



LA STELLA DEL MATTINO

LA STELLA DEL MATTINO

Strenne di Santa Francesca Saverio Cabrini
Fondatrice
delle
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù

CENTRO CABRINIANO - ROMA

ANNO MARIANO 1987 - 88

a cura di

Suor Maria Regina Canale M.S.C.

con la collaborazione di

Suor Rachele Tagliabue M.S.C.

Con approvazione Ecclesiastica
Vicariato di Roma 3 luglio 1987

Prima Edizione 1987
Arti Grafiche Baldassarri - Roma



NOTE:

I *Manoscritti autografi* pubblicati nel presente volumetto, le *Circolari* ed il *Fondo stampe e dattiloscritti antichi*, sono conservati presso l'archivio della Curia Generalizia delle Missionarie del Sacro Cuore in Roma.

Le indicazioni riguardanti la collocazione d'archivio [ACG] sono posti in calce ad ogni strena.

Altre fonti sono notificate a suo luogo.

I *dipinti* riprodotti, salvo diversa indicazione, sono stati eseguiti dalle Missionarie del Sacro Cuore della prima generazione cabriniana ed offerti alla Madre come espressione di affetto e di riconoscenza.

Cfr. ACG - Circolari - Voll. 1° - 2°.

LA STELLA DEL MATTINO



Lo Spirito Santo,
per mezzo tuo,
o dolce Madre,
ci addita la vera felicità
e ci porge le occasioni
per conseguirla.



LA STELLA DEL MATTINO



*Madre del Redentore
in quest'anno a te dedicato
esultanti ti proclamiamo beata*

Giovanni Paolo II

NOTA INTRODUTTIVA

Il senso del termine «strenna» indicava, alle sue origini un dono, un regalo offerto come segno di propiziazione nel primo giorno dell'anno.

Tale uso sembra risalire ai tempi dell'antica Roma, e precisamente nell'ambiente della cultura sabina¹. Si racconta, infatti, che, nella ricorrenza delle calende di gennaio, furono offerti a Tazio, re sabino, alcuni rami recisi dagli alberi del bosco sacro alla dea Strenia, il *lucus Streniae*. Strenia era considerata la dea della forza e della salute, per cui il re gradì il dono, che sembrava di buon auspicio. Così l'offerta di questi rami sacri divenne segno di buon augurio e dono affettuoso per l'inizio di un nuovo anno.

Anche i Romani assunsero questo uso e chiamarono «strenae» i doni di carattere simbolico e religioso scambiati in giorni di particolari solennità, specialmente alle calende di gennaio.

A questi ramoscelli sacri, o «verbenae», usualmente di alloro o di olivo, si aggiungevano spesso

¹ Il termine "strenna" è voce sabina ed equivale al latino *sanitas* = forza, salute. Cfr. Enciclopedia Treccani vol. XXXII, pag. 843.

anche fichi, miele o datteri, come augurio per un anno ricco di successi, di serenità, di dolcezza.

L'uso di questi donativi d'inizio d'anno ben presto si estese ad altre feste, come i Saturnali, e si rivestì di pratiche superstiziose. Per questo la Chiesa dei primi secoli manifestò una certa diffidenza e rigore in ordine a questo uso ².

Tuttavia, anche se nelle nostre storie letterarie la «strenna» non ha avuto grande rilievo, la tradizione deve essere stata ugualmente viva lungo i secoli se il De Sanctis potè scrivere nel 1881 «Una monografia sulle strenne sarebbe un libro curiosissimo che ti farebbe sfilare davanti molti uomini celebri, oggi dimenticati, e ti farebbe un quadro vivente della nostra cultura letteraria nella sua rapida vicenda» ³.

Evidentemente le «strenne», lungo i secoli si modificarono ed acquistarono anche la forma di sonetti, canzoni, leggende e prose storiche e letterarie offerte come dono esse stesse o come accompagnamento di un dono di altro genere.

Le «strenne», dovute al cuore ed alla penna di Santa Francesca Saverio Cabrini potranno apparire, ad alcuni, un po' arcadiche, ma il loro simbolismo è denso di significato e vale la pena soffermarsi per coglierne il messaggio.

² TERTULLIANO nel *De idolatria*; ATERIO, autore greco; S. GIOVANNI CRISOSTOMO; Cfr. *Enciclopedia Ecclesiastica*, tip. Enciclopedica di Girolamo Tasso, Venezia, 1854.

³ FRANCESCO DE SANTIS: *Saggi e Scritti critici e vari*. Vol. I a cura di L. Tenconi, ed. Renon - Milano 1957, pag.385

Le prime si presentano come una raccolta di punti dal chiaro senso didattico; un insieme di avvertimenti e di sollecitazioni, che mirano a guidare sul cammino dello spirito.

Più numerose, invece, sono quelle che si avvalgono di una immagine-simbolo tratta dalla vita quotidiana e dai suoi più noti aspetti per elevarsi a considerazioni spirituali che fanno bene al cuore.

Di alcune di queste «strenne» si conservano gli autografi, di altre solo dattiloscritti o stampe dei primi tempi dell'Istituto e di varia provenienza, ma tutte vagliate a fronte di una ricerca d'archivio e di testimonianze tratte da lettere autografe di Madre Cabrini stessa, in cui si parla di questi doni tanto attesi dalle Missionarie e che la Madre cercava di inviare alle figlie il più regolarmente possibile.

Ci auguriamo che questo impegno, che ripropone la lettura di questi scritti così densi di significato e di stimoli alla riflessione e all'azione, ci induca a considerare le persone, le cose, gli eventi attorno a noi con il desiderio e l'ansia di scorgervi il segno inequivocabile della presenza misericordiosa del Cuore di Cristo e la sollecitudine amorosa della Madre della misericordia, Maria Santissima.

È con questi sentimenti che, nel giorno per noi significativo della Natività di Maria, le offriamo come dono a tutte le nostre Sorelle M. S. C. «sparse nei due emisferi»⁴, agli amici ed ammiratori di Ma-

⁴ S.F.S. CABRINI, strenne per l'anno 1904.

dre Cabrini e come grato augurio a Sr. Maria Barbagallo nostra Superiora generale per il giorno del suo onomastico.

Sr. Maria Regina Canale,
M.S.C.

Roma, 8 Settembre 1987
Natività della Beata Vergine Maria.



Dipinto di Sr. Salesia Le Dieau, MSC

L'OFFERTA DEL CUORE

1. Offri al Cuor SS. di Gesù il tuo cuore ed esaminati poi nella giornata per vedere se lo trovi conforme al suo.
2. Recita il coroncino del Cuor SS. di Gesù pregandolo perché infiammi il tuo cuore del santo suo Amore.
3. Medita le spine che trafiggono il Cuor del tuo Gesù e cerca i mezzi opportuni per levargliele e dargli consolazione.
4. Desidera occasioni di patire qualche cosa del tuo Gesù e sta attenta a cogliere tutte le occasioni ch'egli ti presenterà in oggi.
5. Mortifica la lingua non parlando mai di fatti altrui e tanto meno contro alla bella e santa carità.
6. Parla poco di te, sempre in bene degli altri e in genere sii moderata e molto prudente nel tuo parlare.
7. Farai dieci minuti di esame dinnanzi al Sacro Cuore osservando se la tua vita corrisponde al bel titolo che porti.
8. Umiliati il più spesso che puoi e cercane le occasioni per onorare le profonde umiliazioni del tuo divino Sposo.
9. Vedi se il tuo cuore tiene ancora qualche filo

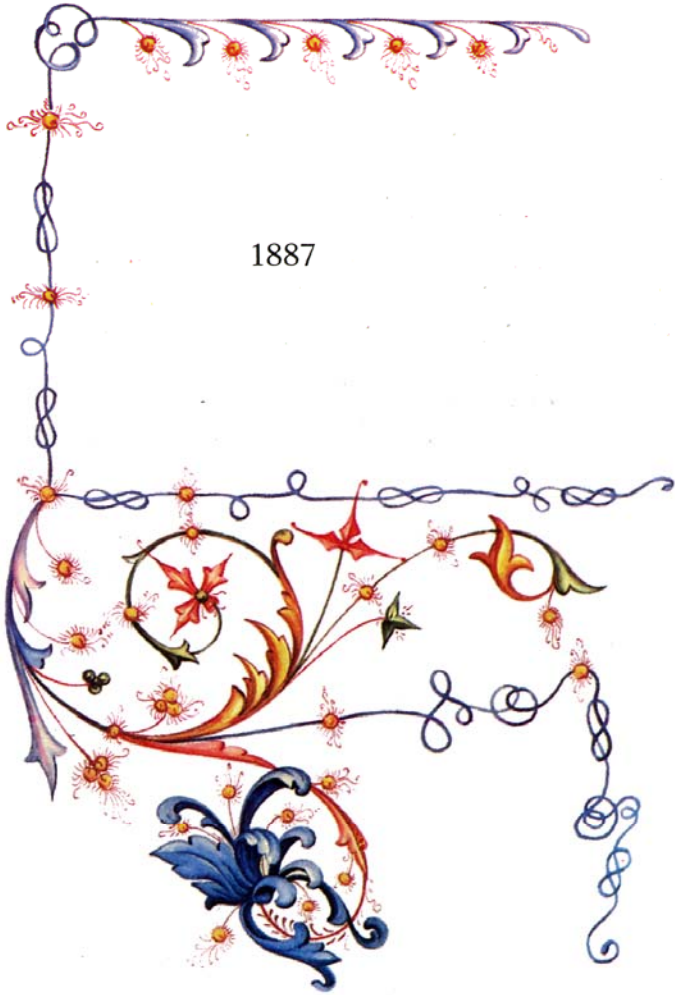
di attacco alle creature e troncalo oggi stesso pregando lume dal cielo.

10. Osserva se senti attacco a qualche cosa o comodità e se hai il vizio di lamentarti ed emendati se vuoi che ti riconosca Gesù per isposa.
11. Ascolta le ispirazioni che ti manda il Cuore SS. di Gesù e mettile subito in pratica; Dio resiste ai tiepidi.
12. Sii pronta all'obbedienza e all'orario e lascia anche la lettera per metà per accorrere ove sei chiamata.
13. Non far riflessioni sui comandi, ti basti sapere che fai la volontà di Dio e che è Gesù stesso che ti impone tutto.
14. Esamina il tuo esteriore e il modo con cui ti comporti e parli onde far tutto bene aggiustato come vuole Gesù.
15. Disimpegna con somma diligenza il tuo ufficio e tutto che ti vien imposto, senza peccato e senza scomporti.
16. Recita dodici Gloria al Cuore di Gesù onorando la sua infanzia e vedi di imitarla con una semplicità da vera religiosa.
17. Umiliati coi tuoi superiori dei tuoi difetti non tenendo nulla di nascosto né scusandoti alle correzioni.
18. Sii modesta in tutto e dappertutto imitando gli angeli del cielo e il tuo Gesù che ispirava buon odore di purezza in tutti.

19. Sii mortificata negli occhi, non fissandoli mai sulle creature, riflettendo che gli occhi sono le porte per cui entra il peccato.
20. Sii povera come Gesù, spogliandoti di tutte le cosette inutili e desiderando di sentire gli effetti della santa povertà.
21. (numero saltato nell'autografo).
22. Mortificati nella gola per amor di Gesù, pensando che non vi fu mai santo senza la mortificazione.
23. Chiedi con sommo fervore la divozione al Cuore SS. di Gesù per te e per le tue Sorelle di Religione, facendo tre apposite visite.
24. Cerca di promuovere la divozione al Cuor SS. di Gesù a tutto tuo potere e se non hai mezzi, almeno prega a tale scopo.
25. Il Sacro Cuore di Gesù vuole da te qualche proposito speciale, faglielo subito scrivendolo nel tuo diario dei propositi e sii ad esso molto fedele, ché ne darai conto nel dì della morte.
26. Studia l'umiltà e la mitezza del Cuore SS. di Gesù e cerca di appropriartela perché ti riconosca vera sua imitatrice e sposa diletta.
27. Fa un quarticello di adorazione al Cuor SS. di Gesù in Sacramento, chiedendo la conversione tua e quella di tutti i peccatori.
28. Fa sette croci per terra in memoria delle sette effusioni di Sangue di Gesù Cristo dicendo ogni volta: Gesù mio, misericordia pel tuo bel Cuore.

29. Non cercare quello che piace a te, ma sempre quello che piace alle altre, onde imparare a negarti in tutto come vuole Gesù.
30. Vinci il tuo carattere conformandoti a quello del tuo Gesù sempre ilare, dolce, grave e veramente edificante.
31. Non osservare i difetti delle altre, ma solo i tuoi, credendoti sempre la peggiore di tutte e servi volentieri alle tue sorelle.
32. Gesù ti ama assai, ma vuol esserne ricambiato col vederti vinta di quella passioncella nella quale sei ancora un po' recidiva.
33. Recita trentatre Gloria in memoria degli anni della vita di G.C. chiedendo per essi l'assistenza speciale a te ed ai tuoi superiori ⁵.

⁵ ACG - CL - 1 - 144 bis - pp- 404 a-d
[Legenda: Archivio Curia Generalizia - Cabrini Lettere - Volume 1 - Numero dell'autografo 144bis, pp 404 a-d]
- L'autografo è senza data.



1887



Esame sulla Regola e proprio ufficio ogni giorno con accuratezza. Leggere i propositi fatti negli Esercizi ogni settimana e rinnovarli. Non iscusarsi mai ed umiliarsi sempre nelle mancanze.

Fiducia illimitata nel Cuor di Gesù specialmente all'accadere di qualche sinistro avvenimento, dicendo subito come per giaculatoria: «O mio Gesù, che avete mai di bello da darmi, mentre così mi volete predisporre l'anima»?

Volto sempre sorridente, riflettendo che il Cuore dello Sposo nostro non vuole né nubi, né tenebre.

Modestia ed umiltà in tutta la persona da sembrare Angeli del Cielo, piuttosto che meschine creature della terra.

Mortificazione un poco in tutto, perché in tutto si compiaccia davvero il Cuore del nostro Sposo.

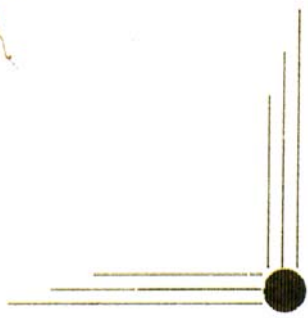
Gesù è tutto mio, che mi manca?⁶

⁶ Non si è trovato l'autografo.

Il testo è stato preso da una raccolta di dattiloscritti conservata nella Cabrinian Room del College di Radnor, Philadelphia, U.S.A.



1888



Vivete in tranquillità continua, procurandovela col vivere abbandonate nel Cuore Santissimo di Gesù e nella direzione della Superiora. Non sentite mai diverso da quello che essa sente, soffocando le proprie inclinazioni, i genii, che sono tutte fabbriche dell'amor proprio, il quale acceca, inganna, tradisce. La dipendenza, l'obbedienza, la sottomissione, siano la vostra salvaguardia.

Vivete poi con una grande purità di coscienza, acciò lo Sposo vostro in voi si compiaccia e formi davvero nel vostro cuore il suo più bel tabernacolo. Ogni giorno trovate dieci minuti, sia pure nei vostri lavori, di intima unione con Gesù: esaminatevi se nelle ventiquattro ore passate avete vissuto interamente staccate da voi e solo sotto gli ordini e la volontà dei Superiori, e se nulla vi turba gli affetti del cuore e la purità di coscienza. Forse quest'anno è l'ultimo anno di vita e tale esame vi disporrà a comparire nella vera tranquillità dinanzi a quel caro Gesù che pure dovrà dimostrarsi rigoroso giudice.

La pace sia con voi. Che Gesù vi benedica e si compiaccia in ciascuna di voi. - BEATI I POVERI DI SPIRITO. - ⁷

⁷ Cabrinian Room, College, Radnor, Philadelphia, U.S.A., *Raccolta dattiloscritti*.

1889



LA MISSIONARIA

1889 - LA MISSIONARIA

La Missionaria del Cuor SS. di Gesù risplende:

IN PUREZZA - Imitando la vita degli angeli del Cielo, i quali sono impediti d'inclinare alle bassezze terrene. La Religiosa è l'Angelo della terra.

IN UMILTA' - Imitando il suo Diletto Gesù che nel mondo volle essere negletto, disprezzato e farsi il più meschino tra gli uomini. Egli il Tutto volle essere l'obbrobrio delle genti - noi il niente cerchiamo l'onore e l'essere tenute in conto di qualche cosa.

IN CARITA' - Verso Dio - ardendo di un santo fuoco per la sua gloria, cercando ogni mezzo per procurargliela, zelando la salute dei prossimi e cercando di togliere le spine che affliggono tanto il Cuor SS. di Gesù.

Verso il prossimo - nutrendo sentimento di compatimento per tutte, rispettando tutti e aiutando tutti anche a costo di pene.

IN SEMPLICITA' - Imitando la colomba che non conosce nessuna astuzia, ma opera sempre candidamente con purità di intenzione. L'anima semplice penetrerà i misteri di Dio nella contemplazione.

IN DOLCE PATIRE - Godendo delle croci, della povertà, dell'abbiezione, delle pene interne ed esterne e amando le occasioni del patire per sollevare Gesù sofferente.

IN SOAVE E CONTINUA ILARITA' - Chi non è sempre d'ugual umore buono e perde l'ilarità in certi tempi, in certe occasioni, dà segno che nell'anima sua non abita Cristo e vive ancora con qualche attacco terreno. L'anima interamente staccata da sé e da tutto vola sempre in santa allegria.

IN REGOLARITA' - Il silenzio, l'esame particolare e quello vespertino sugli affetti del cuore, giovano assai per l'acquisto delle suddette virtù e per arrivare a quella vera santità senza della quale invano si porta il nome di Missionarie.

Chi sarà la prima a guadagnare la stenna? All'opera, o Spose di Cristo con grande impegno. Riposate dolcemente, tranquillamente sul Cuore di Gesù, non inquietandovi mai nella disavventura, né nutrendo mai desideri troppo vivi. Il pieno abbandono nell'Ado-

rabile Ferita può fare miracoli. Oh felice l'anima che sa vivere nascosta in cotesto Santuario della Divinità, per essa scorrerà sempre latte e miele e non faranno più in essa fracasso le tempeste della terra che verranno per agitarla.⁸

⁸ ACG - CL - 2 - 220. pp. 651 bis - 651 ter.

L'autografo è senza data ma porta in margine un'antica nota: Strenna della nostra R. Madre Generale Francesca Saverio Cabrini. Scritta a Roma per il 1889 (originale).

Id - CL - 2 - 185, p. 524. Roma 3-1-89.

“Mie figlie carissime, voi bramate la strenna ed io che fui tanto occupata non ho potuto accontentarvi prima d'ora. Eccovela ora, stampatevela nel cuore e procurate di metterla in pratica”.

NdR - al punto attuale delle ricerche è questa la prima lettera nella quale S.F.S. Cabrini una il termine strenna.

- Anche il dattiloscritto conservato nella Cabriniana di Radnor, Philadelphia, è datato 1889.



1890 a

1890 A

Composizione virile della persona e rispetto alla dignità religiosa. Noi siamo tempio vivo dello Spirito Santo, consacrate interamente a Gesù, non dobbiamo mai permetterci il minimo atto o sguardo o pensiero che disdica alla santità del nostro stato.

Umiltà in tutto, riconoscendo il nostro nulla, la nostra ignoranza, gradendo le umiliazioni da qualunque parte ci vengono od in qualunque maniera, facendo lietissimo volto a tutto come all'unica cosa a noi dovuta o più come dolce regalo dell'amabilissimo Sposo che umiliossi: «USQUE AD MORTEM, MORTEM AUTEM CRUCIS».

Obbedienza prontissima, considerando Dio in chi ci comanda, non facendo mai distinzione da comando a comando, da Superiora a Superiora.

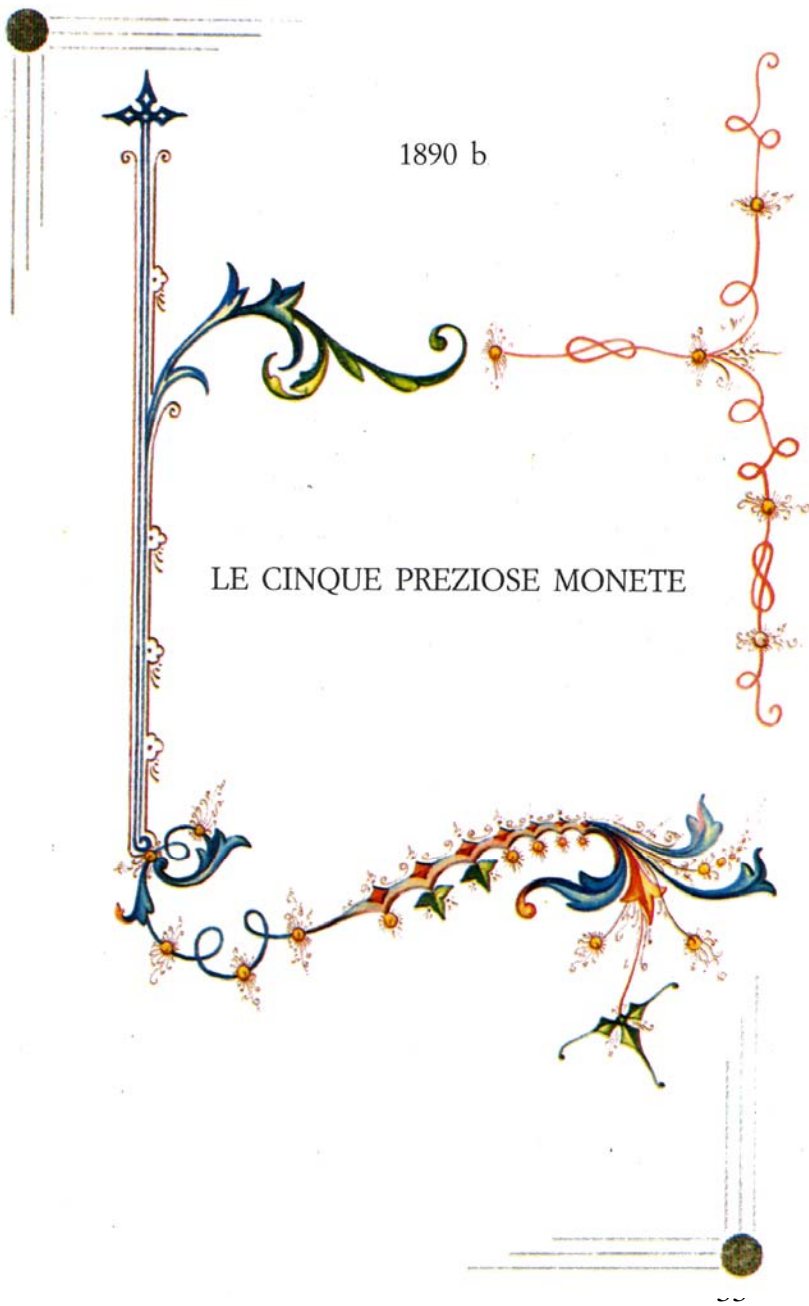
Amor grande al Cuore Adorabile di Gesù Cristo e pieno abbandono ai suoi santi voleri.

Raccoglimento frequente nel tempio mistico del nostro cuore, onde rettificare le intenzioni e donare gli affetti del cuore con vero slancio al diletto Gesù e supplicarlo a benedire le nostre piccole missioni.⁹

⁹ Cabrinian Room, College, Radnor, Philadelphia, U.S.A., *Raccolta dattiloscritti*.

1890 b

LE CINQUE PREZIOSE MONETE



1890 B – LE CINQUE PREZIOSE MONETE

Mie figlie carissime,

messa in ordine la casa di Roma finalmente, ci siam messe ad ordinare il nostro piccolo santuario interno con un bel giorno di ritiro che abbiamo fatto in compagnia della Madonna. Come lei abbiamo cercato noi pure di comprare Gesù cercando di qua e di là i cinque sicli ed ecco come li abbiamo trovati se volete anche voi approfittarvene.

1°. Con una vivissima fede implorandola dal Cuore SS. di Gesù e supplicandolo di lumi. Certo se fossimo illuminate avremmo una grande fede!

2°. Col Santo Timore di Dio, ma quel Santo Timore che è prodotto dall'amore il quale però nasce dal timore di offendere il buon Gesù e quindi attento e molto vegliante per non commettere mai difetto alcuno per piccolo che sia. Questo credo che sia quel Santo Timore chiamato dai santi. *Initio sapientiae Timor Domini.*

3°. Dolore dei peccati cioè profondo dispiacere e vera umiliazione per le nostre cadute. La vera umiltà ottiene sempre perdono e accrescimento di

grazia. Dio resiste ai superbi e fa grazia solo agli umili.

4°. Gran confidenza nella misericordia di Dio. Noi siamo nulla e possiamo nulla, non siamo buone che a fare il male, ma con Dio possiamo tutto, dunque umiltà, confidenza grande sempre. Lasciamo che diffidino i superbi i quali si appoggiano ancora un po' su di se medesimi.

5°. Propositi efficaci di servire fedelmente il buon Gesù. Spesso facciamo dei propositi ma non sempre sono efficaci perché non vi mettiamo da parte nostra tutto quello che dobbiamo per vincerci e per sacrificarci; vorremmo far tutto sì ma senza fatica e tante volte senza toccare il nostro orgoglio, senza molestare le nostre brutte passioncelle ed è appunto perciò che non riusciamo mai a mantenere i propositi: facciamoli dunque e facciamoli efficaci davvero.

Procuratevi dunque in fretta queste cinque preziose monete per compare Gesù onde al mio ritorno lo possa trovare festante in mezzo a voi, vi raccomando che non passi il mese senza fare il giorno di ritiro e se volete uno speciale proposito da ricavarvi, ve lo dò come l'ho dato alle vostre Sorelle oggi e questo è l'umiltà, l'umiltà sempre e in tutte le circostanze. E' ancora quella stessa gemma e spero l'avrete forse già trovata.

Guardate però che è tanto piccola in sé e potreste perderla, state bene attente; è anche perla di tal genere che si confonde con altre false, guardate di non ingannarvi e però non fidatevi mai dei vostri

sentimenti e giudizi. Invocate lume da Gesù con fiducia e perseveranza, vuotatevi di tutti gli affetti alla terra alle creature ed a voi ed il lume verrà. Il vaso ove si scaccia la terra diventa capace di essere riempito dalla grazia.

Gesù vi benedica e vi aiuti.

Pregate per una giovane protestante che domani entra da noi per essere istruita e farsi cattolica, è piena di buone disposizioni. Pregate poi di cuore per varie mie intenzioni, io prego sempre per ciascuna di voi e per ciascun vostro bisogno. E di buone e brave novizie ne avete tirate colle vostre devote preghiere e virtù? Perché non me lo fate sapere allora? Ah, figliole, perché non mi ottenete tante grazie e sì necessarie?

Siete forse languide e fredde o dissipate o superbe?

Mi raccomando, fatevi sante, fatevi sante.

Gesù e Maria vi aiutino. Caramente vi saluta
la vostra

aff.in S.C.I.

M. Franc. Saverio Cabrini¹⁰

Roma 2-2-90.

¹⁰ ACG - CL - 2 -225, pp. 664-667.

1891 a

IL NARDO



1891 A – IL NARDO

La vostra strenna, o figliole, in quest'anno sia un piccolo fiore, il nardo, simbolo della cara bella e preziosa virtù dell'umiltà. Questo piccolo fiore si manifesta prima ancora di mostrarsi pel suo grato odore, che tutto profuma intorno a sé. Così, voi, o Spose di Cristo, manifestatevi senza mostrarvi né farvi sentire. Fatevi manifeste a tutti per una grande e profonda umiltà. La superbia è il massimo ostacolo all'amore di Gesù. I superbi sono l'odio e l'abominazione di Dio. Si dice nella Scrittura, che Dio, anche in mezzo alla sua collera si ricorda della sua misericordia e mitiga il rigore della vendetta; ma quando si tratta della superbia raddoppia i colpi con tutto il furore. E tutto bene a ragione, poiché la superbia ha figlie le più terribili, che sono: la vanagloria, la permalosità, l'ambizione, l'ipocrisia, l'ira, l'invidia, la detrazione, l'odio, la temerità, il disprezzo degli altri, la jattanza, l'arroganza, la presunzione, la pertinacia, l'ingratitude, la disubbidienza, la ribellione. Abbominate dunque, o figliuole, sì terribile vizio in questo anno santo. Si veda in voi l'effetto della luce di Dio, l'umiltà pratica. Se volete poi diventare santissime in corrispondenza alle fi-

nezze dell'amore del vostro Sposo siate umilissime. Chiedete sempre a Gesù il gran dono dell'umiltà e ottenutolo serbatelo fedele ed intatto all'amantissimo vostro Sposo.

Quando poi vorrete qualche grazia grande e straordinaria, presentatevi all'altare ammantate dell'abito regale dell'umiltà e circondate dal soave profumo che sì bello sì caro sì prezioso nardo spande intorno.

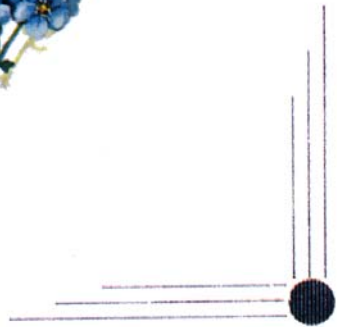
Presto presto figliuole, siete Missionarie, spandete dunque il soave profumo del vostro Nardo in tutta la Casa, e colle ondate dei suoi celesti profumi, cercate di purificare la terra infetta di pestifere e micidiali esalazioni. Ricordatevi che un'anima umile può tutto, perché cammina appoggiata al suo Diletto e con Lui opera. *Inixa super Dilectum suum.*¹¹

¹¹ ACG - CL - 2 - 286 ter. p. 915 ter.
- Cfr. ACG - CL - 2 - 287 p. 916 - Roma 27-12-90.
«Mie buone figliole, mi saprete poi dire se gradite la strenna che certamente non vi deve arrivare tanto strana».
Id - CL - 2 - 269 270 pp. 839 bis - 840 bis. Roma 4-2-91.
«Mia figlia carissima Suor Assunta... continua a coltivare in te e in tutte le Novizie l'esercizio della strenna che il Sacro Cuore ha voluto che vi dessi...».
Id - CL - 2 - 264, pp. 818, 821. Roma 7-2-91.
«Mie figlie carissime, perché l'umiltà sia degna della vittima entri ciascuna in se stessa, riconosca le sue miserie e più lo scempio e Io sciupio fatto del *bel Nardo* spiegato nella strenna... Chi dunque di voi sarà la migliore consolatrice di Gesù? Quella che meglio capirà la strenna e saprà immedesimarla».



1891 b

IL MISTICO MAZZOLINO



1891 B – IL MISTICO MAZZOLINO

Mie figlie carissime.

Credevate anticipare coi vostri auguri e invece non giunsero che col giorno dell'Immacolata. Mi parve però non a caso che mi giungessero in sì bel di le vostre felicitazioni perché parvemi così che la Vergine stessa Immacolata mi porgesse il bello, grazioso e mistico mazzolino che mi mandaste delle vostre virtù.

Quanto soave odore tramanda! da sé solo imbalsama questa nuova Casa! Le Sorelle ne gustarono tutto il celestiale sapore, che trovando eco nelle loro belle anime, le fece uscire in vive congratulazioni per voi.

Che mai vi può mancare, figliuole mie? Se voi possedete la soavissima rosa della carità che vi rende il cuore ardente di amore e di zelo pel vostro diletto Gesù, e di sincera, umile, disinteressata dilezione per le vostre Sorelle, voi siete un pezzettino di cielo caduto in terra a togliere tutto quanto la amarezza dopo il peccato.

Se voi possedete la viola mi pare allora che

non mi resta più nulla a desiderare da voi, poiché l'anima umile è appunto quella che io desidero chiamare la vera Figlia dell'Istituto. Oh, l'umile è una grande anima. Essa è portata dalle stesse mani dell'Onnipotente che se ne compiace d'arricchirla di tutti i suoi doni. Ed ecco appunto donde proviene la sua bellezza, che essendo ricca di doti e di virtù, non le riconosce e vuol sempre essere l'ultima, non vuol che si faccia conto di lei, non desidera distinzioni, brama essere dimenticata ed alcune volte oppressa, o mal compresa, o castigata: se ne consola nel fondo dell'anima e dice che merita di peggio e ringrazia i suoi Superiori e li prega di non fidarsi di lei e di osservarla bene per poterla correggere di tutte le sue magagne che dice di essere infinite.

E tutto questo dice con una sincerità, con una semplicità che ruba veramente il cuore. Oh anima avventurata, quanto sei grande, mentre possiedi il sublime dono dell'umiltà; tu sei un vero tesoro dell'Istituto poiché ti circonda un'aura di attraenza paradisiaca, che muove il Cuor di Gesù a riversare su tutte noi e le opere nostre una gran copia di belle grazie.

Io pure ti ammiro, o anima bella, e ti confesso che non sono degna di averti a figlia; io però ti bramava e ti chiedevo al mio Diletto; ora mi ti ha donata, tu sei il mio appoggio, e con te nulla mi mancherà.

Veglia attenta, o mia figlia diletta, su questo gran tesoro dei veri figli di Dio perché forse non ti sei accorta che lo tieni serrato in fragile creta e facil-

mente lo puoi perdere. Sì, l'umiltà è delicata quanto la castità; veglia dunque attenta e prega assai, annichilata nel tuo niente per ottenere di conservare questo tuo più bel tesoro. Colla vera umiltà sarai vera Missionaria. Senza di essa sarai un inciampo, e dovunque ti volgerai, una grande tristezza t'inseguirà come un fantasma che segna la tua condanna. La vera umiltà, invece, farà spirare sempre intorno a te un'aureola di Paradiso che qualche volta ti farà esclamare: Basta, o Signore, che a sì traboccante gioia io non mi posso contenere.

E il giglio? Oh sì, questo lo possedete certamente tutte quante: che se mai vi fosse qualcuna che non l'ama o non lo possiede, la pregherei di allontanarsi dall'Istituto per non contaminare il giardino ove scende continuamente lo Sposo celeste nostro amantissimo a pascersi e deliziarsi. Col bel giglio che traspira in tutta la vostra persona e negli sguardi e nelle parole e nel conversare, voi emulate, com'è vostro stretto dovere, gli Angeli del cielo. Che deve essere la Missionaria se non un angelo della terra? Voi dovete essere spettacolo al mondo per la vostra vita immacolata e tutti devono da voi apprendere la legge di una grande modestia. Con nessuna fatica custodirà il suo giglio colei che avendo ordinati tutti gli affetti del suo cuore col distaccarsi affatto da se stessa e dalle creature, li ha resi come angeli che volano, che volano continuamente da lei al Creatore su di una mistica scala pari a quella di Giacobbe dalla quale sempre discendono ricambiati e imparadisati i nostri affetti da Colui che è tutto il

nostro bene e che di essi veramente si compiace. Che orrore se alcuna di noi cedesse alcuno dei nostri affetti a qualche creatura! ... che inferno in questa povera anima! che adulterio il suo amore, mentre sì candido ed immacolato gli era stato largito dal suo Amantissimo Diletto ed eletto tra mille!

Che orrore se una per amare soverchiamente se stessa, il suo corpo, i suoi comodi, le sue inclinazioni, il suo io, rendesse fiacco ed oscuro quell'affetto che pel suo Gesù deve essere una continua fiamma purificante e ardente che trapassi ogni ostacolo umano.!

Deh! figlie mie, siate generose, per carità, ricordate sempre che la vostra vocazione è un dono, un dono grande assai, che con somma giustizia richiede tutta la vostra corrispondenza.

E il girasole lo possedete davvero? Quasi non lo crederei del tutto per ora; e infatti mi pare che quando qui giunse il mazzo, questo fiore teneva il capo inclinato sopra se stesso e mi dava malinconia. Quando il girasole non guarda il sole si dice che non tiene un seme buono, si taglia e si mette al fuoco perché occupa invano il terreno di un bel giardino. Quello invece che tiene seme buono cresce ogni giorno, tiene il capo solo leggermente inclinato quasi per umiltà perché è sola sostanza, e non fatuo.

Ogni ora si vede come cambiare direzione, e ciò fa per seguire continuamente le pedate e i voleri del suo grande superiore. E' sempre fedele in

questo suo esercizio e non varia mai anche se imperversano i tempi e se sia sbattuto dai venti e dalle procelle. Ora, a voi: siete, dunque, davvero come il girasole?. Non avvi forse alcun momento in cui l'amor proprio, l'inclinazione, la idea, il cattivo umore vi fa essere insubordinate, capricciose, sostenute internamente ed anche esternamente con scandalo alcuna volta? Figlie mie, le vostre Superiori rappresentano il gran sole Iddio; dovete essere pieghevoli e sommesse ai loro voleri, e indovinare, per così dire, i loro desideri per tutto adempire con prontezza, ilarità, slancio, voltandovi e rivoltandovi anche ad ogni istante, se occorre, per essere in tutto fedeli senza mai pretendere e dire: e perché questo? e perché quello? perché solo con me, e perché all'altra mai? Chi possiede colla vera sottomissione, il mistico girasole, acquisterà in breve quel perfetto abbandono nel Cuore adorabile di Gesù che fa giungere l'anima a non aver più nessun desiderio se non solo per la gloria di Dio, ma anche, questa con una perfetta sommissione in modo tale da provare una pace, una gioia, una soavità che fa gustare un paradiso anticipato all'anima propria e a tutti quelli che la circondano.

Vedete, figliuole, di studiarvi e sacrificarvi per divenire veri girasoli per il mio ritorno; vi costerà un poco alla natura mal regolata, dovrete forse sudare alcuna volta, ma fatevi coraggio che la gloria celestiale sarà di poi tanto che vi sarà ben ripagato ogni sforzo.

E infine il sempreverde e le foglie immensa-

mente grandi. — Il primo lo possedete veramente voi che col vostro slancio, colla vostra buona volontà siete davvero il sempre verde. — Potrete avere tuttavia dei difetti molti, ma la vostra buona volontà che vi fa sempre umiliare e rialzare è come una nota soavissima che rallegra il Cuor di Gesù e da Lui è ricambiata col vivificarvi e favorirvi. Le anime pusillanimi no, non sono il sempreverde, ma come un'erbaccia che secca alla prima brina, che cade; così le superbe e dure di carattere, che cadute in difetti non sanno rialzarsi e se ne stanno cocciute a terra contentandosi di essere gramigna che tutto rovina mentre, con un'oncia d'umiltà potrebbero divenire il più bel fiore, il sempreverde mistico che durerà per tutta la felice eternità tra mezzo al bel gruppo delle Missionarie del S. Cuore di Gesù.

Deh! per carità, figliole, se alcuna di voi tiene qualche chiodo fisso in testa, vada tosto dal celeste Chirurgo vicino al Tabernacolo e di là non si muova fino a che non sia cavato. Pianga pure e lasci che scorra il sangue dalla ferita, che tosto si incontrerà nell'affettuosa medichessa Maria SS. che verserà un balsamo potente che risanandola la inebrierà. Umiltà dunque, o figliole, e buona volontà vi raccomando, che sono le sole acque senza le quali non si può innaffiare né conservare verde il sempre vivo.

Le foglie verdi, poi, sono tutte per me. Sì, o figlie dilette, io non vivo che di speranze. Speranza nel buon Gesù che mise a nostra disposizione l'e-

rario del suo divin Cuore speranza in voi che siete le vere speranze dell'Istituto.

Inoltre io pure non so rappresentare che le foglie, perché non possiedo tuttavia nessuna virtù, ma solo un vivo e grande desiderio di tutte praticarle conforme ci impone la legge del nostro Istituto, che ci ha fatto Spose a Cristo. La mia vita è sul declinare e dovrebbe a quest'ora saper dare fiori e frutti anche per buon esempio che tengo l'obbligo di darvi e che voi giustamente potete esigere da me; ma non seppi, vedete, finora corrispondere alle infinite grazie del mio Diletto, e solo per questo mi trovo tanto indietro.

Non mi resta ora che profondamente umiliarmi e supplicare tutte voi ad ottenermi perdono e misericordia pel passato e che con una verace conversione sappia almeno approfittare dei pochi giorni che mi sono conceduti.

Pregate, pregate molto per me, io farò sempre altrettanto e ben di cuore per voi.

Ricordatevi, figliuole, che il semprevivo dà l'idea di un grande slancio, coraggio e forza; cerchiamo di essere così anche noi, e non canne vuote che cadono ad ogni soffio di vento e non sanno poscia rialzarsi.

Gesù vi benedica e pei grandi meriti della sua infanzia, vi dia dopo tutto una grande semplicità da bambina, come a corona di tutto il resto, e come vero sole della santità.

Le Sorelle vi salutano, tengono molto che fa-

ticare, ma come sanno che il nome di Missionaria non conosce limiti, così fanno tutto e sempre allegramente.

La pace sia con voi tutte, vostra

aff. ma in SS. C. J.

M. Frances Xavier Cabrini ¹²

Granada, 11-12-91.

¹² ACG - CL - 2 - 268A pp. 915 a - 1.



1892

UN'ANCORA PREZIOSA
CHE SALVA IN OGNI EVENTO

**1892 – UN’ANCORA PREZIOSA CHE SALVA IN OGNI
EVENTO**

La Fede e la confidenza in DIO: ecco, o figlie un’ancora preziosa che per strenna vi spedisce il Buon Gesù dalla zona equatoriale. Quanto è mai bella quell’anima, che posta in mezzo al turbine di spaventosa tempesta, si serba calma, tranquilla e serena e cogli occhi amorosi rivolti al Cuor di Gesù! Da quel centro ella attende sicuramente il suo Soprannaturale soccorso,! quanto è ammirabile quest’anima privilegiata, colla sua immensa fiducia in Lui; Egli le ha ferito e rubato il cuore! così anche quando occorressero prodigi e miracoli per soccorrerla nelle sue necessità Egli li ha già pronti, perché molto gusta che le anime facciano frequenti atti di fiducia e di confidenza in Lui. Come è bello patire tutti i mali in compagnia di Gesù! riposando fidenti sul suo Divino Cuore! Il solo pensare che noi, come i discepoli, veleggiamo nel mare tempestoso della vita insieme con Gesù, quale conforto, quale consolazione! Oh! sì, noi vivendo in pace con Gesù, nel perfetto distacco di tutte le creature e da noi stesse,

solo immerse nel nostro amato Bene, ben possiamo dormire, a somiglianza di Gesù, sonni di pace e di fiducia e ripetere col real Salmista: IN PACE IN IDIPSUM DORMIAM ET REQUIESCAM. Il nostro diletto è potente, sapiente infinitamente buono, e vuol provvederci e soccorrerci in ogni momento, in ogni necessità. Chi dunque di noi non vivrà tranquilla tra le braccia amorose di Gesù? Gesù mi governa, che mi può mancare? Oh! mio Diletto, tu mi hai posto in luogo di pascolo abbondante, mi hai condotto ad un'acqua che mi riconforta, ed a Te richiami l'anima mia! Mi hai condotto pei sentieri della giustizia per attirarmi all'amore del tuo Cuore! quand'anche camminassi fra ombre di morte, fra perigli, non temerò disastri, perché Tu sei con me. La tua verga stessa ed il tuo bastone mi consoleranno, perché Tu hai sparso il mio capo di unguento ed il mio calice è divenuto esilarante. La tua misericordia mi segue ed io abiterò la tua santa casa per tutti i giorni della mia vita, come me la sono eletta. Ah! mio Gesù come sei buono! Con Te, mio Diletto, farò cose grandi, Tu calmerai i venti, e le procelle, e mi donerai la pace e la tranquillità!... Io dunque mi riposo sul Tuo Cuore Divino! Oh beata, avventurata ancora della fiducia in Dio! Beate quelle anime che ne intendono il valore e la preziosità! E' dessa una miniera inesausta per arricchirci ad ogni ora di grazie e di virtù! Ben lo intesero le Geltrudi, le Matildi, le Terese, gli Ignazi i Saveri! E noi, figlie, quando lo intenderemo? Quando saremo distaccate da tutto e da tutti, e più ancora dal no-

stro orgoglio, dal nostro amor proprio; oh si, allora intenderemo l'amor vero di Gesù e capiremo che cosa sia la vera fiducia in Lui, cammineremo sicure sotto l'usbergo della sua ammirabile protezione e non troveremo più diversità fra pene e gioie, tra croci e dolcezze, tra umiliazioni e esaltamenti, tra le infermità e sanità, tra la vita e la morte, per noi sarà tutt'una e andremo con gioia ripetendo:

SICUT DOMINO PLACUIT ITA FACTUM EST -
SIT NOMEN DOMINI BENEDICTUM!¹³

¹³ ACG - Circolari vol. 1°. Strenna per l'anno 1892.
Id. - Fondo stampe antiche A3 a3.

1893

UN TRALCIO DI VITE
IN DONO ALLE MIE FIGLIE



Illustrazione di Sr. Regina Peterson M.S.C.

**1893 – UN TRALCIO DI VITE IN DONO ALLE MIE
FIGLIE**

E' da un anno che ho sott'occhio un tralcio di vite ed ogni volta che lo ammiro mi muove a serie meditazioni, rappresentandomi la nostra vita. A voi dunque il bel tralcio. Io lo vidi nello scorso autunno mortificato dall'esperto giardiniere e seppellito sotto terra. Nella primavera lo vidi elevarsi bello, rigoglioso, ma di nuovo venne alquanto mortificato: egli grondava acqua e nel suo pianto si faceva ogni dì più bello.

Crebbe ad una bella altezza, ma sempre appoggiato ad un robusto albero; lavorò immensamente, ed i suoi grossi grappoli erano pur graziosi per la loro tinta viola, rosso variato e verde.

Dopo la vendemmia vidi che la sua cima si era di nuovo abbassata fino a terra e parve stare in aspettazione del giardiniere perché ancora lo mortificasse e ne seppellisse la sua più bella parte per risorgere nuovamente alla primavera ventura. Quel sublime tralcio, o figliole, rappresenta al vivo noi e ci deve essere di esempio. Egli mortificato e sep-

pellito insegna a noi la mortificazione interna ed esterna e la continua umiliazione che ci deve accompagnare in tutti i nostri passi, in tutte le occasioni per poter così risorgere per infinite primavere nella gioia purissima dell'imitazione di Cristo, sommamente mortificato e sommamente umiliato. Il sorgere rigoglioso del tralcio nell'aprile, indica lo slancio con cui dobbiamo continuamente muoverci verso la virtù e incamminarci con ogni sforzo verso il santo monte. I nuovi tagli del giardiniere esperto e il pianto misterioso dei rami tagliati insegnano a noi come non dobbiamo mai stancarci di mortificarci e di piangere le nostre mancanze con una contrizione perfetta, la quale monda l'anima e la rende sempre più degna delle grazie preziose del Cielo.

Il crescere della vite a bell'altezza, ma sempre appoggiata al suo grande albero, ci dice chiaramente che noi pure dobbiamo crescere continuamente di virtù in virtù e trafficare a tutta possa, senza mai stancarci, ma sempre appoggiate al grande albero, senza mai allontanarcene né per orgoglio, né per desiderio di vanità, inganni che spesso accadono nelle puerili menti che si abbagliano dinanzi ad una fantastica e colorita virtù lasciandone la sostanza.

Mai però sarà ingannata chi lascerà piena ed assoluta libertà al giardiniere di tagliare e mortificare, e chiunque, imitando quel tralcio, dopo aver molto lavorato, si abbasserà fino a terra nella polvere della propria miseria confessando di essere un

nulla e nulla potere senza l'aiuto di Gesù Cristo che è la nostra vera vita, l'autore di ogni nostro bene, ed il di Lui Cuore, il centro a cui dobbiamo aspirare continuamente.

Meditando infine il bel grappolo del colore violetto dell'umiltà, rosso della carità, variato delle varie virtù religiose e verde della speranza fiduciosa, sembravami sentire una voce misteriosa che pareva ripetermi: «questo tralcio è la Religiosa Missionaria: finché essa starà appoggiata al suo grande albero, rinunciando interamente a se stessa e lasciandosi guidare come un bambino senza sforzo proprio, ella crescerà ogni giorno in perfezione, darà esempio alle Sorelle di rare e preziose virtù ed io allora spremerò quei grappoli preziosi per farne un prelibato vino con il quale inebriare di celeste dolcezza la mia fedele diletta. Colei invece che scuoterà il giogo dell'obbedienza e della soggezione al suo capo, cadrà, sarà abbandonata e calpestata nella sua miseria».

Questi accenti ci facciano, o figliole, esclamare: O sole di giustizia, che vi compiaccete di visitare il nostro giardinetto, illuminate ed infiammate l'anima nostra in guisa tale che i suoi passi siano come la luce del mattino, che cammina e cresce fino al giorno perfetto.

Sì, fate, o Legislatore sovrano, che cresciamo come Voi desiderate di virtù in virtù, di santità in santità, salendo da un grado all'altro fino ad arrivare al punto felice di possedervi apertamente e di non disgustarvi mai più, mai più in eterno, a costo

di ogni più gran sacrificio, quello pure di dare il sangue e la vita.

Tutto alla Maggior Gloria del Cuor di Gesù.¹⁴

¹⁴ ACG - Circolari vol. 1°. Strenna per l'anno 1893.

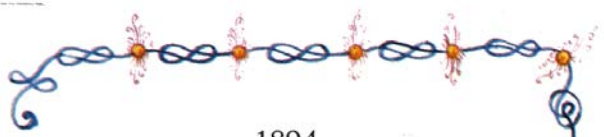
Id. - Fondo stampe antiche A3 a4.

Id. - Manoscritto antico non autografo A3 b3

Id. - C.L. v. 3, n. 344, pp. 1174-1181, Codogno 1-93.

“Vi mando la strenna e ve la raccomando caldamente perché solo dall'osservanza della medesima ciascuna Sorella potrà avanzare nella perfezione come ne teniamo strettissimo obbligo”

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



1894



LA RADICE DI JESSE



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1894 – LA RADICE DI JESSE

Un dono prezioso alle mie figlie dilette.

Un giorno di quelli in cui mi sentivo più che mai l'obbligo assoluto che il Buon Dio mi ha dato di condurvi tutte quali prudenti Spose, al suo Divin Cuore e parevami di lottare fra difficoltà che mi davano gran pena all'aspetto della mia insufficienza, per sollevare un pochino lo spirito abbattuto, volli fare un giro fra monti e valli molto ubertosi, ove mi pareva di respirare un'aria purissima, balsamica che molto mi sollevava, ed inoltrandomi sempre più sentii un profumo soave, che mi inebriava l'anima, mentre una voce dolcissima mi sussurrava all'orecchio: Prendi quella pianticella, dalla in dono alla tue figlie, ché con quella in seno saranno tutte salve e degne Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Abbassai gli occhi e vidi la meravigliosa pianta della — radice di Jesse — che rappresentava l'Immacolata nostra Madre di Grazie, pura, semplice, raccolta, umile, generosa, libera e netta da qualsivoglia terreno arbusto, ma feconda come Dio per la sua interna unione con Lui.

Il fiore di questa pianticella era Gesù, somigliante ai fiori dei campi e ai gigli delle convalli.

Questo fiore poi misterioso e chiaro, aveva tante foglie quanti sono gli uffizi e le pratiche di ciascuna religiosa, per ognuna delle quali porgeva in sé, modello ed esempio. Volete voi dunque, o figliuole, questo fiore? Se lo volete davvero, fa di mestieri piegar prima la pianticella mistica con costanti preghiere, con profonda umiltà e sincera contrizione, con perfetta purità e carità, con non interrotto raccoglimento delle interne potenze.

Il fiore è invero troppo alto per l'eccellenza mirabilmente infinita della sua Divinità, ma è però la pianticella molto pieghevole, per l'eccessiva bontà sua e misericordia. Attaccatevi dunque fortemente alla pianta di Jesse, studiandovi continuamente all'imitazione: non vi rincresca il soggiogare tutto l'orgoglio per guadagnare la dolce e soave umiltà che dal giorno che questa gemma sarà in vostro possesso, la pianticella senza fatica si piegherà e vi ricoprirà coi suoi rami per investirvi di tutte le altre virtù più soavi, che formeranno di ciascuna di voi e della vostra Comunità un vero Paradiso.

Tutto a Maggior Gloria del SS. Cuore di Gesù.¹⁵

¹⁵ ACG - Circolari vol. 1°. Strenna per l'anno 1894.

Id. - Fondo stampe antiche A3 a5.

Id. - Fondo manoscritti antichi non autografo A3 a37

Id. - C.L. v. 3, n. 405, pp. 1390-1393, Codogno 1° 1894.

“Spero vi sarà piaciuta la strenna e raccomando di non lasciarla cadere invano ma di far buona accoglienza ad ogni riga”

A decorative border in the shape of a large, stylized letter 'C' or 'G'. The border is composed of blue and orange floral motifs, including small daisy-like flowers and larger, more complex floral designs. The blue elements are prominent, especially in the top and right sections, while orange and red elements are more concentrated in the bottom and left sections. The overall style is reminiscent of Art Nouveau or early 20th-century decorative arts.

1895

UNA LANTERNA MAGICA

1895 – UNA LANTERNA MAGICA

Destinata dalla Provvidenza a passare il Santo Natale nella Metropoli di New York, girai un poco la città per trovare un regalino da mandarvi, quale strenna dell'anno nuovo. Vidi tante cose meravigliose grandi e piccole, belle e meno belle, ma non mi appagavano; finalmente mi trovai in un emporio di lanterne magiche grandi e piccole, belle e discrete; volli esaminarle tutte, ma non mi accontentavano i soggetti che rappresentavano. Allora una buona Signora dal volto angelico, che sembrava la modestia personificata, con voce soavissima mi disse: «Io so dove trovare una, dai soggetti che voi desiderate per le vostre figlie, seguitemi».

— Mi condusse allora in una camera bellissima, le cui pareti sembravano di luce smagliante, la volta di uno splendore irradiante, il pavimento di pietre preziose; un profumo soavissimo mi dava vita e vigore: l'anima sentivasi trasformata. Io credevo di sognare e che il Buon Gesù, sempre compassionevole delle mie miserie, mi avesse trasportata in una

sfera celeste per imparare a ripetere: « — OMNIA POSSUM IN EO QUI ME CONFORTAT »

— ma la celestial Signora già aveva preparato la LANTERNA e cominciò far passare i soggetti che molto al naturale si ripercuotevano sopra una parete di bianchissima luce e sentite che vidi riprodursi:

1°. **Soggetto.** — Rappresentava una Missionaria del Cuor di Gesù che tutta si assomigliava alla bella Signora che mi favoriva; era un incanto di ogni virtù, splendeva su quel volto una luce speciale che mandando raggi venivano ad inebriarmi il cuore ed io pensava a voi e diceva: — Oh! se avessi una figlia di tal genere per ogni casa...!

2°. **Soggetto.** — Un'altra Missionaria del Sacro Cuore, umile, umile; per umiltà non chiedeva umiliazioni, ma le accettava tutte con gran cuore in silenzio; umiliata più si umiliava; mortificata ne gioiva; avvertita ne ringraziava; stimata non se ne curava; lodata ne arrossiva; oh! se avessi una figlia così, quante benedizioni attirerebbe sull'Istituto!

3°. **Soggetto.** — Altra Missionaria del Sacro Cuore, di ardente carità, amava le sorelle di un amore celeste, senza mai raffreddarsi e senza parzialità, tenendosi sempre lontana da particolari attacchi, come da volontarie avversioni; sempre pronta a coprire i difetti altrui, non lasciandosi mai sfuggire alcuna parola che potesse offendere la carità; prendeva tutto in buona parte, scusando

l'intenzione quando non poteva l'azione; trovava sempre modi paradisiaci per fomentare l'unione scambievolmente tra tutte coll'espansione di una celestiale soavità o di una sofferenza inalterabile. Oh! la vedessi imitata da tutte!.

4°. **Soggetto.** — Un'altra Missionaria del Sacro Cuore di Gesù: sembrava l'agilità in persona; ubbidiva sempre senza intermissione; subito senza indugio; ciecamente senza pretesti; in tutto senza distinzione; ben si capiva che per quell'anima l'ubbidienza era la voce di DIO. Oh! anima di vera fede e spirito religioso, vieni tra le nostre schiere, che ti possiamo imitare!

5°. **Soggetto.** — Altra Missionaria amante della povertà era sempre contenta di quello che le veniva dato, mai si lamentava del vitto, né di altro, ma si mortificava sempre in silenzio e con volto sorridente; rassegnata quando le mancava qualche cosa: tranquilla nel rifiuto; non teneva nulla di superfluo; amava la vita comune, abborriva ogni particolarità; si premuniva sempre delle debite licenze; pronta in tutto quello che dipendeva da lei, a scegliere il meno, il peggiore, il più povero; che anima bella! imitatela!....

6°. **Soggetto.** — Altra Missionaria che invogliava seguirla, una cioè molto osservante delle Sante Regole, che erano per lei l'espressione della volontà di Dio. Aveva stima di tutte le Sante Regole niuna chiamava piccola, non ne tralasciava alcuna

per volontà propria e compativa le mancanze delle sue sorelle non accusando che se stessa. Nulla chiedeva, nulla rifiutava; accettava qualunque ufficio e ne compiva tutti gli atti senza mai occuparsi di quello delle altre. Niente censurava, niente guastava con inutili osservazioni; nessuna disturbava nel suo impiego. Nelle pratiche di pietà sembrava un Angelo: tutta attenzione senza scrupolo; tutta libera senza rilassatezza; tutta fervore e slancio senza pretese. Non si vedeva mai soggetta a vani timori seguendo sempre con semplicità da bambina la direzione dei suoi superiori con ubbidienza perfetta. Nelle ricreazioni si vedeva sempre festevole senza sdolcinatura; ritenuta e prudente senza sussiego; espansiva senza dissipazione; un raggio divino diceva a chiare note che l'amore di DIO era la sua vita; sua santificazione, il suo continuo pensiero. Ben si vedeva in essa che Iddio lo vedeva ovunque; se stessa stimolava sempre; le sorelle aiutava in tutto; per essa la vita era un esilio, il tempo una preziosa moneta; l'eternità la sua conquista. A tal vista rimasi così sorpresa e piena di entusiasmo che gridai: Basta, basta, mia Signora, ora più che mai sono decisa: non troverei più bel dono per le mie figlie che una LANTERNA MAGICA!

Guardatela e umiliatevi: tal oggetto da divertire le bambine sia a voi non solo un divertimento, ma una lezione proficua. Ogni settimana prendetevi il diletto di usarla e dai soggetti che mirate, ricavate

quello spirito che vi renda degne di entrare nella camera luminosa che è l'anticamera del PARADISO!¹⁶

¹⁶ ACG - Circolari. Voi. 1°. Strenna dell'anno 1895.

Id - Fondo stampe antiche A3 a6.

Id - Cfr. CL. - 4, - 456, pp. 1611-1612. New-York 251 West 14th., 9-1-95.

«Unisco la strenna, umile giocattolo che ho piacere l'usate sempre che col tale divertimento vi farete presto sante arrivando a quella perfezione che il Cuor di Gesù desidera da ciascuna di voi...».

Id - Cfr. C.L. - 4, - 460, p. 1627. New York 251 West 14st. 12-2-95.

«Spero avrete avuto la strenna e che già ciascuna avrà scelto il soggetto da imitare per farsi santa al più presto senza perdere tempo, che già ne abbiamo perduta abbastanza, vi pare?».

1897

UNA CONCHIGLIA IN DONO



1897 - UNA CONCHIGLIA IN DONO

Viaggiando per due anni per le Missioni e ripreso quattro volte il mare; in quegli spazi immensi ebbi la fortuna di incontrare un bel regalino per voi, un numero cioè di meravigliose conchiglie tanto da mandarne una per ciascuna Casa. Ma alcune di voi, pare vadano dicendo: che faremo noi di una conchiglia? Graditela o figliole e meditatela; perché per rinvenirla ho dovuto levarmi di notte prima che spuntasse l'alba e mettermi tutta sola e con grande diligenza per scorgere e contemplare tutto che per voi mi dicevano nel loro linguaggio. Graditela, dunque e meditatela. Le conchiglie madreperle più fine stanno in alto mare a fior d'acqua e nella notte mentre il cielo prepara in Primavera le gocce di fresca rugiada e le piove sulla superficie del mare, le madreperle diligenti aprono le loro conchiglie e ricevono in sé quelle gocce per ridurle in perle preziose dentro di sé, mentre le meno diligenti e sonnacchiose che tengono chiusi i loro gusci non ricevono le preziose gocce che il cielo aveva per tutte inviate.

Così è di voi, figliole mie, che a guisa di madreperle, vagate nel mare prodigioso della Religione, dovete levarvi di buon mattino e colla massima diligenza aprire l'anima vostra innanzi a Dio, immer-

gervi nella divina contemplazione della vita di Gesù Cristo e dei suoi divini misteri, ricevere soavemente quelle preziosissime gocce di santo Amore e lavorarle nel vostro spirito durante la giornata e facendo tesoro di tutte le occasioni per praticare le virtù di una Sposa di Cristo, della vera Missionaria, ornandovi così di perle preziose colle quali potrete presentarvi meno indegnamente per ricevere con sempre crescente profitto la manna nascosta che il Cuore SS. di Gesù non manca di inviarvi per farvi salire o dirò meglio portarvi alla cima immacolata del monte santo della perfezione, laddove potrete giungere a vedere l'incomprensibile bellezza delle radici incantevoli della virtù di Maria SS.ma, poiché FUNDAMENTA EIUS IN MONTIBUS SANCTIS.

Oh, profondità della sapienza di Dio..., quanto eccessiva è la ricchezza della Divina Bontà...

Il Suo amore verso di noi è un vero abisso incomprendibile. Approfittiamoci, figliole care, di quella doviziosa abbondanza di mezzi atti a santificarci; un po' di amore per tanto amore, o figliole care.¹⁷

¹⁷ ACG - Circolari. Voi. 1'. Strenna per l'anno 1897.

Id - Fondo stampa antiche A3 a7.

Id - Cfr. C.L. - 4 - 556, pp. 2051-2054, Roma 10-2-97.

«Includo la strenna sebbene mi pare di averla già mandata».

Id - Cfr. C.L. - 4 - 554, pp. 2043-2046, Genova 27-1-97.

«Vi mando la strenna, saluta tutte e fatevi sante davvero o dite che mi volete morta».

A decorative floral border surrounds the text. It features a blue scroll-like line on the right and bottom, and a more complex arrangement of green, yellow, and red floral motifs on the left. A white scroll at the top contains the year 1898. The entire design is set against a white background with faint corner lines and black dots.

1898

UNA PIANTA IN DONO
ALLE MIE FIGLIE CARISSIME

1898 – UNA PIANTA IN DONO ALLA MIE FIGLIE

Nel mio viaggio per la Cordigliera, poco prima d'arrivare alle giogaie, incontrai in un bellissimo naturale pineto, in mezzo al quale spiccava, una meravigliosa pianta, che a me pareva sognata non mai veduta.

Interrogai l'Ariero che mi accompagnava e mi disse essere quella la così detta PIANTA DELLA SALUTE. Aveva le radici bianchissime coperte da una pellicola olivastra, che come una gran chioma si dilatava in grande spazio impedendo di crescere alle erbacce. Il tronco era piuttosto alto, robusto, diritto come un cedro, bianchissimo in mezzo, con la corteccia in basso olivastra come quella della radice e all'insù veniva gradatamente colorendosi di un rosso, che assomigliava al fuoco; il tronco finiva con una ricca corona da dove partivano dodici robusti rami, carichi di altrettanti diversi frutti bellissimi di un gusto squisito.

Compresa da grande stupore mi fermai a contemplarlo, pregando l'Ariero che mi lasciasse sola.

Nella pianta mi parve bene raffigurata la Missionaria del Sacro Cuore di Gesù. La pellicola oleosa delle radici significava la carità che prendendo possesso dell'anima produce in essa una straordinaria purezza e fa che a guisa degli angeli viva senza accorgersi dell'involucro che l'imprigiona. Il dilatarsi delle radici significava l'allontanarsi dell'anima dalle cose terrene. Il tronco diritto parlava della rettitudine d'intenzione, della compostezza esemplare, della modesta scioltezza di carattere. La corteccia col suo crescente colore parlava del sempre crescente amore che incendia l'anima della Missionaria, vera amante di Gesù. E il bianco al di dentro diceva ancora l'immacolata purezza che sa produrre il vero crescente amor di Dio. La corona che si era formata da un innesto sopra un taglio, formato a cuore, a chiare note parlava delle operazioni Divine nella Missionaria, che ben disposta, come l'albero della salute, non mette ostacolo alla crescente grazia. I rami robusti significavano la robustezza e lo slancio della Missionaria posseduta dallo SPIRITO SANTO, la quale produce continui frutti di perfezione, e di vera gloria di Dio.

Nel cuore formato dal taglio miravasi una specie di ambrosia che traeva origine dall'abbondante e perfetto amore e allora attonita lo contemplava; una voce che sortiva dalla pietra viva della roccia pareva mi dicesse; «QUELLA E' LA DIVINA SAPIENZA ossia LA PERFEZIONE», prodotta dal vero e perfetto SANTO TIMOR DI DIO.

Figliuole la pianta mi piacque tanto, avrei vo-

luto svellerla e trapiantarla nell'Istituto nostro, ma trovandomi nella impossibilità, mi raccomando vivamente che vogliate rappresentarmela in ciascuna di voi.

INITIO SAPIENTIE TIMOR DOMINI. Il Santo Timor di Dio, non il servile, ma il filiale vi accompagni sempre, il quale essendo basato sulla diffidenza di noi e sulla illimitata confidenza in Dio, non si disgiunge mai dall'amore, ma lo accompagna fino alle più alte cime e lo rende sicuro.¹⁸

¹⁸ ACG - Fondo stampe antiche A3 a8.

Id - C.L. - 5 - 598, pp. 2225-2228, Codogno 27-11-97.

«Vi mando la stenna per l'anno nuovo ed è forse la prima volta che ve la mando in tempo. Per quando io vengo fate che nella Casa possa trovare altrettante piante sì belle quante siete Spose di Cristo fedeli amantissime e che sia in voi sì abbondante l'ambrosia per la ricchezza dell'umore delle radici che io me ne possa beare».

1899



DUE FIORI
INDISPENSABILI

1899 – DUE FIORI INDISPENSABILI

Era una lunga processione che io vidi stanotte scendere dalle celesti sfere, composta di un'immensa quantità di Vergini biancovestite che venivano ad incontrare una delle nostre Suore che conservatasi fedele sempre al suo giuro doveva festosamente entrare nei Tabernacoli eterni del Paradiso. Ciascuna di quelle Vergini teneva scolpito in seno un blasone che era formato da un giglio e una rosa legati insieme da un rosario, il tutto appoggiato sopra una pergamena e la Sorella nostra la rosa e il giglio teneva in mano e andava gloriosa incontro a quel celeste corteo i cui canti inebriavano l'anima.

Io stavo mirando come fuor di me quello spettacolo e però non capivo ove mi trovassi quando un angelo vestito da guerriero colla spada fiammeggiante in mano mi scosse e volgendomi a destra vidi due angeli che mi presentavano larghi mazzi di gigli e rose mentre l'Arcangelo S. Michele mi diceva: eccoti la strenna per le tue figliuole un giglio e una rosa di queste a ciascuna che conser-

var dovranno gelosamente fino al giorno eterno.

Eccovi dunque la mia strenna o figliuole una rosa e un giglio di Paradiso coi quali comporre il vostro blasone. Il giglio vuol dire innocenza e l'innocenza per sé vorrà la semplicità. A misura che vi studierete a quella semplicità che è benedetta dallo Spirito Santo il vostro giglio diventerà sempre più rigoglioso e quell'innocenza che temete di aver perduto vi ammanterà di quella bianchissima veste che vi farà degne di quel celestiale consorzio.

La rosa significa carità e la carità la Missionaria del Sacro Cuore deve avere in sommo grado verso Dio e verso il prossimo.

La carità verso Dio si accrescerà in voi e diverrà un vasto incendio quanto più voi distaccherete il vostro cuore da voi e sciolto lo terrete da tutte le creature. La carità verso il prossimo che è un raggio della Divina Misericordia voi possederete realmente quando finirete di voler che altri vi usi carità perché allora il vostro amore sarà disinteressato e della stessa natura di quello che il caro Gesù ha per voi.

Ma a compiere il blasone occorre una corona e una pergamena. La pergamena indica i vostri voti la cui osservanza perfezionerà in voi il giglio e la rosa e il rosario indica la preghiera continuata e l'orazione che vi unisce in Dio e vi ottiene quella forza Divina senza la quale voi non potrete con merito levare neppure una paglia di terra.

Vi piace la strenna? E' l'Arcangelo S. Michele che ve la porta; a misura che l'apprezzerete egli vi

sarà di grande aiuto e vi salverà da ogni assalto con la sua spada fiammeggiante.

A.M.G.SS.C.J.¹⁹

¹⁹ ACG - CL - 5 - 706 bis - pp. 2664 a-d.
Id - C.L. - 5 - 676, pp. 2543-2546, New York 5-1-99.
«Includo per regalo della tua festa la strenna e ti auguro la sua pratica con grande perfezione perché dessa ti renderà sempre più degna del bel nome che porti».
Id - Cfr. C.L. - 5 - 681, pp. 2559-2562, New York 5-1-99.
«Ma via, la strenna rimedia a tutto».



1903

UN AUGURIO DALLA SOMMITA'
DEL MONTE DELLA PACE

1903 – UN AUGURIO DALLA SOMMITÀ DEL MONTE DELLA PACE

Pike's Peak - alto 14147 piedi.

Durante la fondazione della nostra Missione nel Colorado visitando i paesi dintorno a Denver la Capitale, mi trovai un giorno a Manitou e di là fui invitata a salire sulla cima del monte più alto degli Stati Uniti, il Picke's Peak-Monte della pace. Un po' l'attrazione che sento per i monti, un po' pel nome tanto attraente di quel monte mi sentii spinta ad accettare. La salita in funicolare di circa tre ore ci mostrava in tutto il suo splendore gli svariati monti e le ubertose valli che sembravano visioni. Spesse volte pareva di vedere sotto di noi il mare colle sue onde spumeggianti ed erano invece i colori naturali svariati e splendidi della terra delle valli sottostanti. Giunte alla sommità pareva di vedere tutto il mondo, allora il pensiero volò a voi e spingendo lo sguardo verso la parte orientale e meridionale mi uscì spontaneo dal cuore un augurio per voi tutte, figlie mie dilette, degno proprio del monte della pace: *Che possiate d'ora innanzi essere le vere Spose del Sacro Cuore di Gesù perché abbiano pace le anime vostre.*

E perché l'augurio non fosse vano, saliva dal profondo dell'anima una prece resa fervida, ma molto fervida dall'Onnipotenza di Dio che a chiare note si rivela in quei misteriosi monti ricchi di ogni bellezza e di ogni cosa preziosa.

Vi piace dunque o figliuole dilette il mio augurio?

Il panegirico più splendido che si possa intesere su questa terra a una donna eccolo... E' la vera Sposa del Cuor SS di Gesù. La vera Sposa del Cuore di Gesù quasi aquila passeggia sull'altezza dei monti a cui non possono arrivare la massima parte delle donne cattoliche, poiché la vera Sposa di Cristo esce dai sentieri ordinari e cammina per vie che rivelano la virtù non comune che mediante la viva fede e la grazia di Dio hanno acquistato. Oh! Sì, la vera Sposa di Cristo trovasi in una sfera tutta particolare che nell'eccellenza supera tutte le altre in un modo veramente ineffabile.

Ma mentre il mio semplice e pur grandioso augurio vi esalta vorrei che mi rispondeste colla faccia nella polvere e seppellite nell'abisso del vostro nulla, della vostra miseria sollevaste solo il capo per gridare con Paolo: Omnia possum in Eo qui me confortat. Ecco il genere dell'umiltà della vera Sposa del Sacro Cuore di Gesù. Si annichila per se stessa ma si slancia e sente che tutto può appoggiata al suo Diletto che si è degnato di sceglierla tra mille. Tale sentimento di vera umiltà fiduciosa vi è necessario o figliole come il timone alla nave. Guai se vi appropriaste quello che non è vostro e il vento della su-

perbia cominciasse a commovervi. Oh! Quanti doveri avete da soddisfare verso un Dio che colla sua generosità vi ha confuse chiamandovi tra mille alla sublime dignità di sue Spose!

Quanti debiti avete da pagare al buon Dio che gli erari delle sue grazie ha diffuso nelle anime vostre privilegiate!

Mirate però o figliuole che la schiera delle Vergini è ben numerosa ma poche assai hanno quel nerbo di vita che dovrebbero avere, molte sono come quegli alberi che non fanno frutti o ne fanno pochi e piccolissimi. Non bisogna dormire o figliuole, come colei che è posseduta dal terribile sonno della tiepidezza. La vita della vera Sposa del Sacro Cuore di Gesù è un incantesimo di bellezza, è un mare di giocondità, è un sole di raggi risplendentissimi, è un giardino smaltato dei più bei fiori, ma quando entra il tarlo della tiepidezza tutta la sua bellezza sparisce, i gaudi si estinguono per dar luogo alla tristezza, al tedio, alla nausea, il suo chiarore si appanna, i suoi fiori avvizziscono. La Sposa di Cristo colpita da questo sonno non vede più la nobiltà della sua veste e non vi fa più quel caso che ne faceva prima ed ecco allora una vita di abbattimento, una vita che non dice nulla, una vita che non ha pascoli salutari, una vita che magari non va libera da quegli atti di pentimento e di disperazione a cui non si arriverebbe mai se lo Spirito di Gesù Cristo si custodisse sempre con quella vigilanza e con quella gelosia che si richiede.

Ricordatevi o figliuole che la dote più difficile

a conseguirsi è il perfetto sacrificio di sé, la vera rinnegazione di sé medesime, ma d'altronde è la dote più indispensabile, poiché Gesù deve essere padrone della sua diletta che si è scelta fra mille. Ma come misurerete voi il vostro sacrificio e conoscerete veramente se il Cuore SS. di Gesù lo tenete per vostro padrone? Volete la pietra di paragone? Eccola! — Ubbidienza —.

Ha lo spirito di obbedienza la Religiosa interamente sottomessa e morta totalmente a se stessa, senza pretensioni di sorta.

Ricordatevi che la vera obbedienza è pronta, cieca e allegra. Vedete dunque che l'obbedienza perfetta richiede un'anima senza volontà e una volontà senza giudizio proprio. Obbedite sempre a Dio nelle vostre Superore e non mai al vostro genio se no questo vi farà qualche alto tradimento. Obbedite con semplicità di cuore senza mai fare appunti, commenti, chiose, dichiarazioni, parafrasi e amplificazioni, o restrizioni. Tocca a voi o figliuole a rendere la Casa Religiosa come un Paradiso col vostro spirito perfetto di obbedienza. S. Francesco di Sales dice: Vi ingannate all'ingrosso se pensate che l'orazione vi perfezioni senza l'obbedienza che è la virtù dello Sposo. Nessun religioso si è fatto santo senza l'obbedienza.

Santa Francesca di Chantal diceva: Niuna, niuna stima dobbiamo fare, dico niuna, di una religiosa per santa che apparisca se non la vediamo pronta a far tutto, andare dappertutto al minimo cenno dell'obbedienza che le esprime la volontà di Dio.

Voi che siete le avventurate Spose del Cuor SS. di Gesù dovete arricchirvi di questa tra le esimie qualità che vi devono adornare, perché la dote è il sacrificio di sé. Umiliatevi e pregate e la destra dell'Eccelso opererà queste meraviglie nelle anime vostre e così da ciascuna di voi si potrà dedurre che la vera Sposa del Cuore SS. di Gesù è veramente la donna che tocca il più alto grado del suo perfezionamento, essa è veramente l'aquila generosa che sprezza il fango della terra disprezzando e sottomettendo se stessa e va a porsi sicura nell'alta caverna, ossia nel Cuore del suo Dio, essa è il cedro del Libano che sfida i turbini e le procelle, essa è la cerva addomesticata che divora con la sua sveltezza la strada della santità e del vero fervore, essa è il ramo della vite fruttifera presso la sorgente delle grazie e delle benedizioni infinite, essa è la invincibile guerriera che sul campo della battaglia miete ogni giorno palme ed allori. Oh! Io vi contemplo estatica o figliuole e vi chiamo un prodigio di Dio se il mio augurio del Pike's Peak in voi si realizza. Mi assicura però la vostra buona volontà che le mie speranze non saranno deluse e con questa confortante persuasione imploro su tutte e ciascuna la pace, il paradiso anticipato delle vere Spose del sacro Cuore di Gesù.²⁰

A.M.G.SS.C.J.

Anno Domini 1903

²⁰ ACG - CL - 8 1028, pp. 1028-1030.



LA STELLA DEL MATTINO

1904

A.M.G.SS.C.J.

**LA STELLA DEL MATTINO
IN DONO
ALLE MIE FIGLIE SPARSE NEI
DUE EMISFERI**

Non vi rincresca se, viaggiando quasi da un polo all'altro, non abbia trovato un dono che fosse degno di voi. Per dovunque ho volto lo sguardo mi sono sentita in verità stringere il cuore nel vedere in questi tempi così calamitosi, l'angelo delle tenebre coi suoi satelliti muovere guerra contro il Cristo di Dio. Quante arti fraudolente, quanti strattagemma, quanti mezzi iniqui per isvellere le anime dal Sacro Costato di Gesù Cristo e trarle in rovina.

In mezzo a tante vere sventure, nulla, nulla ho potuto trovare per voi e degna di voi, ma levando gli occhi al cielo vidi una stella fissa che quasi sole rischiarava e²¹ nel suo muto linguaggio pareva mi dicesse: Io annuncio l'aurora, sono foriera di un so-

²¹ variante: mi sovvenne Maria SS. Immacolata e dissi: ecco il regalo per le mie figlie dilette.

le sfolgorescente, io rappresento la bella Immacolata e quale eco del Vaticano annuncio a tutto l'orbe il Giubileo. Ecco, allora dissi, ecco il bel dono per le mie figlie dilette. Vi lascio Maria Immacolata in dono, deessa è la vaghissima stella del mattino che non conosce l'ocaso.

Quasi aurora consurgens. Voi pure qualche volta o figliuole carissime vi troverete in difficoltà e vi parrà forse talora di non sapere da qual parte volervi. Ecco la vostra Stella, chiamate Maria Immacolata, con preghiera umile, fiduciosa e costante, cercate di trovar grazia presso il suo cuore materno e allora la fragranza delle sue virtù preclari saranno come soavissimi aromi per voi che vi inebrieranno. In Maria Immacolata tutto troverete. La Chiesa Santa nei suoi primordi pareva fosse tutta concentrata²² in Maria; tutti i cuori erano rivolti ad essa, tutte le speranze dopo Gesù erano riposte in Maria. Ella era come l'Arca animata di Dio che conteneva la legge della nuova alleanza, la regola vivente dei Precetti e Consigli di G. C., il tesoro della Sapienza e Scienza di Gesù. Le difficoltà di quei primi tempi della Chiesa Santa, dopo diciannove secoli sono le medesime, identiche e non è a farsi meraviglia poiché Cristo è stato fatto segno alla contraddizione - Signum cui contradicetur - così deve essere sempre della Chiesa sua Sposa in

²² variante: contenuta in Maria

questa valle di miseria e di pianto. Non temiamo dunque le difficoltà, solleviamo lo sguardo alla nostra Stella, chiamiamo Maria SSma Immacolata — voca tua stella — Dessa è per noi quale era per gli Apostoli e per i primi Cristiani. Questa Immacolata colomba onoriamo e ad essa affidiamoci con illimitata fiducia. Gli occhi della mente e del cuore di Maria sono rivolti a noi, dessi sono più acuti e penetranti di quelli di tutti i Profeti e Veggenti di Giuda, sono più perfetti di quelli dell'estatico di Patmos, sono più elevati delle stesse angeliche intelligenze. Oh! quanto è ammirabile la madre nostra Immacolata. Ella è un Oceano interminabile di meraviglie, di grandezze, di glorie, Ella è superiore a tutti. Abbandoniamoci dunque, vi ripeto, fiduciose nella Augusta nostra Regina e Madre e all'ombra sua fecondatrice vivremo sempre sicure. Ma come faremo a renderci propizia Maria Immacolata? Voi farete delle preghiere speciali pel suo giubileo, zelerete il culto di lei presso chiunque avvicinerete, specialmente nel disimpegno dei vostri doveri in mezzo alle anime, e la cara Madre Immacolata gradirà assai l'amore vostro filiale e vi ricambierà coi tesori immensi dell'erario di Gesù Cristo, di cui è depositaria e dispensiera.

Tuttavia o figliuole carissime, se voi volete onorare degnamente ed intimamente Maria Immacolata ed assicurarvi di essere veramente sue devote vi corre l'obbligo di imitare da vicino per quanto è possibile a creatura umana le sue preclari virtù.

Io vorrei che mirando la vostra Stella Mattutina Maria SSma diveniste tante Immacolate.

Ebbene o figliuole non tralasciate nulla per avvicinarvi all'imitazione, sicure che qualunque sforzo vi sarà ben ripagato. Fissate lo sguardo interiore sopra la bella Immacolata e se ancora vi pare di non vederci, per la turba di vane ed inutili immaginazioni che vi offuscano la mente, ascoltate Sant'Anselmo che dice che Maria SSma era docile, poco parlava, stava sempre molto composta, mai si vide ridere e mai si vide turbarsi. Perseverava nell'orazione, nella lettura delle Sacre Carte, nella mortificazione e in tutte le opere virtuose. Sant'Ambrogio dice che il suo gesto non era molle, il passo non effettato, la sua voce nulla aveva né di molle né di petulante; la compostezza della sua persona ben dimostrava la bellezza e l'armonia del suo interiore.

Era uno spettacolo meraviglioso il vederla con quale umiltà, prontezza e diligenza disimpegnava le faccende domestiche che tutte accudiva con grande sollecitudine, ma sempre con somma tranquillità e pace soave.

La sua fronte era sempre serena ed una modestia più celeste che terrena traspariva da ogni suo movimento.

Nelle parole era parca ed insieme dignitosa, prudente e vereconda. In Maria Immacolata tutto ed ogni cosa era bene regolata.

San Girolamo dice che Maria SSma divideva

il suo tempo ed era molto precisa nell'orario, era sempre la prima nelle vigilie, la più esatta nell'ubbidienza e nell'osservanza di tutte le leggi, la più profonda nell'umiltà e in ogni virtù la più perfetta.

La sua carità era bene ordinata e però amava ardentemente il suo Dio e le creature tutte in ordine a Dio, non mai per inclinazione speciale perché ella sapeva ben custodire gli affetti del suo cuore intemerato che tutti aveva giurati al suo Dio.

La sua orazione era incessante e di Lei si dice, che anche dormendo pregava e meditava, perché Ella viveva in una continua unione con Dio, e il mondo non faceva rumore nel suo cuore, appunto per il perfetto distacco da se stessa e da ogni cosa.

Che bel quadro! Che bello spettacolo è mai Maria SSma Immacolata, stella veramente sfolgorante e di vero conforto a noi povere viatrici.

Ora ogni figlia ben nata desidera di possedere il ritratto della Madre sua diletta. E che non opererà in voi l'amore di Maria SSma Immacolata? Ricopiatela in voi, imprimete nelle anime vostre il ritratto delle virtù di Maria SSma Immacolata, i suoi sentimenti, i suoi costumi, i suoi passi, le sue azioni, le sue parole. Supplicate caldamente il Cuore SSmo di Gesù che col suo vivissimo fuoco scolpisca in voi il ritratto di Maria Immacolata per poter essere d'ora innanzi sue fedelissime Spose, le vere Missionarie zelanti del suo Divin Cuore, che Lui facciate conoscere, più coi fatti che colle parole, sino agli ultimi confini del mondo.

Eccovi o figliuole dilette il modo di celebrare
come a voi si conviene e degnamente il bello, caro e
prezioso Giubileo della Immacolata.

aff. in SS. C.J.

M.e F.S. Cabrini

Seattle, Wash., Gennaio 1904.²³

²³ ACG - CL 8-1029, pp. 4031 a - i [minuta].

Id - CL 8 - 1030, pp. 4032 a - 1, testo definitivo con qualche variante.

Id - In archivio è conservata anche una copia dattiloscritta con firma autografa della Santa [A3 a60].

Id - CL - 8-1040, pp. 4058-4060. Seattle Wash. 32-2-1904. «Forse avrete avuto la Strenna ma per assicurarmi meglio ve la mando io una copia, poiché desidero che ne ricaviate profitto, praticando quanto vi dico. Se copierete in voi le belle virtù di Maria SSma Immacolata allora sarete le vere Missionarie del Sacro Cuore di Gesù».

Manoscritti di Madre Cabrini a pag. 96.

Riproduzione della prima pagina del testo definitivo della strenna «La Stella del Mattino» del 1904.

Cfr - ACG - CL - 8 - 1030 - Pag. 4032.

S. M. G. B. C. L. CL-8-103
La Stella del Mattino

in dono
alle mie figlie sparse nei
due emisferi

Non so rinuncia se, viaggiando
quasi da un polo all'altro
non abbia trovato un dono che
fosse degno di voi. Per questo
quando ho volto lo sguardo mi
sono sentita in verità stringere
il cuore nel vedere in questi
tempi così calamitosi, l'angolo
delle tenebre coi suoi satelliti
muovere guerra contro il Cristo
di Dio. Quanti arti fraudolenti,
quanti stratagemmi, quanti
mezzi iniqui per isolare le
anime dal Cuore Cristato di Gesù
Cristo e trarle in rovina.
In mezzo a tante vere sven-
ture, nulla, nulla ho potuto
trovare per voi e degno di
voi, ma levandosi gli occhi al
cielo vidi una stella così a



1905 - 1906

RACCOLTA
di
PENSIERI
per
ogni giorno dell'anno



1905 – 1906
RACCOLTA DI PENSIERI
PER OGNI GIORNO DELL'ANNO

A.M.G.SS.C.J.

Alle mie figlie dilette,
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù,
nel fausto
Giubileo d'Argento dell'Istituto.

Mie figlie carissime,

Viaggiando da una missione all'altra, tra colli, monti e valli, raccolsi un mazzo di svariati fiori da dedicare a voi, figlie dilette, porzione eletta del cuor mio.

Invece d'una strenna qualunque, do a voi in questo anno benedetto del Giubileo d'Argento del

nostro Istituto questa raccolta di «Pensieri», uno per ciascun giorno dell'anno.

Vorrei che fossero spighe di frumento eletto, e che ciascuna vi nutrisse, e germinasse in voi amore sempre più crescente alla pratica delle vostre sante osservanze.

Voi che avete cuore di figlie amorose verso la Madre vostra, accoglierete questi «Pensieri» con spirito docile e buono. Questo basta ad assicurarmi che essi vi condurranno a formare giornalmente dei buoni propositi, i quali vi porteranno a quella perfezione religiosa da voi tanto bramata. E questa è cosa certa, perché quando voi fate un fermo proposito di soda virtù, esso vien subito benedetto dallo Spirito Santo, e voi nella pratica del medesimo avete aiuti speciali da quello Spirito Paraclito che è il Confortatore e il Consolatore delle anime vostre.

Colla fedeltà ai vostri buoni propositi vi avvicinerete sempre più al diletto Gesù, che manderà a voi dardi infuocati dal suo Cuore divino, v'istruirà come sue amanti spose, vi rinvigorerà come sue predilette figlie, farà di voi la sua più cara eredità.

Diffidate pure di voi, andate al più profondo dell'umiltà, ma confidate assai nel Cuore adorabile di Gesù. Egli è tenero e compassionevole; conosce le vostre miserie, ma vede anche le vostre buone disposizioni, le quali lo piegano verso di voi e lo fanno accorrere per aiutarvi colle sue dolci misericordie.

Le anime amiche di Dio che più si sono distinte nella pratica delle virtù religiose sono le mi-

giori estimatrici della filiale fiducia in Colui che tutto può. La diffidenza nell'aiuto di Dio non proviene da umiltà. Chi mancasse di fiducia sarebbe simile ad una casa senza fondamenta, ad una torre di semplici pietre, senza base e senza cemento, le quali e l'una e l'altra cadrebbero ad ogni urto, ad ogni oscillazione della terra.

Amate, amate molto Gesù, o buone figliuole, abbiate grande umiltà, ferma fede ed illimitata fiducia, e potremo così contare in voi, quante siete di numero, altrettante vere figlie dell'Istituto, vere Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, che lo glorificate ora e sempre per tutti i secoli.

14 novembre 1905.

La Madre Vostra in SS. C. J.
M. Francesca Saverio Cabrini²⁴

²⁴ AGC C.L. - 84, - 1134, pp. 4439-4443. New Orleans, La Purificazione del 1906.

«Presto avrete la strenna di quest'anno: il puntino per tutti i giorni dell'anno, dei quali però spero vorrete far tesoro pel vostro spirito. Sarà cosa di casa, appropriata a noi!».

Id - Fondo stampe antiche A3 a61.

PENSIERI

PER OGNI GIORNO DELL'ANNO

Gennaio.

1. Eccoci giunte per grazia e per pura bontà del Cuore Adorabilissimo di Gesù al principio d'un nuovo anno. Facciamo che esso sia per tutte noi il principio della nostra vera santificazione. La vita è breve, pochi giorni e noi ci troveremo sulla soglia dell'eternità; come vorremmo allora aver passato gli anni della nostra vita religiosa?
2. Quanto è confortante, dolce, paradisiaco il dolcissimo nome di Gesù all'anima che lo ama e in lui solo si delizia! Le tenebre ricoprono tutta la terra, i mali tutti, le tribolazioni, le croci d'ogni sorta vengano pure ad opprimerci: finché il SS. Nome di Gesù sarà scolpito nel nostro cuore, non paenteremo, poiché la potenza di quel Nome Adorabile ci renderà forti e sicure.
3. Le vittime volontarie non sono querule, ma generose assai. Ad esse tutto par facile, tutto bello, tutto sereno, tutto giocondo; si direbbe che abbiano il paradiso nell'anima, sì che possono ad ogni mo-

mento far parte della loro intima gioia a coloro che le avvicinano.

4. Il monte della perfezione sembra ripido e aspro a salirsi, ma non dovete perdervi di coraggio; se sarete unite con Gesù, vi sarà facile toccarne la cima.

5. La religiosa amante di Gesù si sacrifica sempre per il suo Istituto e per la salute delle anime. Lavora molto; affaticata, non si stanca e non dice mai basta, perché sa che il suo Gesù si è sacrificato sino alla morte e morte di croce.

6. Confidiamo molto in Gesù: la speranza centuplica la forza; essa prevede le difficoltà, ma non si spaventa, perché sa che tutto può con Dio, e sicura dell'aiuto divino va ripetendo: *Omnia possum in Eo qui me confortat!*

7. Procurate di non dissentire mai dalle vostre Superiori, soffocando le inclinazioni dell'amor proprio, il quale sempre acceca, inganna, tradisce.

8. Chi ha la vera carità è sempre pronta a coprire i difetti altrui, scusando l'intenzione dove non può scusare l'azione.

9. Facciamo che il nostro spirito sia intento alla preghiera in ogni tempo e luogo, lavorando, camminando, mangiando, parlando, patendo, godendo: preghiamo insomma abitualmente e sempre.

10. Per dar pace agli altri bisogna aver pace dentro di sé, quella pace intima, profonda, che si rivela nel volto sempre ilare, e che deriva da una coscienza pura, da un cuore che sa sacrificarsi.

11. Volete divenire osservanti del silenzio? Di-

ventate padrone dei vostri sensi e soprattutto dei vostri occhi.

12. Corriamo spesso al Tabernacolo, o figliuole, come il cervo assetato corre alla fonte d'acque limpide. Finché viviamo in questo esilio, lontane dalla celeste patria, sia nostra delizia lo stringerci al cuore Colui che ardentemente amiamo, il diletto nostro Gesù.

13. Siate umili, veramente umili, e allora sarete care al Sacro Cuore di Gesù, e potrete fare cose grandi per la gloria di Dio e la salute delle anime, poiché solo l'umile ottiene da Dio quelle grazie ch'Egli nega ai superbi.

14. La religiosa amante di Gesù arde d'un santo fuoco per la sua gloria, e cerca di procurarla zelando la salute dei prossimi, sempre però sotto la direzione dell'ubbidienza.

15. Oh quale disgusto non cagiona a Dio un'anima piena di doppiezza, di finzione, di raggiri! Quest'anima non farà mai del bene, anche se lavorasse da mane a sera, perché il suo lavoro non è benedetto da Dio, il quale ama e predilige i semplici.

16. La vera religiosa è modesta e molto regolata in tutti i suoi movimenti, né esagera mai commozione di dolore o di gioia.

17. Finché la religiosa si tiene attaccata all'osservanza regolare, rinunciando interamente a se stessa e lasciandosi guidare come una bambina, ella può star sicura che crescerà ogni giorno in perfezione.

18. Riflettete prima di parlare, condite il vostro

ragionare col sale della sapienza, e in ogni occasione chiedete a Dio quel santo discernimento che fa conoscere come si debba parlare per non offendere nessuna virtù ed edificare chi ci ascolta.

19. Uno dei più grandi regali che vi si possa fare è il correggervi dei vostri difetti e riprendervi delle vostre mancanze. Lasciate dunque che le Superiori lo facciano liberamente, ascoltatele volentieri e ringraziatele di vero cuore.

20. Ognuna pensi solo a far bene il proprio dovere e a compiere con diligenza il proprio ufficio, e non s'intrometta nei fatti e detti altrui.

21. Supplicate l'amantissimo Gesù che si metta come suggello sul vostro cuore e sul vostro braccio, onde non vi appoggiate mai ad altri che a Lui. Tutti i vostri passi siano a Lui rivolti; tutti i vostri pensieri, parole, opere, patimenti, tutto, tutto sia per l'amantissimo vostro Gesù.

22. L'attacco disordinato a voi stesse, alle creature, alla vostra volontà, sono altrettanti idoli che voi preferite a Dio, e che v'impediscono di donargli quel cuore ch'Egli ha creato per sé e che voi gli avete consacrato.

23. Voi non potete far penitenze straordinarie, perché avete molto da lavorare; però nessuna può esimersi dalla mortificazione. Non fate dunque cosa alcuna senza che possiate dire: «In questo mi sono mortificata».

24. Coi che non sa patire per amore di Cristo, amante nostro sposo, che sa ella mai? che conosce di

grande e di meraviglioso nei giorni suoi? La scienza del patire è la scienza dei Santi.

25. Ubbidite con prontezza, considerando Dio in chi vi comanda, e non fate mai distinzione fra ubbidienza e ubbidienza.

26. Facciamo buon viso a tutte le umiliazioni che ci capitano, pensando che sono l'unica cosa a noi dovuta, e riguardandole piuttosto come regalo del nostro Sposo, che si umiliò sino alla morte e morte di croce.

27. Dio ha preparato tesori immensi, impareggiabili per i misericordiosi. La misericordia, sorella della carità, copre la moltitudine dei peccati.

28. Raccoglietevi di frequente nel tempio mistico del vostro cuore, per rettificare le vostre intenzioni e donare gli affetti vostri a Gesù.

29. Il soavissimo San Francesco di Sales applica in modo particolare alle religiose il detto dello Spirito Santo: Chi sprezza la propria via sarà ucciso; e ben a ragione, poiché sta scritto altresì: *declinantes autem in obligationes adducei Dominus cum operantibus iniquitatem.*

30. Entrando in religione abbiamo detto: «Io mi sono crocifissa al mondo e il mondo è a me crocifisso». Questa non dev'essere una parola vuota di senso; dobbiamo dunque vivere come gente di una nazione santa, che più non appartiene al mondo.

31. Il nostro Sposo dev'essere amato con grande fedeltà e compiaciuto a costo di qualunque sacrificio.

Febbraio.

1. Avviene talvolta che l'amor proprio ci faccia credere che si manchi di carità verso di noi, e allora, pensando male degli altri, veniamo a cadere noi stesse in quel difetto di cui accusiamo il nostro prossimo. La religiosa caritatevole non pretende mai le si usi carità.
2. In Maria SS. noi troviamo il modello più sfolgorante di ogni più eccelsa perfezione. Imitiamola dunque col dar saggio ogni giorno di maggior umiltà, purezza, mortificazione.
3. Chi sa di fare la volontà di Dio per mezzo dell'ubbidienza, prova gran pace, gusta un paradiso anticipato nell'anima propria.
4. Siate umili, veramente umili, ed allora sarete care al Cuore SS. di Gesù, e potrete fare cose grandi per la sua gloria.
5. Se aveste una macchia sull'abito, sareste ben contente che vi avvisassero e ve la togliessero; e perché tanto vi risentite quando con carità vi si corregge dei vostri difetti, i quali macchiano l'anima vostra e le tolgono quella purezza che la rende così bella agli occhi di Dio?
6. Non lamentatevi mai quando vi manca qualche cosa; anzi tenete per perduto quel giorno in cui non avete avuto occasione di provare gli effetti della povertà.
7. La religiosa che concede libertà ai suoi occhi di guardare dove vogliono, non può avere raccoglimento interno, il quale è custode della virtù.

8. Qui in terra non potremo mai apprezzare pienamente che cosa voglia dire vocazione religiosa. Solo in paradiso ci sarà dato conoscere quanto sia grande il dono che Dio ci ha fatto chiamandoci alla religione.
9. Gettiamoci nelle fiamme del Cuore SS. di Gesù; lasciamo che quel santo fuoco penetri il nostro spirito, purifichi, rinnovi e santifichi i nostri pensieri, i nostri affetti, i nostri desideri.
10. Dal momento che vi siete consacrate a Gesù colla professione religiosa, non dovete più nutrire affezione particolare per nessuna creatura; gli affetti del vostro cuore devono volare come angeli direttamente a Gesù.
11. Non dobbiamo stancarci di piangere le nostre mancanze con una contrizione perfetta, la quale monda l'anima e la rende sempre più degna della grazia preziosa del cielo.
12. Le religiose virtuose sono sempre contente in qualunque luogo e ufficio vengano messe, poiché non cercano se stesse, ma la volontà del loro Sposo Gesù.
13. Il vero umile non chiede umiliazioni, ma le accetta tutte di gran cuore, in silenzio.
14. Il nostro Diletto è potente, sapiente, infinitamente buono, e vuol soccorrerci in ogni nostra necessità. Di che temeremo se il Cuor di Gesù ci protegge? Che non spereremo affidandoci a sì pietoso e potente Avvocato?
15. L'orazione e il silenzio interiore sono di e-

strema necessità all'anima della religiosa, la quale, occupata al di fuori da mille cure, ha bisogno di rifornirsi di forze per operare in modo tutto spirituale, come vera sposa di Gesù. Convien dunque che di tempo in tempo si ritragga dal vedere, dal parlare, dall'udire, dal darsi a molte cose, anche buone, per prendere quel riposo mistico che deve ristorare la debolezza lasciata in lei dalle molte occupazioni.

16. Dobbiamo lavorare di continuo e a tutta possa per avanzarci nella perfezione, sempre però sotto la guida dell'ubbidienza e nella perfetta osservanza delle nostre sante Regole.

17. Nel santo Battesimo promettemmo solennemente rinunzia al mondo, al demonio, alla carne; ma non basta tale promessa: perché la nostra rinunzia sia vera, dev'essere provata ogni giorno coi fatti.

18. Siate sempre penetrate dalla santità della divina presenza, adempiendo al tempo stesso quei doveri che la Provvidenza ha imposto a ciascuna di voi per mezzo dell'ubbidienza.

19. Se abbiamo il difetto di mormorare, di lamentarci, di dir parole aspre e pungenti, emendiamocene presto, perché esso rompe la pace della casa religiosa, ed è una peste che facilmente s'attacca alle altre.

20. Il demonio è un cane legato, e non può nuocerci né molestarci, se Dio non glielo permette; quindi l'anima umile e fedele neppure del demonio deve temere.

21. Coi che non è sempre di buon umore, che

in certe occasioni perde l'ilarità, dà segno che nell'anima sua vive ancora qualche affetto terreno.

22. Le anime deboli si lasciano abbagliare da una fantastica virtù, mentre ne trascurano la sostanza. Non sarà però mai ingannata colei che si lascerà interamente reggere dall'ubbidienza.

23. Dopo aver lavorato molto, abbassiamoci nella polvere della nostra miseria, confessando d'essere nulla e di non poter nulla senza l'aiuto del Cuore SS. di Gesù.

24. Amate tutte le vostre Sorelle con amore celeste, senza mai raffreddarvi, tenendovi ugualmente lontane da particolari attacchi come da volontarie avversioni.

25. La preghiera è il canale per cui le acque preziose della grazia scendono a noi continuamente e copiosamente dal Cuore amante di Dio. Fate dunque, o figliole, gran conto della preghiera.

26. L'ardente desiderio che Gesù mostra di venir nei nostri cuori per prenderne possesso e regnarvi da Dio, ci animi a donarci tutte a Lui senza riserva.

27. Le anime ubbidienti sono la delizia del Cuore SS. di Gesù: desse Egli fa arbitre dei suoi erari sì in terra come in cielo.

28. Che bello spettacolo il veder tante religiose di diverse nazioni, di diverse lingue e costumi, tutte unite nella stessa famiglia religiosa, congiunte con un nodo assai più forte di quello della parentela, il nodo soave della sublime carità del Cuor di Gesù! Non rompiano mai questo santo vincolo che fa di noi un

sol cuore ed un'anima sola, e che tanto care ci rende al nostro Sposo.

29. L'anima interamente distaccata da sé e da tutti non cammina, ma vola verso la perfezione.

Marzo.

1. Durante questo mese ricorrete spesso a S. Giuseppe, gran maestro di vita interiore, e pregatelo che v'insegni a condurre come lui una vita di raccoglimento, di silenzio, di unione con Dio.

2. La religiosa veramente umile diffida di sé e confida solo nel buon Gesù che è il suo tutto. Ama le umiliazioni e la propria abbiezione; quindi se cade non s'avvilisce, ma si rialza subito colla semplicità d'un bambino che, trovandosi a terra, chiama la mamma e si rialza festevole col suo aiuto.

3. Figliuole, se possedete un cuore ardente d'amore per il vostro diletto Gesù, e pieno di sincera, umile e disinteressata dilezione per le vostre sorelle, voi siete un pezzettino di cielo caduto sulla terra a togliere tutto ciò che l'amareggia dopo il peccato.

4. Vivete distaccate da tutto e da tutti, pensando che il maggior nemico lo portate sempre con voi.

5. Procurate, figliuole, di aver sempre il volto sorridente; questo farà conoscere la pace di cui gode la vera Missionaria del Sacro Cuore di Gesù, e attirerà altri all'amore della nostra santissima religione.

6. Chi vive d'ubbidienza, cammina per una

strada sicura, poiché all'ubbidienza è promessa la vittoria; essa è sempre scevra di errori, d'inganni e d'illusioni.

7. La Missionaria del S. Cuore di Gesù non si sgomenta né vien meno dinanzi alle difficoltà, per quanto grandi esse siano: anzi, fidente in Gesù, appoggiata a Maria, le sormonta con tanto coraggio e semplicità che par quasi non se ne avvegga.

8. Figliuole, meditiamo profondamente la sublimità dello stato cui Dio ci ha chiamate; quello di cooperare con Lui alla salute delle anime, e dinanzi a tale contemplazione, oh! non ci darà l'animo di venir meno alle nostre promesse e di avvilarci, rendendoci schiave dei giudizi e delle massime del mondo.

9. Chiedete sempre a Dio che ravvivi la vostra fede, raffermi la vostra speranza e accenda nel vostro cuore la carità. Con viva fede non mancherete di speranza; animate da ferma fede e da fiduciosa speranza in Dio, non potrete non amarlo, e vivificate da queste tre virtù, vi avvanzerete facilmente nella strada della perfezione.

10. Non vi rincresca, figliuole, soggiogare il vostro orgoglio per acquistare la preziosa gemma dell'umiltà.

11. Il buon Gesù non misura il bene che si fa, ma il modo con cui si fa.

12. Per misura dell'amore che dobbiamo al prossimo Gesù ci diede l'amore ch'Egli stesso ci porta: Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi.

13. L'anima amante di Gesù modella la propria

vita su quella di Gesù, e siccome lo vede ubbidiente sino alla morte, così lo imita con una perfetta ubbidienza alle proprie Superiori.

14. Il silenzio e il nascondimento procurano gioie che la penna non può descrivere. L'anima raccolta e silenziosa è ammaestrata da Dio stesso, il quale dice: La condurrò nella solitudine ed ivi le parlerò al cuore.

15. Studiate Cristo come vostro modello e sforzatevi di ricopiarlo in voi stesse. Coloro che Dio ha predestinato alla gloria devono essere conformi al Figlio suo.

16. Disprezzando le cose piccole, a poco a poco il fervore dello spirito vien meno, la coscienza si allarga, e, senza accorgercene, veniamo a non far conto neppure delle grandi: Qui spernit modica paulatim decident.

17. Desiderate che le vostre Superiori vi contraddicano, che non la vedano come la vedete voi, che non v'ascoltino; e quando queste occasioni di mortificazione vi capiteranno fatene tesoro, ché vi gioveranno meglio di qualunque altra penitenza.

18. Se sarete umili e costanti, Dio sarà sempre la vostra fortezza, e fatte forti della fortezza di Dio, di che temerete?

19. Considerando le amarezze sopportate da Gesù, ci vergogneremo di chiamare avversità, croci, sofferenze, le piccole umiliazioni che Dio ci manda. Un po' di modestia basta per sopportare lietamente qualunque affronto.

20. Non basta avere la purità del cuore; siccome abbiamo l'obbligo di dar buon esempio, così siamo in dovere di mostrare anche nell'esterno un'angelica modestia.
21. Abbiate bassissima opinione di voi stesse, e riputatevi ciascuna l'ultima di tutte, la sola indegna di convivere colle Spose di Gesù, colle Missionarie del suo Cuore Divino.
22. Gesù vi dice: Figlia, dammi il tuo cuore!, ma badate che lo vuol tutto. Se gliene date metà, lo rifiuta, non sa che farne. Egli anela di unirsi alle anime vostre, ma vuole che nessuno abbia parte con Lui nel vostro cuore.
23. Per ottenere la vera unione col vostro diletto Gesù, fine questo della vita religiosa, cercate di tenere lontano da voi ogni pensiero vano ed inutile, e recitare spesso fervide giaculatorie.
24. La religiosa di spirito soffre in silenzio, e se le domandano delle sue pene, risponde con un sorriso celeste: «Oh, io provo un paradiso dentro di me, che nessuna delizia di quaggiù può uguagliare». E così è realmente, per la conformità della sua volontà con quella di Dio.
25. Oh quanto è grande Maria! Ella è la Madre di Dio, costituita da Lui dispensiera delle divine grazie, canale delle misericordie del Signore, scala del cielo, porta del paradiso; ricorriamo a lei se ci troviamo povere di virtù, ed ella ci arricchirà.
26. Da voi non potete corrispondere all'amore infinito di Gesù; ma verrà in voi la carità e crescerà,

se aderirete all'amore che vi invita ad amarlo sempre più.

27. Provate a mortificarvi, a rinnegare la vostra volontà, e poco alla volta ci troverete tanto gusto, che non potrete a meno di sacrificarvi e vincervi in ogni occasione.

28. Non si può amare Gesù senza amare il nostro prossimo. Come dice S. Giovanni, chi non ama il prossimo è inutile che si aduli con dire: «Io fo del bene, io amo il Signore». Non è vero, poiché se non ami la Sorella tua che ti sta dinanzi, tanto meno amerai Gesù che non vedi.

29. Quando saremo distaccate da tutto, e più dal nostro amore proprio, allora intenderemo l'amor di Gesù, e capiremo che sia la vera fiducia in Lui.

30. L'anima che possiede carità perfetta non trova diversità fra pene e gioie, fra croci e dolcezze, fra umiliazioni e onori, fra infermità e sanità, fra vita e morte. Tutto le è caro ciò che le viene dalle mani di Dio, e nell'adempimento del suo Santo Volere, trova il suo paradiso.

31. Per tenervi sicure contro ogni scoglio nella via della perfezione, diffidate sempre di voi, delle vostre forze, della supposta vostra virtù, e implorate continuamente l'aiuto di Gesù e della Santissima vostra Madre.

Aprile.

1. Coraggio, la palma della vittoria non si dà a chi comincia, ma a chi, combattendo energicamente,

- sa tenersi ferma, costante, irremovibile sino alla fine.
2. L'intima unione con Dio riempie l'anima d'una forza invincibile, che la rende capace di sopportare qualunque cosa senza turbarsi.
 3. Siate grate ai benefici di Gesù, ch  la riconoscenza   un sentimento nobile proprio delle anime umili, ma non ascrivete mai a merito vostro quello che non   se non dono di Dio. Quanto pi  vi vedete favorite di grazie e di benedizioni, tanto pi  abbassatevi nella cognizione nel vostro nulla.
 4. Lavoriamo per Iddio, stanchiamoci, sacrificiamoci per amor suo; e quando ci pare di non poterne pi  diciamo: «Mio Gesù, tutto per Voi!», e continuiamo a lavorare ed a stancarci. Avremo tutta un'eternit  per riposare.
 5. Le occasioni di soffrire sono regali del nostro Sposo. Oh se ne conoscessimo il pregio, come ne faremmo tesoro!
 6. Fissiamo spesso lo sguardo nella ferita del Cuore Santissimo di Gesù, e vi leggeremo scritto a caratteri di sangue l'altezza, la profondit , l'ampiezza dell'amore che Egli ci porta. Un po' d'amore per tanto amore, o figliuole!
 7. La vista dei vostri peccati non vi scoraggi mai: vi conduca anzi ad umiliarvi ed a gettarvi quali bambine bisognose d'aiuto nel Cuore SS. di Gesù, che   sempre pronto ad aiutarvi per farvi degne di s .
 8. Figliuole, non badiamo alle nostre inclinazioni e ripugnanze, ma camminiamo diritte per la nostra via. A proporzione del nostro coraggio nel domare le

nostre passioni disordinate, scenderanno su noi i lumi e le grazie del Signore, sì che tutte riconfortate, ci avanzeremo nella via della perfezione senza sentir peso né fatica.

9. Lo sguardo fisso in Gesù rende l'anima giusta e regolare, e la fa degna ch'EI la metta a parte della sua immutabilità.

10. Alla vista dei vostri difetti, umiliatevi profondamente, ed amate l'abbiezione che ve ne deriva.

11. Ricordatevi che nessuna religiosa s'è fatta santa senza l'ubbidienza: anzi è stata questa la virtù prediletta di tutti i Santi.

12. Procurate di tenere il vostro spirito fisso in Dio, e fate, per quanto è da voi, che il vostro cuore si posi in Lui come in suo centro. Acquisterete così a poco a poco facilità di far ogni cosa con tranquillità inalterabile.

13. Se sarete veramente zelanti nel procurare la salute delle anime, lo Spirito Santo v'illuminerà colla sua luce divina, vi assisterà nelle vostre opere e nei vostri travagli, vi sosterrà nei cimenti, vi difenderà dai nemici interni ed esterni, vi avvalorerà colla sua virtù.

14. Se farete regnare l'amor di Dio nelle anime vostre, trionferete di tutte le vostre passioni perché esso è come una fiamma, che consuma tutto ciò che investe.

15. Non badiamo alla natura che ricalcitra, che non vuole sopportare nulla di contrario; Gesù ha bevuto il calice sino alla feccia, e noi, sue spose, scelte

da Lui perché lo amassimo e lo compensassimo degli oltraggi che gli si fanno, saremo neghittose e codarde?

16. Quando il nemico vuol farvi sue schiave, correte da Gesù, fategli una visitina in cappella. Brevi visite, fatte col cuore in mano, con fiducia, con amore, strappano dal Cuore Santissimo di Gesù le grazie più grandi.

17. Non disprezzate mai le cose piccole, anzi non chiamate mai piccole quelle cose che possono dispiacere a Dio o dargli gusto.

18. Non iscoraggiamoci mai per vederci tanto lontane dalla perfezione, poiché quel Gesù che ci vuole perfette, è pronto ad aiutare i nostri sforzi. Gli basta che ricorriamo a Lui con sincera volontà di corrispondere alle sue grazie, e che ci affidiamo totalmente al suo amore.

19. Il santo Timor di Dio, non il servile ma il filiale, v'accompagna sempre: esso, basato com'è sulla diffidenza di noi e sulla confidenza in Dio, non si disgiunge mai dall'amore, ma lo accompagna sino alle più alte cime e lo rende sicuro.

20. Potete far penitenze, sacrifici, ma poco o nessun frutto ne caverete, se tutto non sarà fatto da voi per ubbidienza, e regolato dalle vostre Superiori.

21. Noi siamo tempio vivo dello Spirito Santo, anime consacrate a Gesù; non dobbiamo dunque mai permetterci il minimo pensiero, parola od atto che disdica alla santità del nostro stato.

22. Gran segno di predestinazione è l'aver visce-

re di misericordia per il prossimo.

23. La volontà di Dio è il paradiso delle Spose di Gesù, poiché l'anima amante si delizia nel compiacere ai desideri dell'amato suo Sposo.

24. La buona religiosa pensa solo al presente; del futuro non si prende il minimo pensiero, perché vive abbandonata nel Cuor Santissimo di Gesù. Ella sa che Egli è il suo Sposo, il suo Padre, e che tutto dispone e ordina alla sua santificazione.

25. Quando siete corrette non giustificatevi, né dite: «Parlo perché ho ragione», Serbate invece silenzio, ché dobbiamo praticare la virtù quando abbiamo ragione e quando abbiamo torto; facendo altrimenti, potremo sognare la perfezione, ma pervenirvi giammai.

26. Oh quanto è buona Maria, quanto amabile! Ella è la nostra propizia mattutina stella, è la vera nostra guida e condottiera in tutte le nostre imprese; ed è perciò che le Missionarie del S. Cuore, le quali l'hanno in particolar modo a maestra, di nulla debbono temere.

27. Figliuole, la virtù dell'ubbidienza forma il vero carattere della vita religiosa. La prontezza della vostra ubbidienza indichi l'ardore del vostro amore, poiché il piede e la mano corrono veloci quando lo spirito è fervido.

28. Se qualche volta non vediamo esaudite le nostre preghiere, esaminiamoci e troveremo d'aver pregato senza le dovute disposizioni, forse senza fine soprannaturale, forse solo a fior di labbro, senza fer-

vore e senza perseveranza.

29. La vera religiosa è semplice come la colomba, scevra di malizia. Non pensa mai alla terra, perché non è fatta per essa; il suo commercio è in cielo. Tratta colle persone, ma unicamente per far loro del bene; da esse non prende nulla e nulla, dona di ciò che ha già consacrato a Gesù.

30. Dio è carità: se volete avvicinarvi a Lui, diventate caritatevoli, e siatelo specialmente colle vostre Sorelle; amatele tutte e non abbiate freddezza né particolarità per nessuna di loro.

Maggio.

1. Durante questo mese consacrato alla Madonna, offritevi spesso a Maria. Con lei pregate, con lei lavorate, con lei soffrite, sempre serene; con lei mangiate, con lei ricreatevi; riposare, camminate, fate tutto sotto gli occhi della vostra Madre, Maria Santissima, e non sia mai che l'abbiate a contristare anche menomamente.

2. Potete, o figliole, aver molti difetti, ma la vostra buona volontà, che vi fa sempre umiliare dopo aver commesso una mancanza e rialzare prontamente, piene di fiducia in Gesù, è come una nota soavissima che rallegra il suo Cuore Santissimo, ed è da Lui ricambiata con aiuti speciali e grazie grandi.

3. Gesù nota nel libro della vita tutti i travagli, tutte le pene, tutte le croci che noi soffriamo per la salvezza delle anime. Egli numera i giorni, le ore, i momenti che impieghiamo in sì santo esercizio, e tutto, dalla bontà somma del suo Cuore Divino, sarà

un dì ripagato ad usura.

4. Le grazie stanno sospese: o noi siamo umili della vera umiltà, semplice e profonda, e le grazie cadranno sopra di noi; o siamo superbe e piene di noi stesse, attaccate al nostro orgoglio, e le grazie si allontaneranno.

5. Il ricordo dei benefici di Dio dovrebbe far struggere il nostro cuore in continui affetti di amore e di gratitudine, e indurci a una perfetta corrispondenza da parte nostra.

6. Solo nell'ubbidienza riconoscete la sicurezza dei vostri passi, la fermezza delle vostre opere, la forza del vostro spirito; in tal modo non solo camminerete, ma volerete come aquile reali nella via delle più robuste virtù.

7. Gesù è la fonte e noi siamo i rivoli. Se ci stacciamo anche per poco dalla fonte, il nostro rivolo seccherà. Preghiamo perché non ci accada mai simile disgrazia.

8. La nostra gran Madre è assai vicina a Dio, anzi a Lui congiunta; può tutto, e tutto impetra da Dio a nostro favore. Ricorriamo dunque a Lei in ogni nostro bisogno.

9. Sappiate, figliuole, che il Cuor di Gesù vuol tutto o niente; non vuol porzioni, non ama divisioni. Lungi dunque da voi gli attacchi disordinati alle creature e a voi stesse. Tutto in voi sia del Cuor Santissimo di Gesù, tutto senza eccezione.

10. Chiunque beve alle fonti terrene avrà sete ancora, ma chi bene alle fonti del Sacro Cuor di Gesù,

non avrà sete in eterno. A quali fonti bevete voi?

11. Non criticate, non mormorate; e se vi vien voglia di dir male di qualcheduno, dite male di voi stesse. Meglio ancora, praticate quanto inculca l'amabile San Francesco di Sales, e, tacendo degli altri, di voi non dite né bene, né male.

12. Non perdiamo più tempo, seguiamo fedeli le orme della dolcissima Madre nostra, vinciamo noi stesse, costi quel che vuol costare, ed avranno pace le anime nostre, gioia i nostri cuori.

13. L'anima che è veramente umile e possiede la santa indifferenza, non s'affligge nelle contrarietà, nelle umiliazioni e nei dispreggi, ma ne gioisce, sentendo che essi l'avvicinano sempre più all'adorato Bene dell'anima sua.

14. Supplicate Gesù che faccia risuonare la sua voce nelle anime vostre, sì che possiate ben intendere tutto ciò che vuole da voi. Supplicatelo che vi conceda di conoscerlo per amarlo, di amarlo per possederlo, di possederlo per goderlo.

15. Fate, o figliuole, che la vostra vita sia un tessuto non mai interrotto di ubbidienza, sicure che l'ubbidienza rende perfette anche le opere indifferenti, ed è mezzo eccellente per pagare i nostri debiti.

16. Desiderate, o figliuole, di convertire tutto il mondo? Pregate Maria. Ella sa estirpare le eresie, togliere gli scismi, atterrare gl'idoli. Sa far trionfare dappertutto la Chiesa Cattolica, e dilatare il regno di Gesù Cristo, che colle sue mistiche acque inaffia e feconda.

17. Se bramate, o figliuole, emendarvi dei vostri difetti, se vi sentite languire nella tiepidezza e vi pare di non poter far bene, ma pur bramate di darvi ad una vita fervorosa, siate devote dello Spirito Santo; invocatelo spesso e di cuore.

18. La vera Missionaria del S. Cuore non si scoraggia mai. Lo scoraggiamento viene dalla superbia. L'anima umile diffida di sé, ma confida grandemente in Dio, e dice ad ogni istante: Omnia possum in Eo qui me confortat.

19. Siamo attente non solo a non amare nessuna creatura con affetto particolare, ma anche a non attirare a noi l'amore delle creature, rubando così gli affetti che vanno dati a Gesù.

20. State pur certe che se avrete Maria per avvocata speciale in vita, l'avrete anche nel punto tanto difficile della morte; Ella v'accompagnerà in cielo e vi guiderà a stampare sull'amabilissimo Cuore di Gesù quel sospirato bacio d'amore che v'immergerà per tutti i secoli nel torrente delle sue delizie.

21. Figliuole, siate caritatevoli, amatevi di vero cuore e sacrificatevi volentieri e sempre per le vostre Sorelle.

22. Siate umili sempre con vero affetto, amando d'essere tenute in poco conto, non curate, dimenticate, maltrattate, disprezzate, calunniate, e mantenendovi fra queste umiliazioni sempre calme, rassegnate e contente come in un giardino di fiori.

23. Non state a considerare le qualità, le doti, i modi della Superiora, altrimenti cambierete facil-

mente l'ubbidienza divina per la umana; rimirate in Lei Gesù Cristo e basta.

24. La buona religiosa è sempre festevole senza dissipazione, affabile senza sdolcinatura, ritenuta e prudente senza sussiego.

25. Lo Spirito Santo è, come s'intitola, Spirito di santità, ma non vi santificherà se non gli farete tanti sacrifici quanti sono gli affetti stranieri nel vostro cuore, sia verso le creature, sia verso voi medesime.

26. La scienza dei Santi non consiste che nel conoscere Dio e nel conoscere se stessi, nel comprendere quale sia il fine della nostra vita e quali i mezzi propri per raggiungerlo. La pratica poi di questa scienza si riassume in tre parole: Amor di Dio e del prossimo, umiltà vera e adempimento perfetto degli obblighi del proprio stato.

27. L'aiuto per imitar Maria Santissima lo troveremo in Lei stessa, se con fede grande ci porremo sotto il manto della sua protezione. Se trovate Maria, trovate tutto. Inventa Maria, invenitur omne bonum!

28. I pii e santi desideri sono come precursori di Dio nell'anima, e appena noi, per grazia di Dio, concepiamo un santo desiderio, lo Spirito Santo, come dice S. Paolo, domanda in noi e per noi con gemiti inenarrabili. Supplichamolo che accenda in noi santi desideri.

29. Chi è più umile più ottiene da Dio; chi è meno umile meno ottiene, poiché sta scritto che Dio resiste ai superbi, mentre dà la sua grazia agli umili.

30. La buona religiosa vive abbandonata piena-

mente ai voleri di Dio, e colla grazia di Lui non si lamenta mai nei dispiaceri e nelle avversità.

31. Sapete in qual modo potrete procurarvi il patrocinio di Maria? Col ricopiarla in voi. Scrivete nell'anima vostra la sua vita, studiate i suoi sentimenti, i suoi costumi, le sue parole, le sue azioni, le sue virtù, e poi supplicate Gesù che col suo soavissimo fuoco scolpisca in voi il ritratto di Maria Santissima, per poter essere d'ora innanzi le vere Missionarie del Divin Cuore che lo facciano conoscere, più coi fatti che con le parole, sino agli ultimi confini della terra.

Giugno.

1. Questo è per noi il mese dell'amore, e l'amore ci deve tutte trasformare. Ma quali sono i mezzi necessari ad ottenere questa felice trasformazione? Il primo è l'accostarsi al Cuore SS. di Gesù, con spirito di umiltà e di confidenza, il secondo è lasciar operare in noi la sua grazia, seguendone gl'impulsi con fedeltà e costanza.

2. Quanta festa fa Gesù per la conversione d'un'anima peccatrice, quanta gioia prova il suo Cuore divino quando ricupera la sua smarrita pecorella! e noi non moltiplicheremo queste allegrezze al Cuore del nostro Gesù col procurare, sia con la preghiera, sia col sacrificio, nuovi acquisti di anime che lo amino assai?

3. Maria Santissima è la Sposa dello Spirito

Santo: e che non può una sposa fedele e intemerata sul cuore dello Sposo? Alla tenera vostra Madre dunque raccomandatevi per avere i doni e le grazie che vi mancano.

4. Siano le nostre Comunioni frequenti, fervorose. E vero che noi siamo indegne di tanto dono, ma accostandoci al nostro Gesù, ricevendolo, Egli ci darà il bacio di pace, mentre noi gli daremo quello del nostro amor filiale, ci riscalderà col suo amore, ci purificherà col suo Sangue, ci vivificherà col suo palpito e ci abbellirà con le sue grazie.

5. Il far bene le pratiche di pietà è un gran mezzo per vincere le nostre passioni e progredire nella perfezione. Attendetevi dunque con tutta diligenza, con tutto il cuore, con tutto lo slancio, con tutto il fervore.

6. Più vi umilierete, più vi abbasserete, tanto più Gesù si avvicinerà a voi; e se andrete sotto i piedi di tutti, il Diletto entrerà nel vostro cuore, prenderà possesso di voi e farà sempre il voler vostro.

7. Nel segreto dei Tabernacoli l'amoroso Cuor di Gesù sta osservando tutti i nostri bisogni, e per aiutarci non aspetta altro che di vederci ai suoi piedi ad esporgli umili e fiduciose le nostre suppliche.

8. Fate che il Cuore dolcissimo ed amantissimo di Gesù sia il vostro riposo, la vostra gioia, la vostra vita, sì che possiate dir coll'Apostolo: Vivo ego iam non ego, vivit vero in me Christus.

9. La frequente Comunione spirituale animerà la vostra confidenza nel Cuore SS. di Gesù che è il

Dio del vostro cuore e la vostra eredità per tutti i secoli.

10. Gesù ha promesso d'aiutarci e ci aiuta, noi abbiamo promesso di servirlo, ma non sempre lo facciamo con quella perfezione e con quello slancio che dovremmo avere in servire a sì gran Signore.

11. Oh che sensibili ferite sono per Gesù le ingratitudini delle sue Spose! Che sarebbe se la Missionaria la quale deve togliere le spine dal Cuor di Gesù ve ne infiggesse di ben più crudeli con la sua mancanza di corrispondenza alla grazia della vocazione?

12. Preghiamo lo Spirito Santo che accenda nel nostro cuore il suo irresistibile amore. Se a Lui saremo fedeli, quanti vizi estirperemo dalle anime nostre, quante virtù acquisteremo, e come saranno rapidi i nostri progressi nella perfezione!

13. Voi avete protestato di dare, se fosse d'uopo, il sangue e la vita per conservare la vostra fedeltà all'amato Gesù; ebbene nell'esercizio dell'ubbidienza troverete il merito del martirio. Sì, perché se col martirio si sacrifica il corpo, coll'ubbidienza si sacrifica la volontà, che è come il capo dell'anima.

14. Sei caduta? Ebbene umiliati, e nella viva contrizione dell'anima tua chiedi perdono, di nuovo prometti a Dio, e poi avanti con coraggio più forte di prima per riparare anche alle sconfitte sofferte.

15. Procuriamo di attirare al Cuore SS. di Gesù tutte le persone che avviciniamo; poiché questo è lo scopo principale della vita della Missionaria del S.

Cuore di Gesù.

16. La Missionaria del Sacro Cuore deve risplendere in umiltà per imitare il suo Diletto, che nel mondo volle essere negletto e disprezzato sì da farsi l'obbrobrio degli uomini, l'abbiezione della plebe.

17. In alto i vostri cuori, o figliuole; sollevatevi sino all'adorabile nostro Gesù, e pregatelo che vi faccia parte dell'ardente sua carità, perché senza questa virtù non sarete mai le vere Missionarie del suo Divin Cuore.

18. Nell'orazione il buon Gesù spesso c'illumina a conoscere le nostre mancanze: noi non dobbiamo rifuggire spaventate dalla cognizione di noi stesse, ma umiliarci e pregare Gesù affinché voglia liberarci dalle nostre miserie.

19. Se vi vengono pensieri contro l'ubbidienza, scacciateli con la stessa prontezza con cui scaccereste quelli contro la fede e la bella virtù.

20. Il fuoco dell'amore del S. Cuore di Gesù è grande e vuol essere dilatato; perciò le anime che secondano questa brama del nostro Divin Salvatore sono amate da Lui in modo particolare e ricolmate di grazie celesti.

21. Siamo fedeli alle operazioni dell'amore del Sacro Cuore di Gesù nei nostri cuori. Egli ci guiderà dolcemente per i sentieri delle virtù religiose al monte santo della perfezione. Questa fedeltà fece di Luigi quel gran santo che veneriamo.

22. Esaminatevi spesso per vedere come vi portate così nei travagli come nelle prosperità, tempeste

ambidue di questa vita; poiché all'anima non riesce meno pericolosa la tempesta della prosperità di quella dell'avversità, e tanto nell'una come nell'altra si può naufragare.

23. L'essenza della santità consiste nel riconoscere praticamente la sovranità di Dio sopra di noi, e nel sottometterci ad essa in tutto e dappertutto con piena adesione di volontà, piaccia o non piaccia alla natura nostra quanto Egli dispone.

24. Quando qualcuno ci tratta male ci aiuta a pagare i nostri debiti con Dio; ma noi non vogliamo permettere che lo facciano, vediamo anzi tali persone di mal occhio. D'ora innanzi siamo più furbe, e invece di voler pagare i debiti altrui, lasciamo che paghino i nostri.

25. Quante volte ci siamo allontanate da Gesù per seguire i nostri capricci! Quante volte lo abbiamo offeso per secondare le nostre passioni e gli abbiamo voltato le spalle per contentare le creature! Così invece di consolare il suo Cuore lo abbiamo amareggiato, ferito, fatto agonizzare.

26. Oh se tutte le anime conoscessero il lavoro prezioso della grazia nei loro patimenti, quante che fanno sciupio delle loro pene, soffrendole con mormorazioni o lamenti ovvero senza motivi soprannaturali, saprebbero far tesoro di una messe sì pingue e copiosa!

27. Niuna di voi viva di proprio capriccio, niuna più desideri di fare la propria volontà, niuna abbia pensieri contro l'ubbidienza, ma tutte sottomettetevi

come fedeli agnelllette. Ecco il segreto per acquistare la pace e per attirare grazie grandi sull'Istituto.

28. Il nostro spirito sia puro, disinteressato, umile, pieghevole, e allora vedremo quanto ammirabili saranno le operazioni dello Spirito Santo nei nostri cuori.

29. Noi abbiamo tante volte imitato gli Apostoli nell'infedeltà, nella pusillanimità, nelle fughe; dobbiamo ora, mediante la grazia dello Spirito Santo, imitarli nella costante preghiera, nella carità, nello zelo e nel coraggio, pronte a intraprendere e compiere tutto ciò che Dio vuole da noi.

30. La conversione dei peccatori, la santificazione delle anime non dipendono dalla sterile eloquenza umana, ma dalla grazia fecondatrice di Gesù Cristo. Pregate dunque molto, o figliuole, mentre vi adoperate a bene del prossimo, pregate, perché se le nostre fatiche, se le nostre parole non saranno fecondate da Gesù, nulla potremo far di bene.

Luglio.

1. Gesù per salvarci ha sparso tutto il suo preziosissimo Sangue; e noi che abbiamo fatto per Lui? Oh umiliamoci per aver sin qui corrisposto sì male all'amor di Gesù. Chiediamogli che ci conceda di portar sempre impresso nella mente e nel cuore il ricordo della sua Santa Passione, e che la vita che ci resta ci sia concessa solamente per riparare e piangere, sotto la croce di Gesù, le passate nostre ingratitudini.

2. Maria è un sole perenne di luce, di grazia, di

beneficenza. Niuno è escluso dal suo benefico calore, perché la sua carità è universale e continua. A tutti ella apre il seno della sua affabile bontà, anzi ella previene coloro che la desiderano.

3. Nella Divina Eucaristia l'amato Gesù si fa tutto a tutti; per ciascuno s'impicciolisce, e soddisfa al genio vasto e profondo che brama di conoscere, come all'intelligenza semplice ed ingenua, che non domanda altra scienza che quella necessaria per credere ad amare.

4. Il buon Gesù non si fa molto aspettare dalle anime umili; va presto ad esse, corre, si affretta a soddisfare i loro umili ma eccellenti desideri. Anzi spesso avviene che di alcune grazie non è stato richiesto, pure benignamente le concede perché si sente fortemente attratto dalle anime umili.

5. La preghiera è potente, ed ha questo di proprio che può penetrare ovunque; là dove trova miserie, indigenze, dolori, essa arreca grazia, conforto, salute. La sua attività è più grande di quella d'un fuoco ardente, la sua velocità è come il pensiero d'un Cherubino. Sappiatevi, o figliuole, valere di sì potente mezzo in favore di tanti che non conoscono o non amano Dio.

6. Declina a malo, et fac bonum: inquire pacem et persequere eam. Amando fortemente e soavemente il vostro diletto Gesù, fuggirete sempre il male, anzi sorvolerete sopra il fango e le miserie della terra senza quasi accorgervi di esse, e godrete d'una pace imperturbabile.

7. Oh, il Sacro Cuore di Gesù com'è buono, dolce ed amabile! Un solo suo sguardo, una sola sua parola basta a ravvivare, a consolare, a assicurare. Egli è un farmaco dolcissimo, un oceano di bontà in cui conviene che c'immergiamo con immensa fiducia.

8. Il demonio non cessa dal far accanita guerra alla nostra SS. Religione; gravissimi sono i mali che affliggono la Chiesa e la società; preghiamo molto, figliuole, affinché il Signore si muova a misericordia, e pietoso offra pronto ed efficace rimedio a tanti mali.

9. Noi che per il battesimo siamo state piantate nel fertile campo della Chiesa, e quindi trapiantate in quello tanto glorioso della professione religiosa, quali frutti abbiamo dati fin qui? Forse solo foglie, forse solo pochi fiori che appassirono il giorno stesso in cui spiegarono le loro corolle... Affrettiamoci a dar frutti di virtù e di santità, memori della triste sorte che toccò al fico sterile.

10. Le anime possedute dall'amore di Gesù volano come belle colombe con ansia sempre nuova di far del bene; volano senza stanchezza, anche quando mancano loro le forze materiali: un'aureola celestiale le circonda, e da esse emana un benefico influsso, effetto della benedizione di Dio, che giova a chiunque le avvicina.

11. Se non siamo sante la colpa è tutta nostra. Oh sia un'anima fedele alle operazioni dell'amor divino, e in breve non camminerà, ma volerà nella via della

perfezione.

12. L'anima semplice ed umile è quella che io desidero chiamare la vera figlia dell'Istituto. Essa è portata dalle mani stesse dell'onnipotente, che se ne compiace e l'arricchisce di tutti i suoi doni. È il vero tesoro dell'Istituto, che attira su di esso gran copia di grazie e di benedizioni.

13. L'anima che ama il Cuor di Gesù con amore perfetto ha trovato il segreto della vera felicità. Da Lui tutto spera, di nulla teme, e come ebbero di giubilo celeste, va esclamando: Beata l'anima, o mio Diletto, che s'appoggia a Te, senza sperar nulla dal braccio dell'uomo.

14. Figliuole, voi dovete essere spettacolo al mondo colla vostra immacolatezza, e tutti devono da voi apprendere le leggi di una grande modestia. Con nessuna fatica custodirà il suo giglio colei che, avendo ordinati gli affetti del suo cuore con distaccarli dalle creature e da se stessa, li ha resi come angeli che volano continuamente da lei al Creatore.

15. Le Superiori vi rappresentano il gran Sole di Giustizia, Iddio: voi dovete fare come il girasole, esser cioè sempre pieghevoli, sommesse ai loro voleri, pronte ad indovinare, per così dire, i loro desideri per soddisfarli con alacrità, prontezza e slancio, volgendovi e rivolgendovi da ogni lato, se occorre, ai loro minimi cenni.

16. Le vostre lampade siano ardenti: non istancatevi mai, e appena v'accorgete che l'olio diminuisce, andate a rifornirvene da Colei che è la bella oli-

va dei campi. Ella, essendo anche Madre del bell'amore, alimenterà volentieri la fiamma celeste della carità nei vostri cuori.

17. La carità verso Dio non va mai separata dalla carità verso il prossimo che dobbiamo amare in ordine a Dio e per amor suo.

18. Figliuole, se alcuna di voi ha qualche chiodo infitto in testa, vada subito vicino al Tabernacolo, dal celeste Chirurgo, e di là non si muova finché non sia cavato. Pianga pure, lasci che corra sangue dalla ferita; s'incontrerà ben presto nell'affettuosa infermiera, Maria Santissima, la quale verserà sulla ferita un balsamo potente, che risanandola la inebrierà.

19. Il Cuore SS. di Gesù lacerato, straziato dai peccatori, cerca chi gli dica una buona parola, chi lo sollevi da tanto abbattimento. A voi si rivolge in modo particolare, a voi che, intitolandovi dal suo bel Cuore, vi siete offerte vittime di espiazione. Ora dunque, o Missionarie del Sacro Cuore, adempite il vostro ufficio, consolando quel Cuore a cui vi siete consacrate.

20. L'ape industriosa, volando di fiore in fiore, ne succhia tutto il nettare per convertirlo in miele. Così dobbiamo far noi in tutte le occasioni che il buon Gesù ci presenta: siano esse dolci o amare, soavi o dure, per noi sarà tutto miele se saremo animate da spirito buono, perché sapremo valercene a nostra santificazione.

21. Colle religiose ubbidienti tratta volentieri Gesù; gode di star in mezzo a loro, le guida colla sua

sapienza, le conforta con la sua grazia, le riempie dei suoi tesori.

22. La Suora che sapendo che v'è un orario non l'osserva, non vive da religiosa. La vera religiosa si distingue per la sua esattezza nel sottomettersi alla disciplina, la quale richiede che si faccia tutto a suo tempo.

23. La misericordia di Dio ottenuta per la preghiera, è come un rivolo che partendo dal Cuore SS. di Gesù inaffia i popoli che non lo conoscono o lo rinnegano, e soavemente li dispone ad accostarsi a Dio e ad entrare nell'Arca unica di eterna salute. Esercitate sempre, o figliuole, questa missione che non è difficile per nessuna, in qualunque ufficio o luogo si trovi.

24. Siate orto chiuso e fonte suggellato. Desiderate di trattare con le creature meno che sia possibile, e se dovete trattenervi con loro, state attente a serbare sempre il decoro di vergini a Dio consacrate.

25. Chi di noi sarà la vera consolatrice del Cuor di Gesù? La religiosa che possederà la gemma dell'umiltà, dalla quale nascono tutte le virtù e specialmente quel fervore di spirito che fa crescere l'anima nell'amore e nell'unione con Dio.

26. Amate ardentemente il vostro Gesù, o almeno desiderate di amarlo con tutto il cuore, e ripetetegli spesso: Gesù, ti amo tanto, tanto, tanto! L'amore di Gesù rende facile la pratica di ogni più bella virtù, ed è la via più agevole e più breve per giungere al cielo.

27. Procurate di vivere sempre nascoste nel Cuor

SS. di Gesù come in una scuola in cui s'impura il vero amore che fa sante le anime.

28. Siate diligenti nell'adempimento dei vostri doveri, pensando che il vostro diletto Gesù sta sempre a mirare quello che voi fate.

29. Abbiamo grande slancio nel pubblicare la verità, non temiamo d'offendere le persone che ci avvicinano, né d'esser loro importune parlando loro delle verità della fede. Se saremo informate alla carità di Gesù, vera, dolce ed insieme forte ed energica, nessuno sarà da noi offeso, ma piuttosto verrà conquiso.

30. Non facciamocela mai con le persone che amano la libertà o ci distolgono dalla perfetta dipendenza dalle nostre Superiori, nelle quali dobbiamo vedere Dio che rappresentano.

31. Non con la forza ma coll'umiltà e con la carità guadagnò S. Ignazio molti alla Compagnia. Tutti i Santi trattarono duramente se stessi, non mai gli altri.

Agosto.

1. Non vi lamentate mai né del caldo, né del freddo, né di nessuna privazione, pensando che le mortificazioni più meritorie son quelle che ci capitano senza cercarle.

2. Abbandoniamoci con amorosa confidenza al governo della nostra celeste Madre e a quello dei suoi Messaggeri che sono gli Angeli, destinati a guidarci nel mar tempestoso della vita. Giungeremo così tranquille e felici al porto di salute.

3. Amate, o figliuole, la virtù dell'ubbidienza; sia dessa la vostra virtù prediletta.
4. E grande sventura per noi l'aver sì poca premura di contentare Gesù e tanto languore nel servirlo. Oh mio caro Gesù, se volete potete guarirmi; fatelo per pietà.
5. Oh Maria! voi siete la corona di tutti i Santi. Quanta parte avete avuto nella salvezza e perfezione di ogni eletto che ora regna in cielo! Siamo sempre grate, o figliuole, alla Madonna per le materne cure che ci prodiga, per i lumi, gl'impulsi, le grazie che ci dispensa.
6. Il Cuore SS. di Gesù per un'anima fedele alla sua consacrazione è come un sole che la dardeggia coi suoi raggi divini, la illumina per i sentieri della giustizia e della santità, la riscalda col suo calore, operando in essa sempre soavemente e potentemente.
7. Cominciamo, o figliuole, ad appoggiarci con umile fiducia al S. Cuore di Gesù, e con Lui cresceremo in grazia e coroneremo i nostri giorni nell'amor suo santissimo, che ci beerà per tutta l'eternità.
8. Se entrando in voi stesse, trovate di dover deplorare mancanze e difetti che vi fecero spargere non poche lagrime, dovete confessare che tutte provennero dalle mancanze di silenzio.
9. Alle volte lavoriamo molto, ma non abbiamo quella rettitudine d'intenzione senza la quale serviamo a noi, al nostro amor proprio, alle vanità, ma non certo al nostro buon Dio. Oh mettamoci una volta davvero a servire con tutta fedeltà l'amabilissimo, il

fedelissimo nostro Gesù.

10. Amiamo l'osservanza regolare, e sia dessa la nostra direzione, poiché essa è la via più breve e sicura per arrivare alla perfezione.

11. Abituatevi ad unire le vostre preghiere a quelle di Gesù, affinché dal tocco di queste le vostre siano vivificate e santificate: e poi state certe che il buon Gesù, dopo averle purificate, le presenterà con le sue all'Eterno Padre.

12. La vista dei nostri peccati non ci scoraggi mai, ma ci aiuti ad umiliarci ed a gettarci quali bambine bisognose d'aiuto fra le braccia di Gesù, il quale è sempre il buon Pastore, che anelante corre in traccia della pecorella smarrita, e ritrovatala se la prende in braccio, e festoso la porta all'ovile.

13. Siate sempre pronte all'ubbidienza, anche se vi venisse cambiata ad ogni momento, ed ubbidite con dolce ilarità, in modo che tutte vi possano comandare con libertà.

14. Poco tempo ci resta, figliuole; lavoriamo in fretta, ché la mercede è pronta, ed è tale quale noi ce la prepariamo. Gesù è con noi, e con Lui tutto possiamo.

15. Come una nuvoletta investita dal sole diventa sì bella e luminosa da risplendere quasi come lo stesso sole, così Maria nella sua divina bellezza ci appare come una cosa identica coll'amabile Gesù. E noi, figliuole, che siamo figlie di Maria, quali tratti di somiglianza abbiamo colla nostra Santissima Madre?

16. Oh l'umiltà, quanto è potente e bella! Dessa è

un gioiello di cielo. Deh, siate umili d'intelletto e di cuore, come si conviene a vera religiosa messa alla scuola della perfezione!

17. Come si sta bene con Gesù! Là dov'è Gesù non giunge il frastuono delle passioni umane; vi si vive una vita immacolata, vi si gusta una pace soave, e le tribolazioni, per quanto gravi, diventano lievi come giuochi da fanciulli.

18. «Chi va santo alla missione trova molte occasioni di santificarsi ancor più; chi vi va scarso di virtù, debole di spirito, si mette a rischio di perdere il poco che ha, e anche di prevaricare». Così diceva San Francesco Saverio. Siate dunque generose e procurate d'invigorire sempre più il vostro spirito.

19. Non lasciamo passar giorno senza far un rigoroso esame della nostra condotta e seri propositi intorno alla pratica delle virtù proprie della nostra santa vocazione.

20. La semplicità è un'eccellenza dell'anima che la rende capace di scienza e di sapienza, di virtù e di grazia, di beatitudine e di gloria, di tutti i doni naturali e soprannaturali che le vuol dare Iddio.

21. La vera vittima del Cuor di Gesù è umile assai; non si lamenta mai perché ha sete di patire, non dice mai basta e segue sino alla consumazione del sacrificio.

22. La preghiera è potente; riempie tutta la terra di misericordia, e fa passare la clemenza di generazione in generazione. Pregate sempre e di cuore per voi, per l'Istituto, per le anime a voi affidate.

23. Dobbiamo amare le nostre Sorelle in ordine a Dio, non per motivi naturali; se così faremo, le ameremo tutte con uguale amore, e le amicizie particolari non verranno mai a turbare la carità e la pace che devono regnare nella casa religiosa.

24. La pace dell'anima che si riposa nella Divina Provvidenza è inalterabile; niente la turba, poiché sa che le creature tutte sono nelle mani di Dio, il quale tutto regge e dispone a nostro bene.

25. Il Cuor di Gesù è circondato di spine, e noi vorremo coronarci di rose? No, figliuole, circondiamo i nostri cuori colle spine della mortificazione, memori che il bel paradiso è premio alle anime che hanno rinnegato se stesse, e che si sono sacrificate di gran cuore per amor di Gesù.

26. Una povera pezzente non indossa volentieri abiti regali, perché se ne vergogna. Così l'anima umile nasconde i doni preziosi della grazia; li riconosce, è vero, per esserne grata, ma se ne sente molto indegna; più si vede favorita, più si umilia, e nell'umiltà ritrova nuovo coraggio per rendersi sempre più fedele al diletto Gesù, che tante prove le dà dell'amor suo.

27. Bisogna mantenere a tutto potere la buona fama del nostro prossimo. Se non possiamo scusare l'azione, dobbiamo almeno scusare l'intenzione e la fragilità di coloro che abbiamo veduto mancare.

28. Non crediate mai di lavorar troppo, ma pensate che avete la gran ventura di spendere la vostra vita e le vostre forze nel servizio della Casa del S.

Cuore di Gesù.

29. Non raccontate di fuori gli affari della Comunità, e non riportate in casa le notizie udite di fuori, per non turbare la quiete del Convento.

30. I mondani hanno buon occhio per conoscere le religiose che non gustano dei loro piaceri. Lungi dal disprezzarle, le mirano con occhio riverente, e nelle loro necessità ad esse ricorrono con fiducia.

31. La santità non consiste in far cose grandi e luminose, ma in far bene tutto ciò che Gesù vuole da noi.

Settembre.

1. Coraggio, figliuole, non sia mai che alcuna di noi venga meno alla metà del cammino, perdendosi nell'oscurità d'un poco di orgoglio e di quel figlio della superbia che è l'avvilimento.

2. Sottomettete volentieri il vostro giudizio a quello della vostra Superiora; darete così attestato sicuro d'amore a quel caro Gesù che ha tanto meritato per noi con la sua ubbidienza.

3. Procurate di acquistare lo spirito del vostro Istituto e di stabilirvi nella perfetta osservanza delle Sante Regole, perché a questa va annessa la vostra santificazione.

4. Per l'anima a Dio consacrata ogni cenno della volontà di Gesù è d'un'incalcolabile importanza; ella non solo eseguisce quanto ad ogni ora le prescrive per mezzo dell'ubbidienza, ma cerca di prevenire con giubilo i desideri di Lui.

5. Non mormoriamo mai delle persone che ci affliggono, anzi compatiamole e scusiamole, ad esempio di Davide, il quale, essendo molto ingiuriato, non permise la difesa e disse: Lasciate ch'ei maledica: imperocché il Signore gli ha ordinato di maledir David. E chi ardirà di domandargli conto del perché così faccia?

6. State attente a non parlare né in Comunità né fuori, di cose che non appartengono al vostro stato: se farete diversamente, darete scandalo alle persone che v'ascoltano, mentre avete l'obbligo di dar sempre buon esempio.

7. Beate noi se saremo costantemente e tutte del Diletto dell'anima nostra, lasciando in possesso di Lui tutto il nostro cuore, le nostre affezioni e tenerezze!

8. Maria è la colomba mitissima di Dio. In questo universale diluvio di corruzione, che spaventa, addolora, abbatte, Maria col suo verdeggianti ramo d'ulivo appare in mezzo a noi; ornata com'è della bellezza ineffabile di sua innocenza originale, c'infonde gran fiducia che si presenterà al cospetto di Dio e ci otterrà aiuto, misericordia, salute.

9. Quanto è grato a Dio il vedere anime zelanti che cercano di dilatare il regno di Cristo! E' un ossequio tutto divino che gli prestiamo ogni volta che facciamo conoscere più chiaramente e distintamente Gesù. Lavorate, lavorate indefessamente alla salute delle anime.

10. Il Cuor di Gesù sia lo specchio in cui vi mi-

rate spesso per vedere se gli assomigliate. Tenetelo sempre in mano: studiate i lineamenti di Gesù, la sua povertà, umiltà, ubbidienza, la perfetta immolazione di se stesso, e quindi sforzatevi di ricopiarli in voi.

11. La vera pace paradisiaca delle anime vostre consiste nell'adempimento perfetto della volontà di Dio: non cercate né desiderate altro.

12. Sia sempre cieca la vostra ubbidienza. L'esaminare il comando mostra la debolezza della virtù, perché dice chiaramente che non s'ubbidisce tanto per piacere a Dio quanto per motivi umani.

13. Non iscoraggiamoci per vederci tanto lontane dalla perfezione. Gesù è pronto ad aiutarci, ma ci vuol condurre nella mistica barchetta della nostra buona volontà d'una illimitata confidenza nel suo amore.

14. Pregate senza stancarvi mai, e sappiate render efficace la vostra preghiera accompagnandola con piccoli sacrifici che potete fare ad ogni ora, specialmente mediante la perfetta osservanza che v'impone una continua rinnegazione dell'amor proprio.

15. La potenza di Dio si manifesta d'ordinario nei cuori umili, semplici, nelle anime veramente povere di spirito: per lo più Egli si serve di soggetti deboli per confondere i vani superbi ed i forti che sperano nella loro forza.

16. La vera povera non tiene nulla di superfluo, ama la vita comune, abborrisce ogni volontaria particolarità, ed è pronta in tutto, per quanto dipende da lei, a scegliere il più povero ed il peggior.

17. Vivete santamente allegre nel Signore, poiché se non vivete in santa letizia voi che siete le predilette spose di Gesù, le vere amiche del suo S. Cuore, chi mai potrà far ciò?

18. Quando si ritira Gesù che è il sole dell'anima nostra, non v'ha più vegetazione di progresso spirituale, ma tutto è inverno, tutto è morte. Gesù però non si ritira mai dall'anima fedele.

19. Ci riesce facile l'amare noi stesse e il compartirci; perché non facciamo lo stesso col prossimo? Non ci ha imposto Dio l'obbligo di amarlo come noi stesse?

20. Cercate di consolare le vostre Superiore colla rinuncia perfetta della vostra volontà, di quella volontà che avete lasciato alla porta del convento, quando siete entrate dicendo: Porto pace, son venuta per offrire sacrificio al Signore.

21. La fiamma delle passioni umane lascia nell'anima il vuoto, la desolazione; mutata in fiamma celeste, mediante la grazia e la superna luce del cielo, prodigiosamente cresce fino a divenire un vero incendio di amor di Dio, che nessuna forza umana potrà spegnere.

22. Sorridete sempre anche quando avete la tristezza in cuore tutto. La Madonna ha portato pur la croce in cuore tutto il tempo di sua vita; non per questo l'avreste veduta col volto mesto. Il volto di Maria era sempre sorridente, perché il suo cuore era uniformato alla volontà di Dio e perché soffriva per amor di Lui.

23. Il Sacro Cuore di Gesù è un abisso di amore, l'asilo sicuro in cui ci possiamo mettere al coperto in ogni più critica circostanza, certe che è maggiore il pensiero che Egli si prende di noi di quello che noi possiamo avere per le cose nostre.

24. L'anima perfettamente abbandonata nelle mani dell'Onnipotente non desidera le cose della terra, non si rallegra che in Dio, e siano qualsivoglia le disposizioni della Divina Provvidenza sopra di lei, prova una gioia purissima in cui la natura non ha parte alcuna.

25. Chiedete a Maria SS. che vi ammantì delle sue sante sembianze spirituali e specialmente della sua immacolata purezza, onde le anime vostre siano degne di servire fedelmente all'amabilissimo nostro Sposo Gesù.

26. Non lasciamo passar giorno senza approfondirci nella cognizione della nostra miseria e del nostro nulla, ciò che ci sarà facile se vivremo nella verità e non nell'illusione.

27. Più contemplerete Gesù e più vi diverrà inesplicabile la sua grande bontà verso di voi. Eppure l'amor di Gesù è nelle sue larghe beneficenze sempre in principio. Egli è la fonte inesausta da cui procedono immense grazie, doni, benefizi.

28. Non giudicate nessuno: solo Dio ha diritto di giudicare. Chi giudica gli altri si prepara da sé un giudizio poco favorevole.

29. Una religiosa che ha spirito di sacrificio tutto sopporta, a tutto è pronta, di tutto è contenta, tutto

accetta, non ha più volontà propria, ma è veramente corpo morto nelle mani dei suoi Superiori.

30. Provate a vincere anche una sola volta quello spirito di contraddizione che vi fa desiderare di far il contrario di ciò che vi è comandato, anche se la cosa è di vostro genio; provate a vincerlo, e non vi lascerete più sfuggire le occasioni di riportar tali vittorie, perché la grande consolazione che proverete vi farà desiderare di poter rinnegare spesso la vostra volontà.

Ottobre.

1. Siate molto devote del Santo Rosario; recitatelo, se vi piace, intero ogni giorno. E' questa una buonissima pratica, una devozione che attirerà su voi benedizioni e grazie senza numero.

2. Siate obbligate al vostro Angelo Custode che non si parte mai da voi, e sino all'ultimo vostro respiro non vi lascerà, timoroso che non v'allontaniate dal vostro cammino e non arrivate a quel felice termine che vi aspetta. La vostra fedeltà alle sue ispirazioni gli provi la vostra riconoscenza per le sue amoroze e assidue cure.

3. Prima di parlare riflettiamo bene a quello che vogliamo dire: troveremo sempre qualche cosa da togliere e da modificare. Avremo così dei dispiaceri di meno e commetteremo meno mancanze.

4. La vera carità è semplice, mansueta, affabile. Volete far godere agli altri gli effetti della vostra carità? Usate sempre gran mansuetudine nel trattare colle vostre Sorelle.

5. Se c'innalzeremo per l'orgoglio, Dio si allontanerà da noi e ci farà cadere in dense tenebre. Se invece saremo umili Egli tutto bontà si appresserà a noi, ci consolerà, esaudirà le nostre preghiere e ci rimanderà giustificate.
6. Corrispondete, o figliuole, all'amore del vostro diletto Gesù col venire alla pratica dei propositi santi che avete fatti di sacrificarvi generose per la gloria di Dio di vincere voi stesse, umiliandovi a tutta possa ed essendo ubbidienti fino alla morte.
7. La gloria del mondo è una chimera, figliuole mie, e la vanagloria è la rovina di ogni opera buona.
8. Noi sappiamo qual è la nostra missione e l'ubbidienza ce ne segna la via; ma la seguiamo noi fedelmente? o non piuttosto ci lasciamo trasportare altrove dall'amor proprio, dalla tiepidezza? Oh figliuole, non perdiamo più tempo, vinciamo noi stesse, costi quello che costi.
9. State sempre in pace e non temete di nulla; tutti gli uomini colla loro forza e i demoni colla loro perversa volontà non possono nuocervi, poiché essi non hanno su voi se non quel potere che Dio permette loro di esercitare per esercizio della vostra virtù.
10. Fatevi sante: ricordatevi che le Missionarie del S. Cuore di Gesù devono essere sempre infiammate d'amore, sempre ardenti di carità, tutte zelo per la salute propria e per quella dei prossimi, ricche di quelle virtù che più costano all'amor proprio. Solo queste anime l'Istituto può contare nel numero delle

sue vere figlie.

11. La miglior penitenza che possiate fare è quella di stare a perfetta vita comune e di osservare puntualmente la Regola e l'orario.

12. Ordiniamo il nostro interno, teniamo a freno le nostre passioni e allora la pace interiore dell'anima nostra si rifletterà anche al di fuori con edificazione del prossimo.

13. Gesù ci ha amate nel sacrificio di tutto se stesso. Se nel nostro cuore sarà acceso il fuoco della carità, nulla ci sarà difficile e gravoso; le pene del corpo, quelle dello spirito, i travagli, le contraddizioni, e umiliazioni, tutto riceveremo di cuore, contente di far di noi un olocausto al Signore.

14. Col vostro spirito di carità e d'osservanza, voi potete fare della casa religiosa un vero paradiso.

15. Gesù, nostro Sposo e nostro modello, visse sulla terra nella più perfetta povertà e nel più completo spogliamento. Ringraziamo dunque il Signore quando ci permette di provare gli effetti della povertà come di grazia ben grande che ci concede, e siamo felici di poter offrire sì bel fioretto a Gesù.

16. L'amor proprio è un assassino che ci sta sempre ai fianchi per procurare la nostra rovina. Conviene dunque che cerchiamo di ucciderlo con una costante mortificazione e colla perfetta rinnegazione di noi stesse.

17. Voi siete, figliuole, veramente avventurate nell'aver a speciale protettrice la Beata Margherita Alacoque sì cara al Cuore di Gesù, poiché dietro il

suo esempio e per la sua valida intercessione, potrete fare rapidi progressi nella perfezione, consolare il Cuore di Gesù, farlo conoscere ed amare, come ve ne incombe l'obbligo.

18. Siate umili per carità, figliuole mie, poiché Gesù nei tesori del suo Divin Cuore tiene preparate grazie grandi per l'Istituto e per ciascuna in particolare, ma non le concederà se ci troverà superbe, orgogliose e piene di noi stesse!

19. Il buon governo e il buon esito delle nostre missioni, non dipendono dai talenti naturali, ma dalla grazia soprannaturale, la quale dà l'esperienza necessaria assai meglio che non lo faccia la prudenza umana.

20. Abbiamo promesso di chiamar beato il giorno in cui ci sarà dato soffrir per la causa santa della gloria di Dio e della salute delle anime. Chi oserà venir meno a sì santo proposito?

21. Figliuole, pregate sempre e chiedete istantemente a Gesù lo spirito di orazione che formar deve la vostra felicità.

22. Otterrete il fervore colla custodia dei vostri sensi e col raccoglimento delle potenze dell'anima, disprezzando energicamente, per quanto è da voi, tutti i pensieri inutili e vani.

23. Imitiamo la carità del Cuore Adorabile di Gesù per la salvezza delle anime, facciamoci tutte a tutti per guadagnar tutti a Gesù Cristo; se così faremo, oh! che ricca messe di meriti raccoglieremo per il paradiso! Quello che facciamo per le anime, Gesù lo ritiene

come fatto a sé.

24. La vita della Missionaria del S. Cuore di Gesù, è una vita di umiltà, di semplicità, di mitezza, di ubbidienza, di sacrificio e di amore.

25. Abbiate sempre grande carità per le vostre Sorelle: non siate mai aspre, ruvide o risentite, ma dimostratevi ognora miti e dolci. Fate a gara nello spargere maggior quantità di balsamo lenitivo e d'olio di soavità.

26. Il peccato è un mostro tanto orrendo che pare non vi sia fatica a fuggirlo: pure gl'inganni dello spirito maligno sono tanti che bisogna temere di sé, vegliare di continuo e guardarsi da ogni principio anche minimo di seduzione.

27. La religiosa che non sa custodire la propria lingua, che ama le lunghe conversazioni colle creature, saprà difficilmente custodire il proprio cuore, perché ha atterrato quel muro di divisione, che vi dev'essere fra lei e il mondo e che la difende da tanti pericoli.

28. La perfezione non si acquista col tenere le braccia in croce, ma nel lavorare assiduamente per domare se stesse.

29. Il buon Gesù ama in noi più un sol grado di ubbidienza, che mille altri ossequi fatti di nostro capriccio.

30. Non risparmiate sacrificio pur di far conoscere e amare il S. Cuore di Gesù. Egli saprà ben ricompensare la vostra generosità in cielo, dove Egli stesso sarà vostro premio, vostro gaudio, vostra so-

vrana delizia.

31. Il vero fervore consiste nell'unione dell'anima con Dio, e nella perfetta uniformità della nostra volontà col suo santissimo Volere.

Novembre.

1. La corona che si mette ai Santi quando giungono in cielo stiamo noi pure lavorandocela colle nostre osservanze. Mancano forse pochi fiori, e può darsi che siano gli ultimi che vi poniamo... Facciamo dunque che sian belli, freschi, odorosi.

2. Le anime Sante del Purgatorio siano l'oggetto principale delle nostre preghiere in questo mese, ché la breviazione e la mitigazione delle loro immense pene dipende dalla nostra carità.

3. Abbiate, o figliuole, gran fiducia in Maria; esercitatevi con ogni diligenza nell'imitazione delle sue virtù, perché ad ogni momento questa Madre del bell'amore va ripetendovi le parole che la Chiesa le mette in bocca: *Io do frutti di soave odore, i miei fiori sono frutti di gloria e di ricchezza.*

4. Non temiate di perdere donando le vostre indulgenze alle Anime Sante del Purgatorio; siate anzi sicure che vi fate con ciò ricche di grazia e di meriti che vi frutteranno gloria sublime in Paradiso.

5. Il Signore tante volte ci lascia travagliare in mezzo alle tempeste, affinché ci abituiamo a patire cose contrarie senza abbandonarci allo scoraggiamento, e impariamo a portarci da generose nelle burrasche della vita, resistendo e andando sempre avanti, malgrado le difficoltà.

6. Quando sarete veramente umili, o figliuole, la serenità degli Angeli brillerà sul vostro volto, e unico vostro pensiero sarà quello di piacere a Gesù in ogni cosa.
7. Contemplate, o figliuole, con occhio attento l'universo, mirate come in esso risplendono gli attributi di Dio, la sua potenza, sapienza, bontà; e piene di stupore esclamerete: Oh quanto è buono e ammirabile il Signore nelle opere sue! e poi io non so se potrete non amarlo con tutto il vostro cuore.
8. Oh figliuole! che cosa eccellente non è mai un'anima pura, distaccata da se stessa e da tutto! Essa può immergersi in Dio e in Lui trova tutto.
9. Le vostre preghiere, figliuole, siano la pioggia mistica che smorza le ardenti fiamme del Purgatorio accese dalla divina giustizia; siano la rugiada che scende a refrigerare le anime sante che ivi soffrono.
10. La religiosa che fa tutto con purità d'intenzione possiede vera prudenza, perché anche dalle cose più indifferenti sa trarre profitto per accrescere i suoi meriti. Ella non concepisce un pensiero, non pronuncia una parola, non dà vita ad un affetto, non compie un'azione benché minima se non per piacere al suo diletto Gesù. Ecco il modo di vivere giorni pieni.
11. Adoperatevi sempre con grande fedeltà a corrispondere agli amorosi disegni dello Sposo celeste, compiendo la missione vostra con zelo ardente e generoso.

12. Rinunciate pienamente a voi stesse, se volete trovare la vera pace delle anime vostre e lasciar goder pace a coloro che vi circondano.
13. Secondate i giusti desideri delle anime purganti, pregando per loro, sacrificandovi in loro suffragio, e farete opera assai vantaggiosa per le anime vostre.
14. Amate, amate tanto il vostro Istituto. Se non lo amate, se non siete pronte a sacrificarvi per esso, è segno che non amate il Cuore di Gesù, perché l'Istituto è emanato da Lui ed è cosa tutta sua.
15. Supplicate il Cuor Santissimo di Gesù che vi conceda una coscienza sensibile alle minime colpe, e che la renda ogni giorno più delicata, onde, conformandovi sempre ai lumi della ragione e della fede, regolate la vostra vita sulle massime del Santo Vangelo, che debbono essere la norma di nostra condotta.
16. Parlate spesso, figliuole, parlate spesso del Paradiso, cercate di innamorare di questa bella patria tutti coloro che avvicinate: ché se saprete coll'esempio prima, poi con lo zelo aprirne la porta alle anime, state certe che la troverete aperta pure per voi.
17. La religiosa umile è come un mazzetto di spighe di nardo, il quale, se tra i fiori è il più piccolo, umile e basso, è pure fra tutti il più fragrante.
18. Saper soffrire in silenzio e in pace, senza deplorare la mancanza di umani conforti è cosa ardua, che a prima vista pare impossibile; pure è meta a cui

deve giungere l'anima totalmente a Dio consacrata.

19. O mie figliuole carissime, amatevi scambievolmente di vera carità; questa benedetta figlia di Dio s'impadronisca delle anime vostre, e allora potrete gloriosamente ripetere: Donavit me Deus dote bona.

20. La religiosa semplice, umile, caritatevole, ubbidiente è sempre lieta, sempre sorridente; pare nutrita di fiori celesti, ed oh, quante grazie, quanti meriti acquista ad ogni ora! Ella calca la via dei Santi.

21. Maria SS. non conta che tre anni e già abbandona padre, madre, patria, parenti, tutto; fugge dal mondo e si ricovera al tempio. Quanto pronta fu alla divina chiamata! Quanto di poi fu fedele alla grazia! Noi pure abbiamo seguito la voce di Dio entrando in religione, ma come corrispondiamo ora al dono sublime della vocazione religiosa?

22. Le vittime devono essere pure ed immacolate, e però la religiosa deve avere uno studio speciale nel custodire il proprio cuore, sradicando da esso ogni minimo germoglio di affezione disordinata.

23. Lo spirito di fede rende facile e soave l'esercizio di ogni virtù. Preghiamo il buon Dio che dopo aver per sua misericordia infusa questa virtù nell'anima nostra mediante il santo Battesimo, la ravvivi e la irrobustisca in noi.

24. Non abbiate cuore ristretto nel suffragare le anime Sante del Purgatorio, ma siate generose, sicure che chi farà carità riceverà carità, chi userà misericordia troverà misericordia.

25. La religiosa ubbidiente canta sempre vittoria sopra i suoi nemici. Siccome sottopone la sua volontà a quella della sua Superiora, così acquista impero sopra i demoni che precipitarono dal cielo per la disubbidienza.

26. Assoggetiamoci al soavissimo giogo dell'ubbidienza e dell'osservanza regolare; così facendo diverremo il vero cielo di Cristo, cielo di pace per tutte le nostre Sorelle, vere imitatrici di quel caro Santo nostro Patrono che è San Giovanni Berchmans.

27. Gesù Cristo ha detto: Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda di per di la sua croce e mi segua. Questo portare la croce consiste per la religiosa nella costante fedeltà alle sue Sante Regole, la cui perfetta osservanza impone una continua mortificazione.

28. Oh figliuole, Gesù non è amato, Gesù non è conosciuto!... il suo Cuore è trafitto, i suoi interessi sono trascurati... Chi lo compenserà della freddezza di tante anime per cui Egli ha sparso tutto il suo Sangue? Voi, o Spose sue dilette. Se l'amore non è amato, lo sia almeno da voi.

29. Amiamo tutte le nostre Sorelle: sono tutte sante, anime consacrate a Gesù; son come i fiori d'un bel giardino, leggiadri nella varietà di lor colore e profumo, e tutte unite nella santa dilezione del Cuor di Gesù formano un mazzo assai gradito al Cuore del nostro Sposo.

30. Le anime purganti che avrete liberate colle vostre preghiere saranno per voi altrettante avvocate

e protettrici, che intercederanno per voi e vi otterranno tutto ciò che vi abbisogna per la vostra eterna salute.

Dicembre.

1. Sforziamoci, o figliuole, di vincere tutte le nostre passioni; il paradiso sarà il premio del nostro combattere; ed ivi, oh qual piena di delizie il Signore verserà su coloro che gli saranno stati fedeli!
2. Vengo ad offrire sacrificio al Signore! Abbiamo detto entrando in religione. Beate noi se saremo fedeli a così santo e generoso proposito, e beato l'Istituto che avrà in noi figlie sante!
3. Quando la fiamma arde, spande calore e luce all'intorno. Se veramente amate Gesù, saprete zelare la sua gloria e il suo amore, e questo lo farete più colle vostre opere sante che con le parole.
4. Per ben disporvi alla nascita di Gesù Bambino, preparate le vie, abbassate i colli, riempite le valli; domate cioè il vostro orgoglio, riempite le vostre anime di virtù, e preparate i vostri cuori con una vera e santa riforma della vostra vita. Se così farete, Gesù verrà certamente a nascere spiritualmente nelle anime vostre, e incomincerete una vita tutta nuova, tutta santa.
5. La pace sia con voi, figliuole mie, affinché possiate essere le vere figliuole di Dio. Avrete pace quando starete bene con Dio, col prossimo e con voi stesse, quando cioè saprete comandare alle vostre passioni e riportarne vittoria.
6. Rinnovate spesso i vostri Santi Voti e le vo-

stre promesse di fedeltà inalterabile a Gesù. Questa fervente rinnovazione, fatta con slancio e generosità, riscalderà i vostri cuori, ecciterà in voi l'amore dei Serafini, e muoverà il Cuore di Gesù a piegarsi verso di voi e a ricolmarvi di grazie.

7. Ogni passo della nostra vita religiosa è stato segnato da grandi benefici da parte di Dio. Che vuole Egli da noi in ricambio se non un poco di fedeltà? Se abbiamo da umiliarci pensando al passato, deh facciamo d'esser fedeli almeno d'ora in avanti col proposito fermo di voler essere costanti nell'amarlo e nel servirlo.

8. Distinguetevi, o figliuole, nella divozione alla Madonna, zelate il suo culto, celebrate con fervore le sue feste, ma soprattutto non tralasciate nulla per avvicinarvi all'imitazione della Madre vostra Immacolata, sicure che qualunque sforzo sarà ben ripagato.

9. Spesso noi usiamo rigore e severità per gli altri, mentre per noi vogliamo misericordia e indulgenza. Abbiamo due bilance, una abbondante per ricevere, l'altra scarsa per dare. Questa non è giustizia, ma mancanza grave di carità, che dispiace assai a Gesù, il quale ci ha comandato di amare il nostro prossimo come noi stesse.

10. I Santi non si sono fatti santi facendo cose alte e straordinarie, ma eseguendo con perfezione tutto ciò che era loro imposto dal dovere. La religiosa perfetta nell'osservanza si farà certo santa.

11. La fede trasporta i monti e la speranza centuplica la forza. La nostra fede e la nostra speranza

sono riposte in Gesù, il quale ha detto: *Voi mancherete di aiuto quando io mancherò di potenza*. Di che temeremo dunque? Anime pusillanimi e codarde sono indegne del glorioso titolo di Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

12. La scienza offre godimenti intellettuali, ma perché dessi siano puri, fa d'uopo che la religione li santifichi e perché le cognizioni che essa ci dà sollevino realmente il nostro spirito, bisogna che essa sia appoggiata sulla fede, figlia diletta del cielo.

13. Se attenderete ad acquistare vero spirito di sacrificio, diventerete presto sante, e dopo aver santificato voi stesse, potrete cooperare alla salute delle anime. Chi non è santo non è strumento atto a sì gloriosa impresa.

14. Preghiamo, o figliuole, preghiamo con fiducia illimitata in ogni nostro bisogno, e non istanciamoci se nella nostra corta vita non vediamo l'effetto delle nostre domande. Abbiamo fede, viva fede, sicure che non una delle nostre suppliche rimarrà inesaudita.

15. Procuriamo di far conoscere ed amare il Cuor SS. di Gesù da quanti avviciniamo, e i nostri nomi saranno scritti in quel Cuore Sacratissimo a caratteri incancellabili.

16. Le anime ubbidienti sono la delizia del S. Cuore di Gesù; sopra di esse fa risplendere i raggi del suo volto, ad esse comunica volentieri i suoi lumi, i suoi doni, le sue grazie, e spesso le ammette all'intimo dei suoi segreti.

17. Rinunciate nel cuore vostro ad ogni lode, perché se fate del bene è Iddio che lo fa in voi. Egli dunque ne sia lodato. *Soli Deo honor et gloria.*

18. Nella via della perfezione dovete camminare con grande umiltà e semplicità, senza curarvi troppo se avanziate, ma abbandonate ciecamente con fede e confidenza nel Cuore Adorabile di Gesù.

19. Riguardate le afflizioni come un'ombra benefica la quale impedisce al sole cocente delle terre prosperità d'inaridire il campo della vostra vita di perfezione, campo che siete obbligate a coltivare coll'amore alla vostra abbiezione, e a tener irrigato, implorando la rugiada del Cielo.

20. I trattenimenti lunghi, sian pure di cose spirituali, sono sempre di danno all'anima religiosa. Dite poche parole, ma con spirito, con ponderazione, e farete maggior frutto nei prossimi.

21. Chi acquisterà la vera umiltà avrà con essa tutte le virtù, poiché, essendo essa il vigore della pianta mistica dell'anima nostra, le farà produrre molteplici rami e copiosi frutti, a somiglianza degli alberi del paradiso, i quali danno dodici volte all'anno frutti sempre diversi e saporiti.

22. Riposatevi sempre in Dio, abbandonatevi in tutto e per tutto alla sua Provvidenza, e non fate gran conto della prudenza umana.

23. Chi di voi, figliuole, non ha contratto dei debiti con Dio nel corso della sua vita? Ebbene, il mezzo di pagarli è quello di soggettarsi ad una vera e perfetta ubbidienza, poiché essa è d'un valore assai

più grande di qualunque penitenza che voi possiate immaginare.

24. Non v'ha cosa più atta ad eccitare in noi amore e riconoscenza verso Gesù, che la frequente considerazione delle afflizioni, dei disprezzi e delle umiliazioni a cui si sottopose l'amabile Gesù Bambino fino dai primi momenti della sua comparsa in terra.

25. Gesù disprezzò ogni gloria ed ogni comodità, nascendo per amor nostro in una stalla. Voi pure disprezzate ogni gloria e diletto del mondo, e prometete a Gesù che d'ora in poi godrete solo nel vivere con Lui nel presepio, cioè nella pratica della vera povertà di spirito, fidenti di trovarlo un giorno, non già in una squallida grotta, ma glorioso alla destra del suo Eterno Padre.

26. Il nostro amantissimo Salvatore ha trattato con tanta asprezza il suo santissimo Corpo sin dai primi istanti della sua vita mortale; e noi accarezziamo il nostro, che è un corpo di peccato e nemico capitale della nostra felicità?

27. Gesù scende dal cielo in terra per redimere il mondo e per essere nostro esempio. Lascia le ricchezze del cielo e abbraccia la più rigida povertà. Egli, il Signore della gloria, viene in terra ad essere disprezzato. E noi come imitiamo questo divino modello? Come ricopiamo le sublimi virtù da Lui praticate per nostro insegnamento?

28. Volete un segreto per corrispondere all'amore di Gesù, per imitarlo, per essere sante religio-

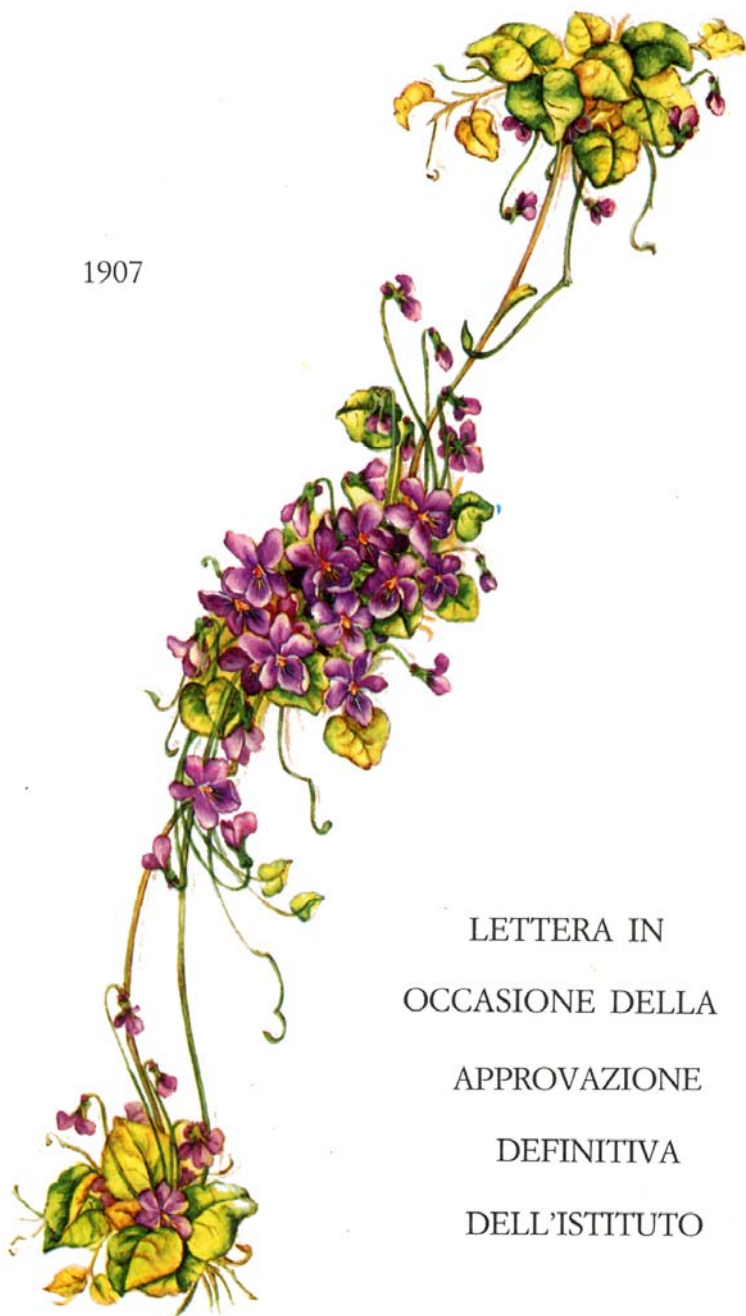
se? Amatelo molto, amatelo con slancio, e se anche cadete, umiliatevi, date uno sguardo a Gesù, e, fidenti in Lui, promettetegli di amarlo meglio in avvenire.

29. Spiri intorno a voi, figliuole, il profumo di una vera umiltà. Studiate profondamente questa celeste virtù, sforzatevi per acquistarla nel suo pieno grado, per poter un giorno, al di là della vita, ripetere colla Sposa dei Sacri Cantici: *Nardus mea dedit odorem suavitatis!* mentre l'amantissimo Gesù, compiacendosi di tale profumo, vi darà l'amplesso che eternamente vi beerà.

30. Pregate, o figliuole, per comprendere il mistero d'amore che racchiude l'Incarnazione di un Dio. Un Dio che s'abbassa fino ad assumere l'umana natura; un Dio sommamente beato e glorioso in cielo, che, scendendo in terra, abbraccia una vita di patimenti e di umiliazioni!... Tutto questo ha fatto Gesù per cattivarsi il vostro cuore. Dateglielo dunque tutto, senza riserva alcuna.

31. Un altro anno è giunto al termine. Vedete un poco, figliuole, come è trascorso per voi. Il Cuor di Gesù è stato l'unico oggetto a cui si sono rivolti i pensieri della vostra mente, gli affetti del vostro cuore, le parole del vostro labbro, e tutte le azioni vostre? Umiliatevi di ogni vostra mancanza, e proponete per l'anno nuovo di non voler cercare altro che il gusto dell'amantissimo vostro Gesù, essendo riposto in questo il sugo della perfezione religiosa.

1907



LETTERA IN
OCCASIONE DELLA
APPROVAZIONE
DEFINITIVA
DELL'ISTITUTO

1907
LETTERA IN OCCASIONE
DELLA APPROVAZIONE DEFINITIVA
DELL'ISTITUTO

Alle mie dilette figlie,
Missionarie del Sacro Cuore di Gesù

Mie figlie carissime,

1. Da un anno mi faccio poco viva con voi, e sebbene siate troppo certe di essermi sempre presenti al pensiero e care al cuore per poter dire: «la Madre si è scordata di noi» pure avrete forse chiesto a voi stesse: «perché la Madre non scrive?» L'annuncio però della definitiva approvazione dell'Istituto vi dà la spiegazione del mio silenzio e vi dice il perché da un anno io sia vissuta chiusa nella cameretta di mio uso, intenta a preparare quanto era necessario per l'approvazione, e quindi, come vedete, pensando a voi, lavorando per voi, mie figlie carissime.

2. La Chiesa, la quale con grande maturità e prudenza, procede nelle cose sue, non approva definitivamente un Istituto al suo nascere, ma per quat-

tro distinti gradi giunge a quest'ultima approvazione. Il nostro Istituto ancora giovane aveva solo la prima approvazione; ma vedete la bontà del Sacro Cuore per questa famiglia religiosa, che è tutta cosa sua, da Lui stesso formata e dilatata nei due emisferi! La Santa Sede volle senz'altro indugio concedere l'approvazione definitiva dell'Istituto e delle sue Costituzioni.

3. Nel chiederla io ho fatto assegnamento sul vostro buon volere, sul buon spirito di cui vi vedo animate, e certa che, riconoscenti per tanto insigne favore, procurerete di crescere in virtù e zelo affine di rendervi degne dell'alta vocazione di cui vi ha favorite.

4. La Santa Sede è stata benignamente inclinata ad accogliere la mia domanda dal vedere il mirabile sviluppo, che mediante la grazia del Cuor di Gesù, l'Istituto ha preso in pochi anni, il bene che esso fa dovunque e dalle commendatizie dei Nunzi, Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi in cui abbiamo case, i quali con voce concorde si unirono a me nel supplicare il Santo Padre, commendando con le più alte lodi l'Istituto e il suo lavoro. Dimodoché gli Eminentissimi Cardinali e Padri della Chiesa, mossi da sì visibili segni della Divina Protezione non esitarono punto a dare unanimi e di gran cuore il voto favorevole.

5. Non vi dico dell'entusiasmo che tale augusta bontà del Papa desta qui in Roma e come tutti si congratulano con noi reputandola grande ventura, ma vi invito a raccogliervi nel silenzio delle anime

vostre, e meditare sulla grandezza del dono che il Cuor di Gesù ci ha concesso affinché dai vostri cuori si sprigioni un inno fervido di gratitudine e di amore a Colui che è il principio, il fine, il tutto dell'Istituto a cui abbiamo la sorte di appartenere e in voi si desti il fermo proposito di voler corrispondere a grazia tanto singolare ed eccelsa.

6. Voi vi siete sempre distinte nell'osservanza delle Sante Regole, ma oggi ricevetele come un dono nuovo, perché oggi le ho ricevute in Vaticano dalle Mani stesse del Rappresentante di Cristo, e a voi le porgo sancite dalla Santa Sede. Esse sono l'armatura potente che vi difende dagli assalti del nemico la siepe che cinge l'orto dell'anima vostra, il baluardo, che protegge la fortezza vostra interiore. Se per il passato il nemico astuto è riuscito a persuadervi qualche volta, che non era gran cosa un'infrazione della Regola, che in altri Istituti si faceva diversamente, che bisognava adattarsi un poco ai tempi ed ai paesi, umiliatevi di aver aderito alle sue suggestioni, ed ora, ricevendo questo santo Libro, promettete di volervi cingere di questo baluardo che vi farà inespugnabili, di voler con ogni diligenza coltivare questa siepe, che farà di voi giardini olezzanti di virtù, fra cui scenderà a pascersi e deliziarsi lo Sposo Divino.

7. Figliuole, lavorate con grande zelo e generosità alla vostra santificazione, poiché santa deve essere la Missionaria del Sacro Cuore di Gesù, che vuol rendersi degna della sua sublime vocazione, che vuol essere eletta da Gesù a spargere quel fuoco che Egli è venuto a portare sulla terra.

8. Non vi dirò molto di questo apostolato di azione che deve esercitare la missionaria. Voi vi distinguete nell'obbedienza ed a un suo cenno siete pronte ad impiegarvi in qualsiasi parte del mondo e in qualunque opera per il bene delle anime e dell'Istituto. Anzi è un conforto per me il vedere lo zelo, l'amore e spirito di sacrificio con cui lo fate e mi congratulo di cuore con voi. Così deve essere la Missionaria del Sacro Cuore di Gesù, il Quale, stanco e sfinite, per la mancanza di cibo, non si assideva al pozzo di Sichar se non per convertire la Samaritana, dichiarando che suo cibo era il far la volontà di Dio. Continuate, o figliuole, a consacrarvi con zelo e slancio al bene delle anime. Ogni vostro passo, ogni vostra fatica, ogni stilla di sudore è contata da Gesù, ed oh! quanto è la gloria che riceve dalla Missionaria del suo Cuore, veramente zelante, quanto è preziosa la corona che Egli serba in Cielo alla sua diletta che tanto l'ha onorato!...

9. Ma questo dell'azione, non è il solo apostolato che deve esercitare la Missionaria del Sacro Cuore di Gesù. Egli non è il più sublime, né il più sicuro; può darsi che qualche volta il movente sia naturale attività piuttosto che il puro zelo dell'amor di Dio e che tal'altra volta vada soggetto al tarlo della vana gloria. Disgiunto poi da quello della preghiera e del sacrificio, esso riesce assolutamente inefficace.

10. E poi, poco farebbe la Missionaria del Sacro Cuore di Gesù che salvasse solo le anime che avvicina. Pensate un poco, figliuole carissime, siete Spose di quel Signore che tiene fra le sue Mani il mondo e

a tutto il mondo deve estendersi la vostra carità. Pensate ai quattro cento milioni di infedeli che ancora lo popolano, alle nazioni che da Dio si sono separate per l'eresia; alle sette che si sollevano insolenti contro Dio e la Chiesa, e alzano sfrontatamente il loro vessillo di ribellione contro Dio e la sua suprema verità: alla gioventù tradita nelle scuole divenute cattedre di miscredenza; a Dio bandito dalle scuole, dai tribunali, dai governi, dalla società; al libero pensiero, che viene a prendere luogo delle sante verità della nostra Fede Santissima, al materialismo che distrugge nelle anime ogni pensiero dell'anima e di eternità; pensate a Gesù abbandonato e insultato nel Sacramento d'amore, a Gesù disprezzato nella persona del suo Vicario, perseguitato nella Chiesa, oppresso negli ordini religiosi; pensate alle tante anime che precipitano nell'inferno ad ogni momento, anime che sono costate il Sangue Preziosissimo di Gesù, anime per cui Egli sarebbe pronto a soffrire di nuovo l'amara sua passione e mille morti. Gesù non può morire perché, Dio ne sia benedetto, Egli siede glorioso ed immortale alla destra del suo Eterno Padre. Ma quel Cuore che ha conservato in Cielo tutta la tenerezza che quaggiù dimostrò ai peccatori, quel Cuore, che ha dato fino all'ultima stilla di sangue per loro, che si strugge nel Santo Tabernacolo di amore per gli uomini, e invano ne sospira il ricambio, vi dice: «O voi, Missionarie del mio Cuore, continuate l'opera da me incominciata sulla terra, aiutatemi a salvare le anime; le mie mani sono piene di grazie, ma il mondo le sdegna;

chiedetele voi nella preghiera ed io le lascerò piovere abbondanti, feconde di conversioni e di salute; le anime corrono a perdizione, sacrificatevi per loro, e appagate la giustizia di mio Padre; saranno quelle pecorelle erranti ricondotte all'ovile. Il mio Cuore arde di amore per quelle anime e non riceve in ricambio che affronti ed oltraggi. Almeno voi, mie Spose dilette, fatemi conoscere fatemi amare, risarcitemi delle amarezze che il mio Cuore soffre a cagione dei peccatori.

11. O figlie carissime, non siete Missionarie del Cuor di Gesù se questo gemito non penetra fino alle più intime fibre dell'animo vostro e non lo accende di desiderio di fervente, continua preghiera, di riparazione, di immolazione.

12. Apostolato dunque di preghiera. Pregate, figliuole amatissime, non vi dico altro, pregate, pregate. Altre volte vi ho parlato di questo potente mezzo che Dio ha messo a nostra disposizione per aprire gli erari celesti a favore del mondo tutto. Vedete la Beata Margherita: Ella certo fu la prima Missionaria del Sacro Cuore di Gesù e che Missionaria! Vedete i frutti della sua missione: nell'uno e nell'altro emisfero, non v'ha Chiesa, pur misera, in cui non sorga un altare dedicato al Sacro Cuore.

13. Eppure la Beata Margherita mai varcò la porta del suo Monastero. Sapeva però esercitare l'apostolato della preghiera, cui univa quello del sacrificio. Sì, la preghiera efficace è quella che parte da un cuore sacrificato; l'anima che strappa le grazie dal Cuor di Gesù è quella che sa immolare se stessa.

È stato detto che il sacrificio forma la metà della vita del Missionario, ed io vi dico che esso deve formare la base e sostanza della vita della Missionaria del Cuor di Gesù. Riguardo alla preghiera il nostro Istituto ci offre grandi mezzi di praticarla, assegnando ampio tempo alle pratiche di pietà, e prescrivendoci quel continuo silenzio che deve coltivare in noi lo spirito di raccoglimento e di orazione. Sappiamo approfittarcene e guardiamoci bene dal trascurare sì sante pratiche, che sono la vita dello spirito, sia pure sotto pretesto di giovare alle anime, memori sempre che non si può dare agli altri, ciò che non si possiede e che specialmente alla Missionaria del Cuor di Gesù, conviene provvedersi ampiamente ogni mattina di quest'olio di carità che deve spargere durante il giorno a beneficio del prossimo.

14. Il sacrificio che dobbiamo offrire è l'osservanza perfetta di quei tre voti che ci legano alla Croce di Gesù, che ci rendono a Lui conformi, che fanno di noi un perfetto olocausto, di quello specialmente che tutti li comprende: — «la santa obbedienza» — Questa è l'immolazione quotidiana cui ci aspetta Gesù; se con essa ci prepareremo forti e costanti, potrà darsi che un giorno il Signore ci domandi sacrifici più gravi e ci conceda anche di testificarli, col sacrificio della nostra vita, il nostro amore. Ma la lima soda che deve lavorarci e tornarci per renderci sante, copie fedeli di Gesù, è la «santa obbedienza». Diamoci con fervore alla pratica di questa virtù e non ci mancheranno le occasioni di sacrifici, di rompere la nostra volontà, di anda-

re contro il nostro genio di rinnegare le nostre inclinazioni; e se sapremo ubbidire sempre, soffocando ogni naturale ripugnanza, in guisa tale che nessuno si avveda della contrarietà che proviamo, se sapremo obbedire non solo col fatto, ma col cuore, col volto sorridente, liete di sacrificarci per obbedire; oh! allora sì che potremo dire di essere quelle vere consolatrici, quelle riparatrici del Cuore di Gesù che tutte vogliamo divenire.

15. Se vi ha virtù propria della Missionaria del Cuore di Gesù questa appunto è l'obbedienza. La parola stessa lo dice: «Missionaria» significa Angelo, ambasciatore; l'angelo è sempre pronto colle ali ai piedi per correre al minimo cenno della Volontà di Dio e adempiere la sua missione presso qualsiasi persona cui è mandato, indifferente se sia un povero contadino, ovvero un Re, che potente siede sul trono. L'ambasciatore pure ha la sua missione da compiere nel rappresentare il suo Re presso i potenti, nel tutelarne gli interessi, nel difenderne i diritti, nello zelare la Gloria. Vedete, figliuole, come non possiamo immaginare un angelo men che pronto nell'eseguire i comandi dell'altissimo, o un ambasciatore che tratti gli affari della sua Nazione contrariamente agli ordini del suo Sovrano, così non potremo immaginare una Missionaria del Cuore di Gesù che non sia dotata di questa sublime virtù dell'obbedienza. In essa Gesù ha compendiato il sublime sacrificio di tutta la sua vita, quando ha detto: «Io son venuto per fare la volontà di Colui che mi ha mandato». Quanta

semplicità, quanta sublimità, quanto amore in queste parole!...

16. L'Amore il più puro ha ispirato il sacrificio di Gesù, e amore Ei vuole dalla Missionaria del suo Divin Cuore, amore ardente che non indietreggi davanti a nessun sacrificio, amore forte che la spinga alla distruzione di tutta se stessa. L'ubbidienza fu la virtù caratteristica di Gesù e deve essere quella della sua Missionaria. Amore ed ubbidienza legate insieme dal Santo nodo della bella, della cara semplicità, che lavora senza credere di far nulla che si sacrifica, e non per questo si crede sacrificata, che coll'occhio e il cuore fisso in Dio si dimentica di sé, per non vivere che di Dio e per Iddio, che a tutti si soggetta volentieri, che ubbidisce senza tante riflessioni e che dopo aver tanto affaticato si reputa serva inutile meritevole solo di castigo!...

17. Figliuole, l'amore di Gesù per noi è stato provato a costo del sacrificio di tutto se stesso: — sia tale il nostro — la volontà di Gesù, ossia la santa ubbidienza, e la gloria di Dio, siano il movente di ogni nostra azione, l'arma potente con cui lavoreremo a distruggere il nostro amor proprio e quanto in noi si oppone all'amore di Gesù, per farci degne di essere le consolatrici del suo Divin Cuore.

18. Iddio ci ha unite col santo nodo della nostra santa Vocazione; serriamo le nostre file attorno al nostro Capitano — Gesù — con una vera carità fra noi, con una santa osservanza delle nostre sante Regole e coll'acquistare ogni giorno più lo spirito del nostro Istituto.

19. Che se la morte ci coglierà sotto il Vessillo delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, fedeli a combattere questa breve battaglia, che precede l'eternità, non dubitiamo sarà nostro anche il premio che Gesù serba alle sue Spose fedeli. Di che temeremo, figlie dilette? Omnia possum in Eo qui me confortat.

20. Con slancio di cuore, come vi ho telegrafato, sono sicura che avrete cantato il Te Deum di ringraziamento al Cuor SS. di Gesù per tanta grazia a noi concessa; io desidero che nutriate sentimenti di riconoscenza verso il Santo Padre, gli Eminentissimi Cardinali, e Padri della Chiesa, i quali tanto amorevoli si mostrarono verso l'Istituto nostro. Per essi pregate di gran cuore affinché il Signore dopo averli ampiamente ripagati, qui in terra, con le più dolci e sante consolazioni, li coroni di gloria immortale in Cielo.

Il Buon Gesù vi benedica e vi chiuda tutte nel suo Divin Cuore, come ve lo implora con tutto lo slancio dell'animo

La vostra affma. Madre
in SS. C.J.

Madre Francesca Saverio Cabrini

Dalla Casa Generalizia — Roma — 16 luglio 1907.²⁵

²⁵ ACG - Circolari 1° vol. Lettere per il 1907.

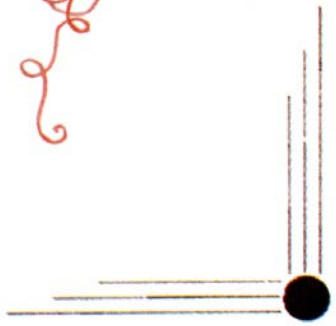
Id. A3 a10.

(La divisione numerica dei paragrafi è redazionale)



1910

LE ROTAIE D'UN TRENO



1910 – LE ROTAIE DI UN TRENO

Mie figlie carissime.

Vi mando copia di una lettera che ho scritto alle Suore che fecero a Codogno la vestizione e professione la vigilia dell'Esaltazione di Santa Croce, perché so di farvi piacere e nel desiderio che giovi a voi come a loro e vi serva a crescere nello spirito e nel fervore di vostra santa vocazione.

Avevo desiderato e sperato fino a pochi giorni fa di poter venire a Codogno per la vostra Vestizione, ma urgenti affari riguardanti le nostre missioni degli Stati Uniti mi trattengono in Roma e mi privano del piacere grande che avrei provato nell'esservi vicina in giorno sì santo, sì bello, sì grande per voi. Me ne duole assai, tanto più che non avete il Vescovo a rendere colla sua presenza più solenne questo santo giorno. Però la festa è già bella da sé e io vi prenderò parte in spirito. Potete immaginare con qual cuore implorerò nella preghiera quelle benedizioni che avrei per voi se avessi avuto il piacere di accompagnarvi all'altare e di presentare a Gesù le sue novelle Spose.

Godete pure, esultate, mie care figliuole, e in sì bel giorno prorompano i vostri cuori in inni di giubilo e di lode al Signore. Quanta ragione avete di rallegrarvi e di render grazie al buon Gesù, che, senza nessun merito da parte vostra, ma per pura sua degnazione e amore, vi ha elevato allo stato sublime di Spose sue! In vita noi non capiremo mai abbastanza la grazia che il Signore ci fa chiamandoci allo stato religioso, e un'eternità intera non basterà a ringraziarcelo degnamente.

Deponete dunque da generose sull'altare l'offerta di tutte voi stesse, non vi siano delle riserve. Le grettezze, le restrizioni, i patti, sono cose del tutto indegne d'un'anima che ama Gesù con tutto lo slancio del suo cuore.

Quelle che fanno la Vestizione, nello spogliarsi dell'abito del mondo per rivestirsi delle sante livree dell'Istituto, si spoglino dell'uomo vecchio e proponcano di voler efficacemente lavorare nel tempo del loro noviziato per rivestirsi di Gesù Cristo, mediante la pratica fedele ed esatta delle virtù proprie dell'Istituto. Ricordino che molto vale al principio di una carriera il cominciarla con slancio e con fervore, e che il Signore suol premiare con grazie straordinarie il coraggio delle anime che si danno a Lui senza riserva.

Che dirò poi a quelle di voi che il Signore chiama alle sue nozze mediante la santa Professione? Tengo per certo che durante l'anno del vostro noviziato avrete cercato di penetrarvi bene dell'eccellenza della vostra vocazione, e avrete stu-

diato il modo di corrispondervi il più degnamente che vi sia possibile. Già lo sapete, il Signore si compiace delle anime umili e semplici. Son le placide agnelle, non le aquile superbe, quelle che fedeli seguono il Pastore, le agnelle fortunate che odono la sua voce e sono da Lui conosciute...

Sono le Missionarie umili, semplici, raccolte, scevre di vani desideri, ma piene invece di carità, di zelo, sempre pronte a sacrificarsi per il bene dell'Istituto e delle proprie sorelle, quelle che il Sacro Cuore predilige e che adopererà in suo servizio.

Voi certo vi sarete dunque studiate all'acquisto di queste virtù che sono le sostanziali del nostro Istituto. Da giardiniere solerti, sarete andate strappando quelle male erbe, quelle radici che impedivano il crescere di bei fiori di virtù nel giardino dell'anima vostra. Avete insomma preparato il terreno, e, come spero, avrete dato delle buone zappate, approfondendovi cioè nella cognizione di voi stesse. Qualche fiorellino sarà anche spuntato a rallegrare il Cuore dolcissimo del nostro Sposo, e qua e là qualche vittoria sull'amor proprio gli avrà provato il vostro desiderio di servirlo con fedeltà. Ora è tempo di cominciar a dar frutti molti, frutti sani e di buona qualità; è tempo che l'erbette dei buoni desideri, dei santi propositi s'irrobustiscano in solida virtù, onde siate pronte a sacrificarvi in tutto, costi ciò che costi, per diportarvi in ogni tempo e in ogni luogo, in ogni impiego e ogni circostanza da spose fedeli di Gesù, da vere Missionarie del suo Divin Cuore.

L'amore si prova coi fatti, amor di parole po-

co vale. E i fatti in questo caso non sono altro che la pratica fedele e costante delle nostre Sante Regole e delle virtù proprie della nostra vocazione. Tutte sapete che cosa voglia da voi il vostro Istituto. Da brave dunque; oggi ciascuna si proponga di voler dare all'Istituto una figlia vera, genuina, santa. Oh, come ne sarà consolato il Cuore SS. di Gesù! Come se ne compiacerà la Madonna, nostra Madre e Maestra! Questa è la miglior promessa che possiate fare; e la più bella grazia che possiate chiedere è l'amore di Gesù e il vero spirito dell'Istituto. Beate voi se ne sarete informate e possedute!

Lo sapete, in cielo quanto più saremo trovate simili a Gesù, tanto più alte sederemo nella gloria. Qui nella religione più piaceremo a Gesù, tanto più gli somiglieremo, tanto più sante saremo, quanto più saremo conformi allo spirito della nostra vocazione, vale a dire quanto meglio possederemo lo spirito del nostro Istituto.

Vedete, figliuole mie, le sante osservanze d'un Istituto sono per la religiosa che ne ha vestito l'abito e vi ha fatto professione, come le rotaie d'un treno. Lo vedrete celere traversare pianure sterminate, valicare monti altissimi, varcare burroni precipitosi... Così avviene alla religiosa che cammina nella via a lei tracciate dalle Sante Regole e dalle pie costumanze del suo Istituto. Corre veloce nel cammino della santità; vincendo generosamente se stessa, sormonta gli ostacoli che le frappongono il mondo e le passioni, e s'avanza ogni giorno senza rallentare nella perfezione. Ma interrompete per poco una delle

rotaie, che avviene al treno? Si svia, traballa, balza di qua e di là, sino a che miseramente finisce col precipitare.

Lo stesso è accaduto a certe religiose. Avevano cominciato bene il giorno della Vestizione e quando si consacrarono al Signore. Promettevano una corsa celere e non interrotta verso l'alto monte della perfezione. Erano osservanti: il fuoco dell'amor di Dio dava loro vigore nella pratica d'ogni virtù, il vapore della grazia le spingeva alacramente avanti nella perfezione, vincevano coraggiosamente se stesse, domavano le proprie passioni. Ci si poteva aspettare grandi cose da tali anime. Ma un bel giorno, che è, che non è? Cominciano a rallentare, par che divaghino; i loro giorni non scorrono più sereni e placidi, vi sono delle turbazioni, delle scosse... Ah, pur troppo hanno deviato dalle loro rotaie, dalle sante osservanze che dovevano condurle al santo monte! Hanno voluto vedere a modo loro, agire di proprio capriccio; hanno cominciato a dar libertà ai propri sensi, a stimar superflue certe cautele, a trovar pesante quel severo riservo e quel decoro che sempre debbono accompagnare una persona consacrata a Dio. Quindi, piegandosi alle lusinghe dell'ambizione e ai dettami delle passioni, hanno dato briglia sciolta al proprio cuore, permettendogli di dare a questa o a quella creatura gli affetti che avevano solennemente consacrati al Signore.

Colpite da questa lebbra pericolosa e attaccaticcia, non hanno voluto essere curate; si sono anzi sdegnate contro coloro che avevano la carità

d'avvertirnele, non hanno voluto riconoscere il proprio difetto, l'hanno scusato, hanno cercato di coprirlo, hanno detto: «Tutto sì, ma questo difetto poi non l'ho proprio»! E così indurite nel proprio malanno, e rese incurabili per la propria superbia e cecità, son andate di male in peggio e hanno finito per rovinarsi, per allontanarsi affatto dallo spirito della loro vocazione.

Sarà parso loro di far grandi cose avranno forse avuto la falsa ingenuità di credere che operavano per il meglio, animate da chi sa quali buone intenzioni. Saranno anche riuscite a carpire qualche applauso dal mondo, il quale volentieri adula il religioso che non fa il proprio dovere, sebbene poi se ne rida. Saranno state incoraggiate da chi aveva come loro lo spirito del mondo... Ma siccome la benedizione del Signore non è mai stata con coloro che s'allontanano dalla propria via, così l'esperienza ci ha insegnato quale sia la fine di tali anime.

Lungi da voi tale disgrazia, figliuole mie dilette. Volete star sicure di tenerla lontana? Sforzatevi d'acquistare la bella virtù della semplicità.

Io l'amo tanto questa cara virtù, e vorrei che tutte le mie figlie l'avessero cara in modo particolare, vorrei che fosse il distintivo d'ogni figlia dell'Istituto. L'amo tanto perché Gesù l'amava e perché Egli vuole che ci facciamo simili ai fanciulli per la semplicità. L'amo perché mi sembra il profumo, l'armonia, lo splendore di tutte le altre virtù, le quali non possono piacere a Gesù se non sono accompagnate dalla semplicità.

La conoscete bene, o figliuole?... La superbia, l'ambizione, l'alterigia, la vanagloria, la doppiezza, il raggio, la pusillanimità, la caparbia, l'affettazione ecc. sono capitali nemiche della semplicità. Da questi suoi contrari potere capire quali siano le sue virtù sorelle. Troverete infatti l'anima semplice umile senza ostentazione, mite come un agnello, dolce come una colomba, pura come un bel giglio, ubbidiente e docile come una bambina, limpida e schietta come un vaso di terso cristallo.

Distaccata da tutto, è animosa nelle intraprese. Ferma e costante nel bene, non la vedrete mai torcere né a dritta né a sinistra. Le lodi non la esaltano, le umiliazioni non l'abbattono, le contrarietà non l'atterriscono, le tempeste non la sommergono. Prudente come il serpente, non dà mai orecchio alle lusinghiere sirene che tentano di perderla. Ha fine discernimento, sano giudizio, e dovunque e sempre vede chiaro e netto quale sia il suo dovere e lo compie, senza badare a rispetti umani. Chiaramente si vede che ella solo s'affissa in Dio e a Lui solo rende con tutta l'anima e con tutte le forze.

Volete, o figliuole, farmi un regalo che mi compensi del non essermi potuta trovare con voi nel giorno della vostra Vestizione e Professione? Studiatevi di acquistare la bella, la cara, la preziosa virtù della semplicità. Allora sì che mi consolerò davvero sul conto vostro, allora sì che potrò sperare grandi cose da voi e appoggiarmi su voi, sicure che non mi mancherete nel momento buono.

L'Istituto si diffonde sempre più, il lavoro

crebbe sotto le mani; ma chi farà grandi cose per la gloria di Dio e il bene dell'Istituto? L'anima umile, semplice, animata dal vero spirito del suo Istituto e da un forte e generoso amore per l'amantissimo nostro Gesù.

Spero tra brevi giorni d'essere fra voi e di potermi rallegrare col profumo delle vostre virtù. Intanto ho la consolazione di mandarvi la Benedizione del Santo Padre che ho implorato per voi. Ricevetela con fede, sicure che la mano del Vicario di Cristo mai non s'alza senza far scendere dal cielo preziose benedizioni. Vi confermi essa nelle vostre sante risoluzioni, e voi nel giorno tanto fausto della vostra consacrazione al Signore non dimenticate di pregare per il Santo Padre tanto afflitto dalle tribolazioni in cui versa la Chiesa in questi giorni. Quanto più i suoi nemici la perseguitano, tanto più la Sposa di Cristo deve pregare, mortificarsi e attirare, soprattutto colla sua osservanza, quegli aiuti speciali di cui abbisognano questi tristissimi tempi.

Il buon Gesù vi benedica e vi renda quali vi desidera la

vostra affezionatissima
Madre Francesca Saverio Cabrini

Roma 1 maggio 1910.²⁶

²⁶ ACG - Circolari Vol. 1°. Lettera 1910.
Id. - Fondo stampe antiche A3 a41.



1911

DALLA CAPANNA DI BETLEMME
NATALE 1911

Sposa mia Diletta.

Tu hai prevenuto i Magi nel presentarmi tre doni che mi sono tanto graditi, ed io in ricambio dei S. Voti che pronunciasti, ti dono le ricchezze del mio Cuore. Oh! avvicinati, gustane le dolcezze, io tel permetto, anzi te lo comando: bacia i miei piedi, le mie mani che un giorno saranno traforate da chiodi per te; bacia pure la mia fronte che sarà cinta di spine, ma poi entra nel mio cuore: qui ferma la tua dimora fino al giorno in cui sarai da me chiamata al possesso del Beato Regno, dove delizie inenarrabili ti tiene preparate

il tuo amantissimo Sposo
Gesù Bambino ¹

¹ ACG - Fondo stampe antiche A3 a62.

**DALLA CAPANNA DI BETLEMME
NATALE 1911**

Sposa mia Diletta.

Tu hai prevenuto i Magi nel presentarmi tre doni che mi sono tanto graditi, ed io in ricambio dei S. Voti che pronunciasti, ti dono le ricchezze del mio Cuore. Oh! avvicinati, gustane le dolcezze, io tel permetto, anzi te lo comando: bacia i miei piedi, le mie mani che un giorno saranno traforate da chiodi per te; bacia pure la mia fronte che sarà cinta di spine, ma poi entra nel mio cuore: qui ferma la tua dimora fino al giorno in cui sarai da me chiamata al possesso del Beato Regno, dove delizie inenarrabili ti tiene preparate

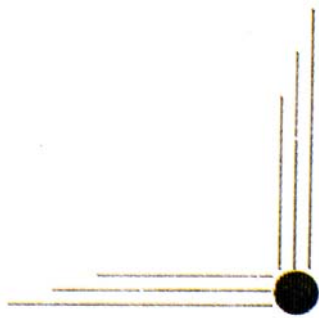
il tuo aniantissimo Sposo
Gesù Bambino



1913



IL DONO DELLA PACE



1913 – IL DONO DELLA PACE

Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini
di buona volontà!

Mie Figlie Carissime,

Sì, mie figlie dilette, la pace sia con voi che sempre dimostrate così tanta buona volontà di servire a Dio in perfezione nelle osservanze del vostro Istituto che avete abbracciato e del quale cercate di dimostrarvi vere figlie.

Continuate nella semplicità della vita ed abbiate una fiducia illimitata nel Cuore Santissimo di Gesù la quale vi fortificherà sempre più nei casi difficili, che purtroppo anche senza volerlo, si incontrano in questa valle di miserie.

Fortificatevi collo spirito di mortificazione e specialmente annegazione di voi medesime: nutrite

ognuna più lo spirito di preghiera e siate sicure che con tutto ciò non vi mancherà mai quella vera e santa generosità che attirerà sopra di voi lo sguardo soave di Dio per confermarvi nella vita santa religiosa!

Gloria a Dio e pace a voi, mie amantissime figlie, riposino sempre le anime vostre in mezzo alle vicissitudini della vita, nella pace e nel gaudio dello Spirito Santo, che è venuto Gesù Cristo a portare sulla terra.

Anche quando si prega pei defunti, perché vengano dalla Divina bontà accolti in paradiso si dice: «Riposino in pace» (Requiescat in pace), perché questa pace, vera figlia del cielo, supera ogni intendimento.

Ora egli è certo che quando un'anima si è ben disposta a ricevere in sé lo Spirito Divino, apportatore sempre di speciali doni e frutti, incomincia a godere nel suo interno questa beata pace e tranquillità, che consiste nell'aver gusto per le cose del cielo e della beatitudine degli eletti. Come sapete, San Paolo chiama Nostro Signore il Dio della pace senza della quale nessuno vedrà Iddio. Ecco perché gli Angeli annunziano Essi pure la pace nella venuta di Gesù Bambino. Ma io sento alcune là in un canto che dicono «O Madre, ma come faremo noi ad aver questa pace che pare abbiamo una rivoluzione dentro di noi, per l'agitazione di molte passioncelle e specialmente dell'orgoglio che ci agita?» — Niente paura colla buona volontà voi

fate molto cammino nella via della perfezione. Incominciate fin da oggi a cercare di conformarvi colla santa volontà di Dio, prendendo tutte le cose che accadono come venute dalla Sua Mano Divina e uniformandovi molto umilmente colla sua Santissima Volontà, incomincerete a possedere una beatitudine ineffabile anche su questa miserabile terra e godrete di una pace, tranquillità e letizia veramente celeste, come già sperimentarono in terra tanti gran santi e sante di cui voi leggete con ammirazione la storia della loro vita.

San Paolo augurava ai Romani che il Dio della speranza li ricolmasse di ogni pace e gaudio nel credere, onde abbondassero di speranza e di virtù nello Spirito Santo e cioè augurava loro che il buon Dio, autore della Speranza, riempisse il loro cuore di quel gaudio inenarrabile che nasce dalla cognizione delle cose celesti, ricolmandoli di quella pace che ha per fondamento la vera Fede e viene diffusa nelle anime da quello Spirito Divino.

Ma come voi, o figliuole, avrete questa pace invidiabile? L'avrete arrivando a prendere tutte le cose che succedono, tanto grandi come piccole, come doni di Dio e ponendo tutto il vostro contento nel fare il piacere di Dio. Questa piena conformità al Volere di Dio, questo abbandonarsi tutti nel seno della sua bontà, rendono l'anima partecipe, in un certo senso di due attributi propri soltanto di Dio, cioè dell'impeccabilità e della infallibilità. Infatti come liquefacendo due cere l'una col-

l'altra talmente si mescolano che sembra una cosa sola, così l'anima per mezzo della perfetta conformità di volere col suo Dio diviene una cosa sola con Lui. Col fare la sua Divina Volontà segue la guida della Divina Sapienza che non può fallire, ed opera secondo la regola della infinita santità. Coraggio dunque sempre, figlie mie dilette, correte con premura nella vostra via dallo stesso Dio tracciata nella vostra santa osservanza, non soffermatevi più nel cammino perché il tempo è breve quando è prezioso, e non è mai in vostro potere il giorno di domani. Pregate molto secondo la mia intenzione ed ottenetemi che possa affrettarmi un poco di più nell'opera grandiosa che sto per incominciare in pro di tanti poveri sofferenti. Pregate, perché il buon Gesù mi accompagni sempre in tutto e dappertutto e perché in tutto possa consolare il suo Divin Cuore. Io non manco mai di pregare per voi ed ogni sera colle mie sante Reliquie in mano invoco su ciascuna la benedizione Divina, mentre m'immagino di vedervi tutte e mi consolo con questa vista, pensando di vedervi col volto sorridente come le vere e buone figlie dell'Istituto. Saluto pure tutte le figliuole a voi affidate e supplico il buon Gesù che dia a tutte ed a ciascuna la grazia di corrispondere alle vostre sante premure, per rendere loro buone e sagge, onde prepararle a corrispondere ai disegni di Dio su ciascuna di esse nel cammino della vita.

Vi consoli dunque il buon Gesù nelle Sante Feste e nel Nuovo Anno e dia a tutte la grazia di

consolare il suo Divin Cuore per attirare su di voi ogni più bella grazia.

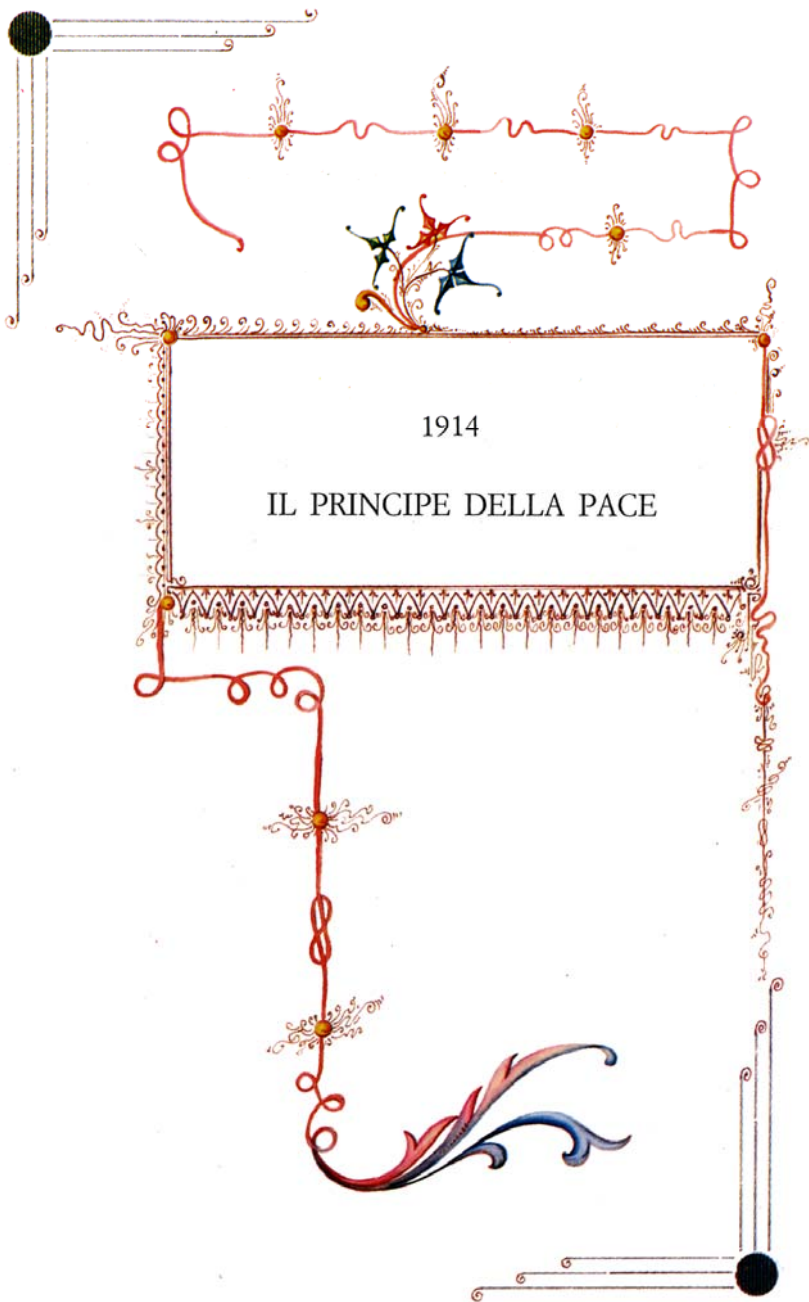
Vostra aff.ma sempre in SS. Corde Jesu.

Madre Francesca Saverio Cabrini.

New York - Columbus Hospital²⁷

12 dicembre 1913

²⁷ ACG- CI - 10 - 1377bis. pp. 4922 a-f; New York 12 dicembre 1913



1914

IL PRINCIPE DELLA PACE

1914 – IL PRINCIPE DELLA PACE

La madre alle sue figlie dilette,
le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.

Natale del 1914

Mie figlie carissime,

Dacché l'Istituto esiste, mai non abbiamo vissuto ore così vibranti, così palpitanti di attesa, così fervide di tutte le ansie e di tutte le trepidazioni come quelle che da pochi mesi attraversiamo. Più il grande conflitto si avvia verso l'avvenir crepitando di nuovi incendi e più sentiamo la grandezza tragica premerci e pesarci sopra di tutta la sua mole terribile.

Dove andiamo? Dove andremo? Di che sarà fatto il domani? Noi non sappiamo, nessuno sa né può sapere. Solo sappiamo che il fuoco purifica tutte le scorie. Se questo bene apportasse a noi il conflitto di farci migliori non potremo più certo lamentarci. Il mondo si era troppo pervertito, troppo e dapper-

tutto sembrava dilagarsi il male che rovinava l'innocenza di tante belle anime e indeboliva la fede. Il dito di Dio ha pesato e sta pesando sopra di noi e già nelle anime entra il fervore, tutte sentono il bisogno di avvicinarsi a Dio. Molte creature avevano perduto di vista Gesù Cristo e pare che solo il flagello di Dio pare che glielo faccia ora riavvicinare. Quasi quasi dovremmo dire: Beato il male che ci apporta tanto bene, *ma noi invece pregheremo e ben di cuore per la pace, che già un diluvio di sangue si è sparso dai nostri cari fratelli a placare la giustizia di Dio.*

Dobbiamo specialmente pregare con fervore più grande del solito ora che ci avviciniamo alla celebrazione del grande avvenimento. La venuta del Principe della Pace. Egli è venuto per redimerci, dia a tutti la sua pace. E la pace ci sarà data se tutte noi cercheremo di rinnovare il nostro spirito. Noi sappiamo per fede e lo sentiamo irresistibilmente che il buon Dio ha dei disegni speciali sopra ciascuna di noi, disegni particolari di santità; è certo che oltre le disposizioni naturali relative a questi disegni, Egli ha a ciascuna preparata una serie di grazie che sono proprie ad innalzarle a quel grado di santità, ma l'importante si è che si sappia e si voglia corrispondere a tutti questi benefizi di Dio. A noi nulla manca da parte di Dio, ciascuna corrisponda secondo i propri talenti avuti in consegna. Egli pretende con giustizia che noi mettiamo a guadagno questi talenti acciocché rendano quanto debbono. Il campo delle anime nostre dove è seminato il buon grano non è

in tutte di uguale fertilità; una non può rendere che dieci, un'altra venti, un'altra trenta o sessanta per uno, qualche altra fino a cento. Questi gradi di fertilità sono un dono che Iddio si piace compartire alle anime, secondo il disegno che ha sopra di ciascuna. Ricordatevi però bene e sempre che s'appartiene a noi il cavare da questo dono di Dio quel profitto che ha ragione di aspettarsi, ed è nostra colpa, che ci deve far vergogna se il guadagno non risponde alla misura dei talenti, né la messe alla fertilità del terreno per mancanza di cooperazione. Abbandoniamo ogni inutile sentimento del passato e chiediamone piuttosto sinceramente perdono; noi sicuramente l'otterremo, se siamo risolte di operar meglio per l'avvenire. Sia costante la nostra fedeltà; non ci sgomentiamo per le cadute purché al più presto ci rialziamo; esse non devono servire che ad umiliarci e ad animarci, scemando la confidenza in noi ed accrescendo quella che dobbiamo riporre in Dio e che tanto l'onora e lo muove in nostro favore. Abbandoniamoci ora totalmente nelle mani di Dio, perché disponga di noi secondo il suo beneplacito per imitare il primo atto che fece G.C. entrando nel mondo che fu quello di consacrarsi totalmente al volere dell'eterno suo Padre. Ripetiamo noi ora le parole dette all'altare quando fortunatamente ci siamo consacrate a Dio: Ecco che io vengo o Signore ecc.

La consacrazione di sé a Dio è l'anima della pietà, anzi senza di essa non può suppersi vera religione. Non rendendosi culto a Dio se non con

l'amore è evidente che non si ama se non in quanto più perfettamente ci doniamo a Lui staccandoci da ogni cosa terrena. Le dimostrazioni e le pratiche esteriori non sono che una vana apparenza, quando non siano l'espressione del nostro sacrificio a Dio che deve manifestarsi in tutta la nostra condotta.

Fin a tanto che l'anima si tiene ben unita a Dio colla perfetta osservanza rimane sotto il dominio della grazia e la natura non può venire alle prese con lei se non quando scioglie i nodi della sua consacrazione. Procuriamo di non essere degeneri dai primi cristiani i quali si sentivano intimamente persuasi che un cristiano deve essere come una persona celestiale la quale non abita la terra che per necessità, sempre pronta a sacrificare beni, amici, parenti, patria, riputazione e la vita stessa, quando gli interessi di Dio e dell'anima propria lo richiedesse; che non dovesse più ascoltare o seguire in nulla i movimenti della natura corrotta, ma abbandonarsi intieramente alla impressione della grazia, lasciarsi condurre dallo spirito di Dio e reggersi in ogni cosa con principi soprannaturali. Il Battesimo era per essi un consacrarsi a Dio, un romperla per sempre col mondo e col demonio, un rinunciare intieramente a se stessi, un morire totalmente al peccato, un darsi irrevocabilmente a una vita novella e vestirsi di Gesù Cristo. Al giorno d'oggi si sono quasi dimenticate tali idee del Cristianesimo. A voi o Missionarie del Sacro Cuore a voi è dato, se il buon Dio vi dà la vita, di istruire i popoli nei loro sacrosanti doveri, a voi camminare innanzi con una vita

illibata, fervente e degna del nome che portate. Ma ora faccio punto e vi lascio, persuasa, che alla benedetta Culla del S. Bambino Gesù riceverete ammaestramenti così insinuanti ed irresistibili da doversi seguire con prontezza e santità. Pregate per me e tutte insieme abbandoniamoci in quel caro Iddio che ancora ci tiene lontane le una dall'altre.

Il buon Gesù vi benedica e vi consoli, vi dia un grande coraggio e uno slancio grande nel suo Divino servizio.

Gesù vi benedica e vi consoli tutte²⁸

Affez. in C.J.

M. Francesca S. Cabrini

New York 7 dicembre 1914
Istituto delle Missionarie
del Sacro Cuore.

²⁸ ACG - CL - 10 -1401, pp 4997-5001.

1915



IL REDENTORE
E'
VENUTO ¹



1915 – IL REDENTORE È VENUTO

Mie figlie carissime,

Il Redentore è venuto al mondo per portare la luce della verità; coloro che riceveranno questa luce, saranno riempite di santa allegrezza; voi, perciò che avete cercato nel ritiro di oggi di farvi giuste colla perfetta contrizione dinnanzi al Signore, colla volontà di passare santamente l'anno nuovo, rallegratevi in Dio e conservate memoria della sua immensa santità e perfezione.

Amate, o figliuole, il caro Gesù, con tutta la sincerità del cuor vostro; rammentate sempre che egli è nemico del male, cioè del peccato. Per piacergli non solo evitatelo, ma cercate di combatterlo, siate pronte a sacrificarvi in ogni cosa per cooperare alla distruzione del regno diabolico. Per ottenere ciò confidate non in voi, ma nel Signore.

«Omnia possum in EO qui me confortat».

Egli sarà il vostro sostegno perché costruisce le anime dei suoi giusti, cioè quelli di buona volontà, di volontà generosa, e le difende dalle mani dei peccatori che sono i demoni e i loro seguaci.

Mettevi pel nuovo anno in un modo tutto speciale sotto il manto della Madonna SSma, vostra Madre. Amatela assai e per mostrare il vostro amore odiate il male. Il male è il peccato, male, è qualunque imperfezione volontaria, male è il non acquistare quelle virtù a cui colla divina grazia, cogli sforzi e colla ferma fiducia possiamo arrivare.

Coraggio, o figliuole, andate sempre pel ritto cammino, nessuna zoppicando esca di via, ma in ogni cosa si emendi; Maria custodirà le sue serve fedeli e sempre le libererà da ogni pericolo e insidia. Gesù vi dia ampie benedizioni per tutto l'anno e Maria vi accompagni sempre. Pregate per la vostra

Madre Francesca Saverio Cabrini.

L'ultimo dell'anno 1915²⁹

²⁹ ACG - Circolari 1°vol. Lettere 1915.
Id. Fondo stampe antiche A3 a21.



1916 - MONSTRA TE ESSE MATREM

Mie figlie carissime,

Dopo lungo tempo ho lasciato le nostre Case di Seattle dove avevo sudato, travagliato assai, ma colla bella soddisfazione di aver coll'aiuto di quel buon Vescovo e specialmente coll'alto soccorso del Cuor SSmo di Gesù, che tutto opera mirabilmente nel nostro Istituto, una grandiosa opera alla gloria di Dio alla quale siamo tutte dedicate.

Ora mi trovo nella bella fiorita e ridente Los Angeles, dove ho il piacere di vedere le nostre Case operare del gran bene, a gloria di Dio e a vantaggio dei prossimi. Intanto siamo giunte ad uno dei più bei giorni che la Chiesa Santa possa celebrare, giorno qui per natura dei più belli, perché i giardini ed i prati son tutti un fiore, giorno veramente profumato. Per fede poi, giorno il più caro come quello che da tutta la Chiesa viene consacrato a Colei che non solo è il più bello tra i fiori, il più olezzante e spirante angelica virtù, il più fragrante che è uscito

dalle mani creatrici di Dio — la cara nostra Immacolata —, creatura la più santa la più amabile e cara a Dio ed a noi per quel titolo che compendia tutte le ragioni e tutti i doveri del nostro amore verso di Lei. Sì, l'Immacolata è la cara Madre del Diletto nostro Gesù ed è la cara Madre nostra.

I giorni corrono ancora oscuri e burrascosi, il cannone rimbomba, le forze affluiscono in tutte le nazioni e con nuovi entusiasmi gli aviatori non si fermano un istante e constatano perenni energie e nuovi pericoli. Pare alcune volte che il domani voglia essere meno sanguigno ma tuttavia non è meno grigio e ferigno, grave di pesi da equilibrare, irto di contrasti sordi e diuturni, complicato da molteplici interferenze. E' come il colore e la pressione della lava che succede al bagliore ed al fragore dell'eruzione: che sarà di noi alla fine? Non isgomentiamoci o figliuole dilette, l'altissima Provvidenza di Dio ci ha dato Maria SSma per Madre la quale ci deve, ci vuole salvare. Dessa è sempre stata l'Arca della salvezza, che solca il mare immenso di tutte quante le difficoltà. Preghiamo Maria confidiamo in Lei e per essere sicuri della sua valida protezione cerchiamo di consolare il suo cuore materno coll'imitare le sue preclare virtù. Maria è il giglio delle convalli che vince in bianchezza la neve. Maria è il fonte suggellato la cui acqua non è mai stata turbata, un sigillo inviolabile l'ha sempre difesa dalle frodi corrompitrici ed è per quello che Maria Immacolata ci può dare in Gesù l'acqua di tutte le grazie. Maria è l'orto chiuso da cui si sollevano i misteriosi profumi di

arcane, celestiali virtù. Maria è come la nube di Elia che si solleva raggianti e pura dall'immensità del mare senza averne l'amarezza e libera la terra dalla siccità che la desola. Maria per le sue virtù è una rocca inespugnabile, Ella è la tenerissima Madre nostra, di che noi temeremo? Solo dovremo temere quanto ci allontaniamo dai suoi esempi.

Siate osservanti, gelose della custodia di voi stesse, siate piuttosto rigorose con voi stesse, non risparmiatevi mai in niente e chiamate felice quel giorno in cui possiate soffrire qualche cosa per Gesù e per l'adempimento perfetto dei vostri doveri.

Custodite gelosamente le figliuole a voi affidate, coltivatele come tenere pianticelle perché rendano frutti di quelle belle virtù che consoleranno il Cuore SSmo di Gesù e allietano la Madre nostra SSma. E dopo che voi avete fatto di tutto per essere perfette religiose vivete tranquille, non temete di nulla, che se farà bisogno di un miracolo per difendervi da ogni pericolo, il buon Dio lo farà in vostro favore. Buone sempre e fiducia illimitata! In te Domine speravi non confundar in aeternum.

Pregate sempre per la vostra Madre che sebbene lontana colla persona vi è però sempre vicina col pensiero e col cuore a tutte e a ciascuna in particolare e vi implora ogni grazia dal Cielo per il vostro benessere e per la vostra santificazione.

Gradite il mio cordiale saluto mentre imploro

su di voi una speciale benedizione dal Cuor SSmo di
Gesù. Egli sia con Maria SSma il vostro conforto e
vi aiuti sempre in tutto.

Aff. vostra in CJ.

M.F.S. Cabrini

Dalla ridente Los Angeles
nel bel giorno dell'Immacolata
Anno Domini 1916³⁰

³⁰ ACG - CL - 10-1451, PP. 5200.5206.



L'INDIMENTICABILE NATALE DEL 1917¹

Fate spuntare la vostra luce
e la vostra verità
alleno mi istradino e conducano
al vostro Monte Santo,
e ai vostri tabernacoli²

L'ultimo augurio della diletta nostra Santa
Madre Fondatrice.

¹ ACG - *Circolari*. Vol. 1°. L'indimentabile Natale del 1917.

Id - Fondo Stampe antiche, A3 a24.

² Salmo 43, 3.

INDICE

Nota Introduttiva	pag.	14
L'offerta del Cuore	»	19
Strenna del 1887	»	23
Strenna del 1888	»	25
La Missionaria 1889	»	27
Strenna del 1890 a	»	31
Le cinque preziose monete 1890 b	»	33
Il Nardo 1891 a	»	37
Il mistico Mazzolino 1891 b	»	41
Un'ancora preziosa che salva in ogni evento 1892	»	51
Un tralcio di vite in dono alle mie figlie	»	55
La radice di Jesse	»	61
Una lanterna magica 1895	»	65
Una conchiglia in dono 1897	»	71
Una pianta in dono alle mie figlie carissime 1898	»	75
Due fiori indispensabili 1899	»	79

Un augurio della sommità del monte della pace 1903	»	83
La Stella del mattino 1904	»	89
Raccolta di pensieri 1905-6	»	97
Lettera in occasione della approvazione defi- nitiva dell'Istituto 1907	»	161
Le rotaie d'un treno 1910	»	173
Dalla Capanna di Betlemme 1911	»	183
Il dono della Pace 1913	»	185
Il Principe della Pace 1914	»	191
Il Redentore è venuto 1915	»	197
Monstra Te esse Matrem 1916	»	202
L'indimenticabile Natale del 1917	»	205

